



Castenaso

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



relazione e bilancio dell'esercizio

BILANCIO SOCIALE E DI MISSIONE

2013



relazione e bilancio
dell'esercizio 2013

- 5 Relazione del Consiglio d'Amministrazione
- 33 Relazione del Collegio Sindacale
- 37 Relazione della società di revisione
- 39 Bilancio al 31 dicembre 2013
- 45 Cariche sociali
- 47 Lo staff operativo
- 53 Bilancio sociale e di missione

La completa documentazione di Bilancio è contenuta nel CD-ROM allegato



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

Società Cooperativa

Capitale Sociale e Riserve al 31/12/2013 Euro 47.678.088,93

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037293

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291

FILIALI:

VILLANOVA

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA (BO)

Tel. 051 6037220 - Fax 051 6037100

PONTICELLA

Via Edera, 22/A - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Tel. 051 479697 - Fax 051 6037101

SAN LAZZARO

Via C. Jussi, 3 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA

Tel. 051 452784 - Fax 051 6037102

CASTENASO

Via P. C. S. Nasica, 47 - 40055 CASTENASO (BO)

Tel. 051 789828 - Fax 051 6037103

CADRIANO

Via 2 Agosto 1980, 45/d - 40057 GRANAROLO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 765580 - Fax 051 6037104

BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Via Sigonio, 10/d - 40137 BOLOGNA

Tel. 051 309050 - Fax 051 6037105

PONTE RIZZOLI

Via Stradelli Guelfi, 38 - 40064 OZZANO DELL'EMILIA (BO)

Tel. 051 795256 - Fax 051 6037106

FUNO-BENTIVOGLIO

Via Santa Maria, 6/I - 40010 BENTIVOGLIO (BO)

Tel. 051 6646122 - Fax 051 6037107

SPORTELLO AUTOMATICO BANCOMAT:

MARANO DI CASTENASO

Via della Pieve, 13/C - 40055 CASTENASO (BO)



sede, filiali, sportelli bancomat



“Non alla grandezza finanziaria ma all’influenza etica tendono le Casse di prestiti; si gloriano della progrediente intensità del loro ufficio morale, non dello sviluppo degli affari e dell’aumentata circolazione”.

“Il Bene comune accanto alla proprietà individuale ne tempera le asprezze e ne corregge le esorbitanze”.

Leone Wollemborg, 1883

“Così come il comandamento «non uccidere» pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire «no a un’economia dell’esclusione e della iniquità». Questa economia uccide”.

“Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell’economia e della finanza ad un’etica in favore dell’essere umano”.

Esortazione apostolica
Evangelii Gaudium
del Santo Padre Francesco, 2013





relazione del consiglio
di amministrazione
sulla gestione dell'esercizio
chiuso al 31 Dicembre 2013

Signore Soci, un caloroso saluto a tutti voi intervenuti oggi a questa assemblea ed un saluto particolare ai n°197 nuovi Soci che nel corso del 2013 sono entrati a far parte della nostra sempre più numerosa compagine sociale.

Un commosso pensiero va anche a tutti coloro che purtroppo ci hanno lasciato unitamente al messaggio di cordoglio che esprimiamo alle loro famiglie.

Nell'anno appena trascorso il quadro economico è stato caratterizzato da una costante depressione e da una grave situazione di crisi, con importanti ripercussioni a livello locale.

Le incrinature aperte dalla recessione si sono estese anche al contesto sociale e produttivo di prevalente operatività della BCC di Castenaso.

Come amministratori della BCC durante il 2013 abbiamo osservato le difficoltà nel reperire "nuova" provvista perché la crisi limita fortemente la formazione del risparmio e abbiamo visto crescere il numero ed il volume dei crediti inesigibili: tuttavia ci siamo impegnati nello svolgimento del nostro ruolo con coraggio, curando di evitare sia le apparenti scorciatoie dell'immediatezza, sia la banale semplificazione delle difficoltà talvolta quasi drammatiche.

Poiché nelle banche di credito cooperativo il principio di legalità deve costituire un valore, la gestione aziendale della BCC di Castenaso si è svolta senza puntare su forme avventate o avventurose di erogazione del credito, nella consapevolezza che non basta il rispetto formale della legge, essendo necessario il rispetto sostanziale dei valori che devono permeare il fare impresa in una logica di effettiva responsabilità sociale.

Di conseguenza abbiamo operato con passi misurati e, al tempo stesso, con modi incisivi allo scopo di fornire per quanto possibile il supporto finanziario alle situazioni problematiche delle famiglie e delle imprese dei Soci, prestando attenzione all'equilibrio delle scelte di gestione nel rispetto delle disposizioni emanate dalle autorità creditizie.

Una particolare cura è stata riservata ad accertare nel continuo che le scelte deliberate dal Consiglio di amministrazione, riassunte nel Piano strategico 2013-2015, fossero attuate con coerenza e con rigore da parte dell'Esecutivo. Ciò al fine di prevenire il pericolo di perseguire e di ottenere crescite quantitative sia della raccolta come degli affidamenti, prescindendo da una valutazione qualitativa dei rischi correlati e dell'economicità aziendale, ovvero ricercando improbabili novità di mercato in ambiti non tipici della cooperazione di credito.

I positivi risultati raggiunti dalla nostra cooperativa di

credito nel 2013, pur se in misura contenuta, appaiono importanti - nel confronto con altre banche - per mantenere la solidità patrimoniale e per consentire la normalità dell'efficienza aziendale.

Questi risultati sono stati possibili grazie al sostegno dei Soci e dei clienti. E' auspicabile che questo sostegno si rafforzi ogni giorno di più perché, se i Soci ed i clienti privilegiano la BCC per le loro attività finanziarie, ciò contribuisce a rafforzare un circuito virtuoso dove sul piano concreto si possono coniugare le specificità normative di "mutualità" e di "localismo".

Queste prerogative caratterizzano la natura delle banche di credito cooperativo che si riflettono positivamente nei rapporti intercorrenti tra la banca da un lato ed i Soci, la clientela ed il territorio dall'altro.

In questa sede riteniamo doveroso fare un richiamo alle specificità normative delle Banche di Credito Cooperativo, chiaramente definite dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia e dalle istruzioni di vigilanza impartite dalla Banca d'Italia. Il richiamo, infatti, è opportuno perché l'opinione pubblica sta mettendo sotto pressione le banche, senza distinzione alcuna, indicate spesso tra le maggiori responsabili della crisi finanziaria, con una richiesta sempre più forte di trasparenza delle loro scelte strategiche da coniugare con la responsabilità sociale d'impresa.

In questo scenario, da oltre un decennio la globalizzazione sta ponendo scelte problematiche per tutti, sia sul piano politico sia sul piano sociale ed economico.

Per argomenti di tale portata, oggetto delle analisi di studiosi di fama internazionale, riteniamo utile proporre ai Soci una riflessione sulla relazione fra "globale" e "locale" da vedere come il rapporto fra due ipotetiche dimensioni del vivere la realtà quotidiana.

Il termine "glocale" (contrazione di "globale" e di "locale") contribuisce ad individuare la ragion d'essere della BCC, in quanto è un termine che racchiude le potenzialità e le speranze delle persone che vivono e operano nella propria comunità, ma in un contesto e con orizzonti sempre più ampi.

In questo ambito, come amministratori della BCC, abbiamo esercitato i poteri statutari operando nella gestione quotidiana in linea con il criterio della sana e prudente gestione e, in una prospettiva di medio e lungo periodo, traendo l'orientamento dai principi ispiratori dello statuto verso il conseguimento dello scopo sociale.

D'altra parte, al di là degli slogan e delle suggestioni di facile compiacenza, è storicamente documentato che le migliori esperienze maturate nel movi-

mento della cooperazione di credito derivano soprattutto dalle politiche del credito adottate e praticate dalla BCC per innescare e alimentare un ciclo virtuoso, allocando nel medesimo territorio sia il risparmio ivi raccolto sia la concessione dei finanziamenti. La prossimità con i Soci e con la clientela può e deve costituire un vantaggio competitivo, rendendo possibile l'accesso al credito anche a

categorie di persone che altrimenti ne resterebbero escluse.

L'incertezza che contraddistingue le prospettive di crescita della nostra economia appare tuttora molto elevata: tuttavia da parte della nostra BCC massima sarà l'attenzione e la disponibilità a valutare favorevolmente le esigenze delle famiglie e la sostenibilità dei progetti di sviluppo delle imprese locali.

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2013 a livello mondiale si è assistito ad una moderata crescita economica sull'onda del trend iniziato nel 2012. Nell'ultima parte dell'anno tale dinamica si è intensificata, per effetto del miglioramento della domanda finale registrato nelle economie avanzate. I paesi emergenti, seppur con una domanda interna contenuta, con le loro esportazioni hanno comunque fatto da traino alla crescita. La politica monetaria adottata dagli Stati Uniti d'America ha generato tensioni valutarie in alcuni paesi emergenti, ma potrebbe fornire altro sostegno all'attività economica globale. Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione dopo un prolungato periodo di crescita modesta. E' del tutto probabile che la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto nel breve periodo, con incrementi stimati del 3,7 % nel 2014, del 3,9 % nel 2015 e del 4,0 % nel 2016.

Negli **Stati Uniti** è proseguita con decisione la crescita del PIL, alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni.

Anche nella Zona Euro il prodotto lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2013 un modesto rialzo, prefigurando una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 % in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello auspicato dalla BCE.

Nel nostro Paese, nella seconda parte del 2013, si è arrestata la caduta del PIL in atto fin dall'estate del 2011. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale. Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri consecutivi di segno negativo, imputabile al miglioramento delle esportazioni. Nonostante un cambiamento favore-

vole del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che condiziona pesantemente il reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%; quella giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa fino allo 0,7 % di dicembre, per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

La politica monetaria della BCE

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli rispettivamente allo 0,25% sulle operazioni di rifinanziamento principali ed allo 0,75 % sulle operazioni di rifinanziamento marginale. Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013. Il Presidente della **BCE**, ha più volte ricordato che è pronto a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati, dimostrando evidente attenzione verso tutti i rischi attivabili dal fenomeno deflazionistico. L'offerta di moneta permane ampia, con la conseguenza che il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e d'illiquidità rispetto al passato.

1.2 L'andamento dell'economia regionale

Anche se con minor vigore rispetto ad altre aree d'Italia, nella nostra regione il 2013 va annoverato come un anno caratterizzato da una marcata recessione. I numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo sono eloquenti e ancora orientati al segno negativo.

La flessione del **Prodotto Interno Lordo**, ancorché più contenuta rispetto al calo del 2,5% registrato nel 2012, è dell'1,5% rispetto all'anno precedente (-1,8 % in Italia). La contrazione interessa tutti i settori, ma in misura superiore le **costruzioni** ed il **manifatturiero**. Le prospettive tuttavia indicherebbero una





moderata ripresa nel 2014 (+1,1%).

Le conseguenze della fase recessiva si ripercuotono pesantemente nei dati dell'**occupazione** (-1,4%) con un **tasso di disoccupazione** che raggiunge la soglia del 9%, e con un saldo negativo di circa 6 mila imprese operanti nel territorio. Tali fattori hanno determinato una progressiva **perdita del potere d'acquisto** delle famiglie stimata in oltre il 2%.

Il **settore delle costruzioni** chiude il 2013 negativamente. Secondo lo scenario economico predisposto a fine anno da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, il **valore aggiunto** dovrebbe diminuire in termini reali del 5,4% rispetto al 2012, consolidando la fase negativa in atto dal 2008.

Sul **commercio al dettaglio** si registra una situazione in ulteriore peggioramento con una diminuzione delle vendite al dettaglio del 6,2%. Le situazioni più critiche sono state registrate nella piccola e media distribuzione. La **grande distribuzione** ha evidenziato una relativa maggiore tenuta (-2,0%), ma il calo è apparso più sostenuto di quello riscontrato un anno prima (-1,5%).

Per quanto riguarda l'**agricoltura**, il **valore della produzione agricola e zootecnica** dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione di circa il 3% rispetto alla precedente annata agraria. Secondo le prime provvisorie stime tale andamento è da attribuire ad una maggior flessione delle produzioni vegetali rispetto a quelle zootecniche che hanno mostrato una migliore tenuta.

Nei primi nove mesi del 2013 le **esportazioni** dell'Emilia-Romagna sono apparse in crescita di oltre il 2,0%, e a fine anno tale valore sembra attestarsi ad oltre il 4%, collocando la nostra regione tra quelle più dinamiche del Paese. Tra i **prodotti** che caratterizzano l'**export** dell'Emilia-Romagna è da sottolineare l'aumento del 7,5% del **sistema agroalimentare**. Negli altri settori da segnalare i **prodotti della moda** in aumento del 2,8% che hanno costituito l'11,7% dell'export complessivo.

L'andamento del **mercato del lavoro** è stato caratterizzato dal ridimensionamento dell'occupazione e da una ulteriore crescita delle persone in cerca di lavoro. Nei primi nove mesi del 2013 le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna sono risultate mediamente circa 172.000, vale a dire il 21,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2012, per arrivare a circa 200.000 a fine anno. Il tasso di **disoccupazione** è aumentato dal 6,7% del 2012 al 9,3% stimato per il 2013.

La **stagione turistica** ha avuto un esito sostanzialmente negativo per arrivi e presenze, con diminuzioni stimate rispettivamente al -2,1 e -4%. La clientela straniera ha mostrato un andamento meglio intonato rispetto a quella italiana, facendo registrare un

incremento dei pernottamenti dell'1,6%, a fronte di una flessione del 5,6% delle presenze nazionali.

L'**artigianato manifatturiero** ha chiuso il 2013 con un bilancio negativo, anche se meno accentuato rispetto all'anno precedente. Il maggiore orientamento al mercato interno, depresso dal calo dei consumi, ha penalizzato il settore, e non ha consentito di cogliere le opportunità offerte dall'incremento seppur contenuto del commercio internazionale. Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-dicembre 2013 si è chiuso con una flessione produttiva del 4,8% rispetto all'analogo periodo del 2012 (-5,1% in Italia).

Nel 2013 le **imprese cooperative** hanno tenuto ed hanno saputo resistere meglio delle altre realtà produttive alla pesante crisi economica degli ultimi anni. Secondo i dati forniti da **Confcooperative** e da **Legacooperative** il volume d'affari delle imprese aderenti ha registrato un incremento generale del 2,6% rispetto al 2012, con punte del 7,2% per le cooperative di consumo e del 3,1% per le cooperative agricole ed agroalimentari. In ambito settoriale, il **valore della produzione** è previsto in diminuzione per quanto riguarda abitazione, turismo e attività culturali.

A fine settembre 2013 secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, gli **impieghi bancari "vivi"**, ossia al netto delle sofferenze, concessi alla clientela, sono diminuiti in Emilia-Romagna del 5,0% rispetto all'analogo periodo del 2012, una contrazione inferiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (-5,3%).

La **qualità del credito** è nuovamente peggiorata. Secondo le ultime statistiche disponibili le **sofferenze** bancarie sono cresciute in regione di oltre il 22%, facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al 7,00% rispetto al 5,53% dell'anno precedente. L'incremento tendenziale dei complessivi crediti deteriorati, che rappresentano nella sostanza situazioni di potenziale sofferenza, si quantifica su percentuali analoghe.

I **depositi** della clientela ordinaria sono cresciuti del 6,6% rispetto a un anno prima, in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+10,9%) ma ben oltre all'inflazione.

Le previsioni fino al 2015 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, redatte nello scorso dicembre, vedono per l'Emilia-Romagna una economia in ripresa, ma con volumi di ricchezza prodotti ancora inferiori alla situazione esistente prima dell'inizio della crisi.

Il 2014 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno di crescita, dopo un biennio segnato dalla recessione. Il **Pil** dovrebbe crescere dell'1,1%, in misura più ampia rispetto a quanto previsto per

l'Italia (+0,8 %), principalmente sostenuto dalla domanda estera.

Tale situazione avrà effetti piuttosto limitati sul mercato del lavoro, viste le previsioni di un incremento della consistenza degli occupati solamente dello 0,2%.

In conclusione, nel 2015 la ripresa dovrebbe consolidarsi, ma come accennato in precedenza il volume della ricchezza prodotta sul territorio dell'Emilia-Romagna rimarrà ancora al di sotto del livello del 2007 nella misura del 5,5 %.

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia in Italia

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio mentre i prestiti hanno continuato a contrarsi.

Ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) si contrappone una contrazione delle emissioni obbligazionarie pari al 10%.

I finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori.

Le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono risultate sostanzialmente restrittive, contrariamente all'offerta di mutui alle famiglie che in questo ultimo periodo, anche a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare, sembra essere migliorata.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'asset quality review avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto, anche se resta al di sopra di quello medio rilevato nell'area dell'euro.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011.

Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferen-

za è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno -ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 %, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

1.3.1 L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

A fine dicembre 2013, nel complesso 385 erano le BCC operanti in 2.710 comuni con 4.454 filiali, pari al 14% del sistema bancario. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria. I dipendenti delle BCC-CR, compresi quelli delle Società del sistema, assommano a circa 37.000 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%).

Il numero totale dei Soci era pari a oltre 1.173.000 unità, con un incremento del 3,4% su base d'anno.

Lo sviluppo dell'intermediazione

La domanda di credito dell'economia nel corso del 2013 si è fortemente ridotta, e la necessità di contenere i rischi ha indotto anche le BCC-CR a contenere l'erogazione di nuovo credito. Di contro si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela.

La quota di mercato degli impieghi e quella della raccolta diretta delle BCC-CR si sono incrementate attestandosi a fine anno rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

Attività di impiego

A dicembre 2013 si stima che impieghi a clientela delle BCC-CR abbiano raggiunto i 136 miliardi di euro, con una contrazione di oltre il 2% su base d'anno, inferiore al -4,2% che si registra per il sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, a fine 2013 la quota di mercato della Categoria si attesterebbe al 7,9 %.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 sono costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema), di cui il 30 % erogati per acquisto abitazione, in sostanziale stazionarietà a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente dal resto del sistema. La quota di mercato dei mutui delle BCC-





CR è pari al 9,1% e rappresenta in modo inequivocabile la capacità del sistema BCC-CR di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni in bonis che a quelle deteriorate.

Le BCC sono storicamente caratterizzate da un'elevata frammentazione del credito prevalentemente orientato verso le PMI e le famiglie produttrici e consumatrici.

La dinamica di crescita degli impieghi delle BCC-CR negli ultimi dodici mesi registra una variazione negativa, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo.

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori di più tradizionale destinazione del credito (famiglie produttrici, famiglie consumatrici, comparto agricolo, settore non profit) sono particolarmente elevate ed in crescita nel corso del 2013.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" più elevato per le BCC-CR rispetto alla media di sistema.

Qualità del credito

Nel corso del 2013 i crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto a fine 2013 l'8,6%, dal 6,5% dell'anno precedente, superiore alla media di sistema, in quanto la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha raggiunto a fine 2013 il 10,8%, inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario nel suo complesso.

Il livello di copertura delle sofferenze evidenzia un significativo aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR, che risulta mediamente prossimo al 50%.

Rilevante anche la crescita degli incagli e degli altri crediti deteriorati che alla fine dell'anno ha raggiunto un'incidenza sul totale del 7% contro il 5,8% di dodici mesi prima. Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato un incremento del 12,5%, ma inferiore alla media di sistema.

Attività di raccolta

Nell'ultima parte dell'anno si è consolidata la ripresa

della raccolta da clientela. Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi a dicembre 2013 i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio, a fronte di una diminuzione di circa l'1,3% segnalata a livello nazionale.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione, in linea con quanto registrato nella media di sistema, fenomeno principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

Con riferimento alla composizione, l'83% della raccolta diretta proviene dalla clientela e il 17% da raccolta interbancaria, dato quest'ultimo corrispondente a poco più della metà di quanto si rileva nel resto del sistema.

L'insieme del credito cooperativo rimane, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

La raccolta indiretta rimane invece su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Posizione patrimoniale

Per quanto riguarda la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera, a fine anno, i 20 miliardi di euro.

Il tier 1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, pari rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%, risultano in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012.

Ampio il divario del dato a favore delle BCC-CR rispetto al restante settore bancario, sia in termini di quantità che di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

In decisa riduzione la redditività specie dell'intermediazione creditizia.

In contrazione sia il margine d'interesse (-8,3%) per effetto del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza, sia i ricavi netti da servizi (-5%).

Quest'ultimo dato in controtendenza rispetto al sistema, che realizza un incremento intorno al +13%.

L'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie permette una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,1% del sistema). Le spese per il personale e le altre spese amministrative crescono per le BCC (rispettivamente +0,7% e +0,1%) rispetto ad una diminuzione media del settore bancario (-6,3% e -4,3%).

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, si stima che l'utile netto delle BCC-CR possa essere pari alla fine dell'anno ad una cifra

compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto al precedente esercizio 2012.

1.4 Le BCC dell'Emilia Romagna

Il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna conta 20 Bcc associate, 366 sportelli, oltre 117.000 Soci e 2.985 dipendenti.

Le BCC della regione, seppur fra luci e ombre, hanno consolidato nel corso del 2013 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, ma persistendo un quadro macroeconomico recessivo hanno continuato ad accusare chiari segnali di deterioramento nella qualità del credito. I dati provvisori al 31 dicembre 2013 già lo evidenziano in modo eloquente.

La **raccolta diretta** (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un **+2,45%** su base annua attestandosi a quota **13.922** milioni di euro. La **raccolta indiretta** è stata di **7.989** milioni di euro (**-6,78%**).

Gli impieghi economici registrano un decremento

del **-3,72%** attestandosi a **12.410** milioni di euro, a conferma di come il Credito Cooperativo abbia comunque assecondato il difficile momento congiunturale, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese, interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio.

E' proseguito l'aumento dei **crediti in sofferenza**, che ammontano a **950** milioni di euro con un tasso di incremento annuo di oltre il **26%**, in moderata contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al **7,65%**, in aumento rispetto all'anno precedente.

Il **risultato lordo di gestione** ha registrato una crescita su base annua del **+15,54%** attestandosi a **282** milioni di euro, il **marginale di interesse** registra nello stesso periodo un decremento di oltre il **4%**.

Il **marginale di intermediazione** ha raggiunto i **604** milioni di euro, facendo registrare un aumento su base annua del **+5,05%**.

2. Situazione dell'impresa e lineamenti principali di gestione

Nel corso del 2013 la nostra banca ha operato sul proprio territorio di competenza attraverso una consolidata **rete commerciale**, organizzata su 8 sportelli nei comuni di Castenaso, San Lazzaro, Granarolo, Bologna, Ozzano e Bentivoglio.

La competenza territoriale si estende su altri 16 comuni della provincia e lo sviluppo territoriale della Banca, considerato lo scenario economico, ha riconfermato l'approccio cautelativo già palesato negli anni precedenti non prevedendo prospettive di ampliamento della rete distributiva, se non a fronte di una stabile inversione congiunturale. Le filiali manterranno pertanto la loro centralità nella gestione delle relazioni con la clientela incrementando la focalizzazione sui territori storici di radicamento.

Considerato il target di clientela tipico della nostra Banca, l'incremento previsto del numero dei clienti avverrà mediante l'attuazione d'iniziative dedicate ai clienti privati oltre allo sviluppo commerciale sulle piccole e medie imprese del territorio che presentano requisiti di affidabilità.

S'intende comunque affermare come l'interesse e l'attenzione permangano costantemente vigili al prospettarsi di concrete e valide opportunità di espansione territoriale evidenziando come l'apparente staticità delle scelte sin qui adottate dalla nostra banca siano state prudenziali e vincenti in piena coerenza con i suggerimenti recepiti dalla

Banca d'Italia e dalla nostra Federazione Regionale.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il positivo ruolo delle Banche di Credito Cooperativo e l'importanza della finanza mutualistica e del territorio. Questo modello si sta quindi rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna perché "utile"; finanziando l'economia reale e non la speculazione, affiancandoci come partner alla micro e piccola impresa e alle famiglie, andiamo ad affermare il principio della finanza a supporto dell'economia per **creare** ricchezza e non nell'assioma classico della finanza come semplice **trasferimento** della ricchezza al di fuori di qualsiasi forma economica o sociale che non sia l'esclusiva massimizzazione del profitto.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività e incrementare gli accantonamenti per i crediti deteriorati, la sempre più difficile e costosa ricerca di nuova provvista in coincidenza con la diminuita capacità di risparmio delle famiglie e di reddito delle imprese. Tutte le scelte assunte sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, mantenendo un non scontato utile d'esercizio e un'incoraggiante risultato della gestione caratteristica.





Politiche verso i Soci: nel corso del 2013 sono entrati a far parte della nostra Bcc n° 197 nuovi Soci e ne sono usciti 74, con un incremento netto rispetto al 2012 di 123 unità. A questo si associa un aumento del capitale versato di 608 mila euro, dato conseguito con scrupolosa attenzione al livello di frazionamento delle quote partecipative.

Costante è stato l'impegno per fornire prodotti specificamente destinati ai Soci, sia sul versante del credito che su quello del risparmio.

È stato prestato un particolare riguardo alle categorie che rappresentano la prevalenza nella composizione della base sociale (famiglie, agricoltori, artigiani, commercianti e piccoli imprenditori). In varie forme, nel corso delle numerose manifestazioni promosse o con iniziative specifiche, è stata svolta un'attività tesa a favorire l'incontro e la partecipazione della compagine sociale alla vita aziendale.

In questo ambito è stato dato sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio) e dell'associazionismo in genere.

L'attenzione ai Soci e la valorizzazione del Socio sono gli elementi che hanno costantemente ispirato l'operare del Consiglio di Amministrazione.

Politiche commerciali: le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità, "mutualità" e "localismo", sulla base degli indirizzi del Piano Strategico e della situazione socio-economica dell'area di riferimento e sono indirizzate al mantenimento di una politica di prudenza nell'erogazione del credito e nel controllo andamentale degli affidamenti in essere. Le prospettive devono rimanere quelle di perseguire gli obiettivi relativi a volumi di impiego prevalentemente con le famiglie, i piccoli operatori economici e le imprese medio-piccole, valutando l'applicazione di condizioni collegate ai rischi insiti nelle varie operazioni di investimento attraverso una consulenza attenta e personalizzata.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e persegue anche l'obiettivo di contenere il livello di concentrazione dei rischi intrattenendo rapporti di natura fiduciaria con tutti gli operatori del territorio, prestando una particolare attenzione alla capacità di reddito delle imprese ed alla capacità di rimborso delle famiglie. In tale contesto i settori delle famiglie, degli artigiani e delle piccole e medie imprese rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

Le strategie commerciali sono volte quindi a instaurare relazioni creditizie attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con i Soci e i clienti. In questa ottica si collocano anche le convenzioni e gli accordi di partnership in essere con diversi Confidi e varie associazioni di categoria. Non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di clientela mediante l'applicazione di condizioni particolarmente vantaggiose.

Costante è stato l'impegno per favorire l'acquisto della casa di abitazione, mantenendo in essere prodotti a condizioni particolarmente convenienti, specie per i Soci, con il duplice obiettivo di favorire da un lato l'acquisizione della proprietà della casa e dall'altro fornire supporto al mercato immobiliare abitativo locale. L'accesso al credito familiare è stato pertanto sostenuto con un erogato complessivo di quasi 7.000.000 di euro che ha favorito 53 famiglie nell'acquisto dell'abitazione sostenendo un settore per noi primario e che, a livello nazionale rispetto al 2012, ha visto un decremento di questi finanziamenti nell'ordine del 2,4%.

Sempre nell'ambito della concessione di credito alle famiglie è stato messo a disposizione dei Soci e clienti un nuovo prodotto destinato a finanziare i lavori di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica con mutui chirografari/ipotecari, a rata annuale, che permettono di sfruttare al meglio le agevolazioni fiscali contenute nel decreto legge 63 del 4/6/2013 e nella Legge di Stabilità per l'anno 2014.

In data 1/7/2013 l'ABI e le Associazioni delle Imprese hanno stipulato il "Nuovo Accordo per il credito 2013", a cui la Banca ha prontamente aderito, con lo scopo di assicurare alle piccole e medie imprese un adeguato flusso di risorse finanziarie. Detto accordo, con vincoli più stringenti rispetto alla "moratoria" definita nel febbraio 2012 e scaduta il 30 settembre 2013, ha dato la possibilità ai soggetti beneficiari di presentare domanda di sospensione del rimborso della quota capitale delle rate di mutuo per un massimo di 12 mesi o l'allungamento del periodo per un massimo del 100% della durata residua del piano di ammortamento con un massimo di 3 anni per i mutui chirografari e 4 per quelli ipotecari.

Anche sul fronte della raccolta del risparmio, essenziale per sostenere l'erogazione del credito, pur non essendo una condizione vincolante dettata dalle vigenti norme, BCC Castenaso ha raggiunto e incrementato la prevalenza operativa con Soci in quanto, a fine 2013, circa il 60% della massa fiduciaria risulta conferito dalla base sociale.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta la banca ha operato al fine di offrire alla propria clientela le migliori opportunità d'investimento, ottenendo in questo comparto buoni risultati anche in termini di aumento dei volumi intermediati con apprezzabili risultati, sia d'incremento dell'aggregato sia in termini di performance del rendimento nell'ambito della raccolta gestita. Nel novero dei prodotti finanziari, nel mese di dicembre, è stato ulteriormente implementato il catalogo prodotti della Banca con una nuova linea di gestione, denominata "Obiettivo Valore", che affiancherà le attuali cinque linee già attive, per dare una maggiore possibilità di diversificazione d'investimento alla nostra clientela.

Politiche verso i giovani: la Banca rivolge una particolare attenzione ai giovani, non solo come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati del nostro territorio con l'obiettivo di accoglierli nella compagine sociale e sviluppare in questo modo la diffusione e la cultura della cooperazione di credito, adottando prassi di moderna coerenza con l'art. 2 dello Statuto delle Banche di Credito Cooperativo.

Durante l'anno sono stati realizzati percorsi formativi, presso la Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado dei territori di competenza, programma che sta richiamando l'attenzione delle singole direzioni didattiche e che, con soddisfazione, il personale della Banca sta portando avanti.

Questo "Progetto di alfabetizzazione finanziaria" ha l'obiettivo primario di costruire un percorso educativo dell'allievo che lo aiuti non solo a diventare più informato e consapevole nelle sue decisioni, (quindi a raggiungere un miglior benessere economico nel breve e nel lungo termine), ma anche a prevenire problemi di sovra-indebitamento essendo questo un target di clientela al centro di forti pressioni commerciali verso beni di consumo.

Questa sinergia con la Scuola e in generale con le Associazioni, poli aggreganti di questo target, ci ha consentito di avvicinare le giovani leve, con l'ambizione di trasferire concetti e valori che fanno parte della nostra storia.

La gestione delle risorse umane: anche nell'anno 2013 ci si è indirizzati alla costante ricerca della qualificazione ed ottimizzazione nell'utilizzo del personale, il tutto finalizzato al miglioramento dei livelli di produttività unitamente al contenimento dei correlati costi.

I positivi risultati gestionali raggiunti nell'esercizio 2013 sono stati conseguiti anche grazie all'apporto qualificato ed all'impegno di tutto il personale dipendente.

Il personale in servizio passa dalle 99 unità del 2012 alle 101 di fine 2013, incluse le assunzioni a termine per sostituzione di personale in maternità, così suddivise:

	Numero
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato	99
Dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato	2

Le due unità in più sono correlate ad una sostituzione per maternità e dal potenziamento dell'ufficio Legale e Contenzioso in adesione alle previsioni contemplate nel vigente piano strategico 2013-2015.

Con riferimento all'attività svolta, le risorse risultano così ripartite:

	Numero
Personale addetto alla rete commerciale	58
Personale addetto ai servizi amministrativi	41
Personale in maternità	2

L'attività formativa è stata finalizzata prevalentemente a fornire supporti alla rete commerciale, con particolare riguardo alla formazione tecnico-professionale ed alla conoscenza delle normative di più rilevante impatto operativo.

In questo contesto, di particolare importanza ed interesse sono risultate le giornate formative in materia di antiriciclaggio (D.lgs 231/2007) e quelli in materia di "trasparenza".

Nel corso dell'anno è stata completata la formazione obbligatoria per legge sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro (D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche ed integrazioni).

L'attività formativa nel 2013, che ha visto il coinvolgimento a vario titolo di tutto il personale, ha comportato l'erogazione di oltre 3.800 ore di formazione, per una media di oltre 5 giornate a persona.

Tale attività è stata organizzata, parte con docenze esterne mediante utilizzo delle strutture e dei servizi del "gruppo" e di società terze, parte con docenze interne mediante allestimento di corsi di formazione su specifiche tematiche e parte in autoformazione con l'ausilio di tecnologie informatiche.

Nel corso dell'anno intensa è stata la partecipazione ai corsi proposti dalla Federazione Regionale





delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna.

È a regime un sistema di "Valutazione delle prestazioni" che fin dalla sua prima strutturazione aveva l'obiettivo di coinvolgere e responsabilizzare tutto il personale dipendente al fine di favorire un processo di crescita professionale per linee interne.

Tale sistema risponde anche ad obiettivi di miglioramento dei meccanismi di delega e rappresenta un prezioso supporto di conoscenza delle migliori e più specifiche attitudini dei collaboratori, anche al fine di disegnarne percorsi di carriera condivisi.

Nell'anno 2013 il personale dipendente ha usufruito del Sistema Incentivante già avviato nel 2011.

Il "Sistema" che prevede unicamente incentivazioni a livello di gruppo di collaboratori, è incentrato su obiettivi di base per tutta l'azienda, correlati in primo luogo all'incremento del Margine Operativo Lordo, che è stato raggiunto. Alcune filiali ed altre Unità organizzative risultano aver raggiunto anche taluni degli obiettivi specifici loro assegnati e pertanto a seguito dell'approvazione del bilancio 2013 potranno essere erogati i relativi premi.

Attività Organizzative, ricerca e sviluppo: sul piano organizzativo e procedurale nel corso dell'anno si è proceduto al ricollocamento presso le filiali del personale in servizio presso l'ufficio "private", in ragione di un utilizzo mirato ad una consulenza maggiormente qualificata e capillare nei confronti della clientela; l'alta professionalità degli addetti al servizio è inoltre stata messa a disposizione tramite affiancamento al personale della filiale stessa, nell'ottica di una maggiore diffusa crescita professionale.

Tra i processi operativi che hanno fatto segnare le maggiori innovazioni nel corso del 2013, va ricordato lo sviluppo del progetto "marketing operativo", che ha consentito di realizzare mirate campagne commerciali tramite utilizzo dello strumento medesimo.

Si è proceduto al rinnovamento del sito internet della banca, migliorandone non solo la parte grafica, ma rendendolo maggiormente fruibile nella semplicità di utilizzo, in armonia anche con nuove funzionalità atte a una facile "navigazione" tra i nuovi sistemi di pagamento.

E' stato reso operativo inoltre un nuovo ATM Web presso la filiale di Villanova, dove la clientela può svolgere autonomamente operazioni di versamento, prelievo e disporre bonifici senza attese allo sportello e senza entrare nella filiale.

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi

attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro denominata SEPA.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni.

La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni e provveduto alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Ha inoltre predisposto e adottato, con delibera del 12/11/2013 un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto sulla base della pianificazione degli interventi.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti dal "Regolamento (UE) N. 648/2012" sugli strumenti derivati OTC, più noti come EMIR.

In particolare, l'EMIR, con la finalità di accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare alle negoziazioni dei derivati OTC, introduce specifici obblighi per le controparti finanziarie e non finanziarie.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi organizzativi per gli adempimenti previsti e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

La Banca ha prontamente aderito al nuovo accordo tra l'ABI e le Associazioni in rappresentanza delle Imprese che di fatto ripropone misure analoghe a quelle dell'accordo scaduto il 30 settembre 2013, con lo scopo di assicurare un adeguato flusso di risorse finanziarie alle piccole e medie imprese, stante il perdurare delle difficoltà economiche e di liquidità.

Inoltre con analoghe finalità a beneficio delle famiglie, la Banca ha altresì aderito al "*Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa*" nonché all'accordo per la concessione di finanziamenti destinati a soggetti residenti nelle zone colpite dal terremoto del maggio 2012.

In chiusura dell'esercizio 2013, si è provveduto all'aggiornamento del Piano Strategico elaborato per il triennio 2013-2015, approvato dal Consiglio di amministrazione in data 28 gennaio 2014, con la revisione di taluni obiettivi a valere per il biennio 2014/2015.

Tale revisione si è resa necessaria in relazione all'avvenuta mutazione peggiorativa del contesto econo-

mico relativo al 2013, che ha determinato un decremento sostanziale delle grandezze patrimoniali, in particolar modo delle operazioni di credito con la clientela. La revisione effettuata su tali valori non ha tuttavia sminuito i contenuti e le politiche aziendali che si sono dimostrate centrate.

In particolar modo è stato raggiunto con soddisfazione, tenendo conto delle obiettive difficoltà di scenario, il risultato dell'accrescimento del Patrimonio e della sostanziale tenuta del conto economico in rapporto alle importanti svalutazioni dei crediti. Sono stati ritenuti pienamente validi gli indirizzi strategici a suo tempo individuati, seguendo un'ottica non espansiva sotto il profilo territoriale, ma senza alcuna pregiudiziale riguardo ad un'attenta valutazione delle opportunità di mercato, delle economie di scala realizzabili e di eventuali sinergie con altre consorelle limitrofe che dovessero in futuro manifestarsi.

Per quanto riguarda i supporti informatici, la nostra struttura attuale utilizza in outsourcing i servizi forniti da Cedecra Informatica Bancaria Srl. Tale soluzione è ritenuta adeguata alle attuali esigenze operative. Laddove dalle nostre valutazioni ne è emersa la convenienza economica si è optato per l'adesione ai diversi servizi di esternalizzazione forniti dal Cedecra stesso.

2.1 Andamento della gestione e dinamica dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board*

2.1.1 Andamento dello Stato Patrimoniale

RACCOLTA COMPLESSIVA

La **raccolta complessiva** presenta un saldo puntuale di oltre 599,5 milioni di euro con una decrescita rilevata superiore a 2 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, pari allo 0,44%.

	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Raccolta diretta	387.403	395.963	-8.560	-2,16%
Raccolta indiretta	212.104	206.205	5.899	2,86%
Totale raccolta diretta e indiretta	599.507	602.168	-2.661	-0,44%

La raccolta è rappresentata per il 64,6% dalle forme tecniche di raccolta diretta mentre il residuo 35,4% appartiene alla raccolta indiretta.

LA RACCOLTA DIRETTA

Complessivamente, a valori di bilancio, la **raccolta diretta da clientela** (voci 20-30-50 del passivo dello stato patrimoniale) si attesta a 387 milioni di euro circa, evidenziando un decremento del 2,16% rispetto ai 396 milioni di euro di fine 2012, segno evidente delle difficoltà nella formazione e nell'intercettazione di nuovo risparmio.

(IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Si è tenuto conto altresì delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014), dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si rammenta che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 2 del 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, pertanto, provvederà a redigere il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Conferma, altresì, che nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo non si sono rilevati sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

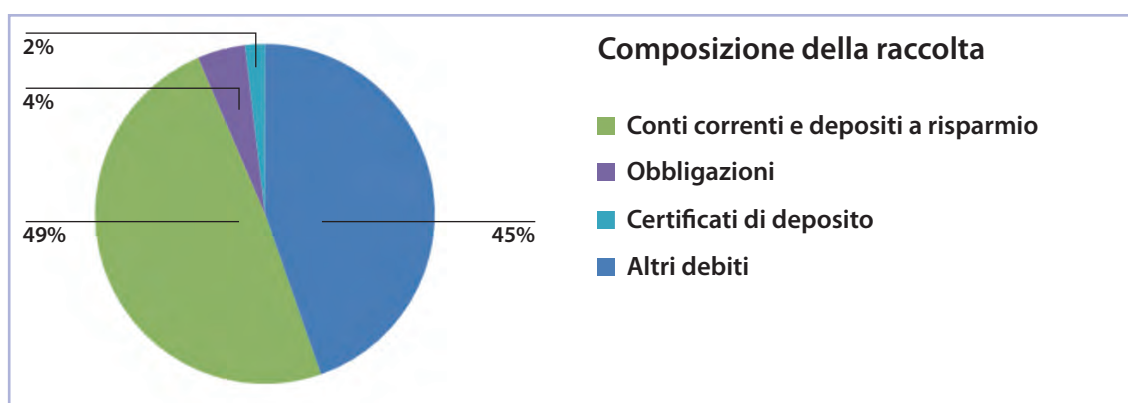


La scomposizione per le forme tecniche della raccolta diretta evidenzia i seguenti andamenti:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Conti correnti e depositi a risparmio	172.972	159.803	13.169	8,24%
Pronti contro termine passivi	0	681	-681	-100%
Obbligazioni	189.483	212.751	-23.268	-10,94%
<i>di cui: valutate al fair value</i>	111.026	155.484	-44.458	-28,59%
Certificati di deposito	17.638	13.014	4.624	35,54%
Altri debiti	7.310	9.714	-2.404	-24,74%
<i>di cui:</i>				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio*</i>	0	249	-249	-100%
Totale raccolta diretta	387.403	395.963	-8.560	-2,16%

*L'importo indicato nell'anno precedente tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate si riferisce all'operazione di cartolarizzazione (Credico 3) ora estinta, relativa a cessione di mutui ipotecari.

Negli altri debiti sono inclusi: i fondi ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti destinati all'erogazione di finanziamenti a medio termine alle piccole e medie imprese, nell'ambito dell'accordo ABI /CDP.



La raccolta obbligazionaria da clientela per complessivi 189,4 milioni di euro è ripartita nello stato patrimoniale tra la voce 30 del passivo, ove sono esposte le obbligazioni a tasso variabile e quelle a tasso fisso non oggetto di copertura, nonché quelle assoggettate a copertura in regime di *hedge accounting* e la voce 50 ove figurano quelle "designate at fair value" a seguito dell'esercizio della *fair value option* ed oggetto di copertura con strumenti derivati (in genere Interest Rate Swap). Rispetto

all'esercizio precedente si evidenzia la tendenza alla canalizzazione di somme da parte della clientela verso la raccolta a vista a scapito delle forme di raccolta riconducibili a Prestiti Obbligazionari, mentre tra la raccolta a scadenza si confermano in buon incremento i Certificati di deposito. La raccolta a tempo (mediante certificati di deposito ed obbligazioni) rappresenta quindi il 53,4% della raccolta totale, e risulta in calo rispetto al 2012, quando la medesima rappresentava il 57%.

LA RACCOLTA INDIRETTA

La sua composizione a valori di mercato è la seguente:

COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Raccolta indiretta totale	212.104	206.205	5.899	2,86%
di cui:				
- risparmio amministrato	161.516	159.175	2.341	1,47%
- risparmio gestito e prodotti di terzi	50.588	47.030	3.558	7,57%

La **raccolta indiretta**, valorizzata al valore corrente viene rilevata in crescita nella misura del 2,9%, con incrementi rilevati su tutti i comparti; si sottolinea la crescita del risparmio gestito grazie al buon gradimento da parte della clientela delle nostre gestioni patrimoniali.

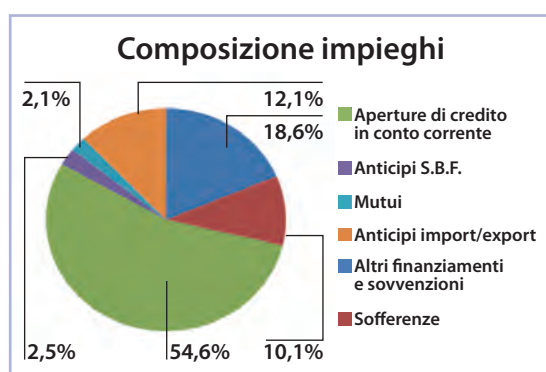
GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I **Crediti verso Clientela** sono iscritti in bilancio al costo ammortizzato e inseriti nella voce 70 dell'attivo dello Stato patrimoniale che include, oltre ai finanziamenti concessi alla clientela ordinaria, i titoli di debito iscritti nel portafoglio "Loans & Receivables".

Il totale al netto delle svalutazioni ammonta a 352 milioni di euro con un decremento rispetto all'anno precedente del 7,16% (erano 379 nel 2012).

Nel rispetto delle politiche di rischio-rendimento nella Gestione del credito, così come definita dal Consiglio di Amministrazione, anche per il trascorso esercizio la contrazione deve essere ricercata nel combinato di maggiori svalutazioni rispetto all'anno precedente a fronte di un aumento della consistenza dei crediti deteriorati, e da una limitata crescita del comparto dovuto al permanere di una difficile situazione congiunturale. Si riporta la composizione dell'aggregato per forma tecnica di impiego.

COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Aperture di credito in conto corrente	69.631	76.782	-7.152	-9,31%
Anticipi S.B.F.	37.748	44.073	-6.325	-14,35%
Mutui ipotecari	204.104	222.457	-18.353	-8,25%
Anticipi import/export	9.259	9.860	-601	-6,09%
Altri finanziamenti e sovvenzioni	8.020	9.572	-1.552	-16,21%
Sofferenze	45.129	33.258	11.871	35,69%
Totale impieghi con clientela	373.892	395.530	-21.638	-5,47%
Titoli di debito	1.703	1.637	66	4,06%
Totale crediti verso la clientela	375.595	397.641	-22.045	-5,54%
Svalutazioni analitiche	-21.754	-16.337	-5.417	33,15%
Svalutazioni collettive	-1.857	-2.191	334	-15,23%
Impieghi netti	351.984	379.113	-27.128	-7,16%



Nel corso del 2013 la Banca, unitamente alle altre consorelle partecipanti all'operazione, ha esercitato, con data di efficacia 20 novembre 2013, l'opzione di riacquisto dei crediti (c.d. clean up option) sottostanti l'operazione Credico Finance 3, una cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecario, realizzata nel 2004 ai sensi della Legge 30 aprile 1999 n. 130 e successive modificazioni.

La chiusura dell'operazione ha comportato, tra gli altri effetti, il riacquisto da parte della Banca dei cre-

diti riconducibili al portafoglio originariamente ceduto al veicolo e non ancora incassati e la chiusura delle posizioni creditorie della Banca nei confronti del patrimonio separato dell'operazione per gli interessi maturati sul titolo junior e sulle altre forme di garanzia prestate, per la riserva di liquidità, per il titolo junior. Il riacquisto è stato effettuato al prezzo di esercizio stabilito pari al valore residuo dei crediti, tutti peraltro in bonis, per euro 902 mila.

I mutui rappresentano la componente maggiore degli impieghi con un peso percentuale sul totale pari al 54,6%.

Rispetto all'anno precedente si segnala un calo del comparto dei mutui ipotecari per oltre 18 milioni di euro corrispondente all'8,25%, a testimonianza del difficile momento economico generale, suffragato anche dai cali percentualmente importanti legati agli utilizzi delle linee di credito rotativo, cali rilevati in oltre 6,9 milioni di euro tra anticipi sbf e import/export.

In dipendenza del decremento degli impieghi verso la clientela, il rapporto impieghi/depositi a fine 2013 si assesta al 90,9% (era al 95,7% nel 2012). In rapporto alla scadenza gli impieghi a medio/lungo termi-

ne (mutui) rappresentano il 56,1% degli impieghi totali (58% nel 2012).

Sul versante del **credito**, si è costantemente operato per ridurre la rischiosità, ridurre il valore medio dei crediti concessi alle singole controparti e per contenere per quanto possibile e nel rispetto delle politiche individuate il numero delle posizioni costituenti "Grande Rischio" (così la normativa di Vigilanza definisce le esposizioni di clientela singola o di gruppi di clienti connessi che superano il 10% del patrimonio di vigilanza dell'azienda) riferite alla clientela ordinaria, che passano dalle 5 posizioni (sulle 7 totali) del 2012 alle 2 posizioni (sulle 4 totali) rilevate alla chiusura del bilancio 2013.

Sono stati sottoposti a valutazione analitica tutti i **crediti definiti "non performing" (sofferenze, incagli, crediti scaduti da oltre 90 giorni)**, determinando, ove rilevata la necessità, specifiche svalutazioni per dubbio esito e per attualizzazione. Sono stati valutati analiticamente anche i crediti in bonis di rilevante importo e, non avendo sugli stessi, stimato specifiche perdite di valore, sono stati, come tutti gli altri crediti in bonis, sottoposti a svalutazione collettiva nel rispetto del dettato degli IAS/IFRS.

Si riporta di seguito la ripartizione degli impieghi in base al grado di rischiosità e le rettifiche complessive agli stessi applicate a fine 2013:

COMPOSIZIONE IMPIEGHI PER GRADO DI RISCHIO	2013					2012		
	Impieghi lordi	Peso %	Rettifiche applicate	Impieghi netti	Peso %	Impieghi lordi	Impieghi netti	% Var netti 2013/2012
Sofferenze	45.129	12,02%	18.556	26.573	7,55%	33.258	17.590	51,07%
Incagli	15.853	4,22%	3.145	12.708	3,61%	20.091	19.455	-34,68%
Ristrutturati	0	0,00%	0	0	0,00%	0	0	0,00%
Esposizioni scadute	5.660	1,51%	53	5.607	1,59%	4.074	4.042	38,72%
Crediti in bonis	308.953	82,26%	1.857	307.096	87,25%	340.217	338.027	-9,15%
Totale	375.595	100,00%	23.611	351.984	100,00%	397.641	379.113	-7,16%

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO

In relazione alla tabella precedente si riportano alcuni indici legati alle percentuali dei crediti deteriorati rispetto ai crediti *in bonis*. Nonostante l'impegno profuso per ridurre la rischiosità, emerge il peggioramento complessivo della qualità del credito dell'azienda, evidenziato dalla maggiore incidenza delle partite deteriorate rispetto ai crediti *in bonis*. Le motivazioni di queste dinamiche sono da attribuirsi all'accentuazione della crisi economica in atto che ha determinato sia un deterioramento del credito che un'aspettativa di maggiori perdite. Le maggiori criticità sono rilevate su posizioni appartenenti ai settori delle Costruzioni e delle Attività immobiliari.

Indici crediti deteriorati	2013 composizione %	2012 composizione %
Attività deteriorate nette/totale crediti netti	12,8%	10,9%
Attività deteriorate lorde/totale crediti lordi	17,7%	14,5%
Attività deteriorate nette/attività deteriorate lorde	67,4%	71,5%
sofferenze nette/sofferenze lorde	58,9%	52,9%
Copertura sofferenze	41,1%	47,1%
copertura incagli	19,8%	3,2%
Copertura altri deteriorati	0,9%	0,8%
Copertura totale deteriorati	32,6%	28,5%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	12,0%	8,4%
Sofferenze nette/impieghi netti	7,5%	4,6%
Incagli lordi/crediti lordi	4,2%	5,1%
Copertura crediti in bonis	0,6%	0,6%
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	54,5%	37,0%

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Composizione della posizione interbancaria netta:

Posizione interbancaria netta	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Crediti verso banche	37.247	24.883	12.364	49,7%
Debiti verso banche	-91.895	-60.218	-31.677	52,6%
Totale posizione interbancaria netta	-54.648	-35.335	-19.313	54,7%

I **crediti verso banche**, iscritti in bilancio alla Voce 60 dell'Attivo ammontano in totale a 37,2 milioni di euro, e risultano in crescita di circa il 50% rispetto allo scorso anno; sono rappresentati per il 14,5% da crediti a vista (costituenti liquidità primaria).

Tra i crediti sono rappresentati anche titoli appartenenti al portafoglio L&R per 2.136 mila euro ed emessi da Iccrea Banca Spa per 1,4 milioni di euro e il rimanente da due titoli emessi da Banche italiane. In particolare si rileva che la liquidità afferente Iccrea rappresenta il 96% dei crediti iscritti in bilancio verso Istituzioni creditizie.

La voce debiti verso banche è per la quasi totalità riconducibile alle operazioni di rifinanziamento

accese con Banca Centrale Europea per il tramite di Iccrea Banca mediante l'apertura di credito assistita da garanzia di titoli.

Il ricorso della banca al rifinanziamento presso la BCE ha permesso il rafforzamento della posizione di tesoreria, disponendo di una provvista stabile e coerente con le politiche di bilanciamento delle scadenze previste dalla policy aziendale, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio. Pertanto la Banca, avvalendosi dell'opportunità offerta dalla L. 22/12/2011, ha partecipato all'operazione di rifinanziamento (LTRO) di durata triennale con scadenza 20/2/2015 per una somma pari a 16,5 milioni di euro.

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie allocate alle voci 20-30-40 dell'attivo aumentano rispetto all'anno precedente di circa il 39,3%. Nel dettaglio le attività finanziarie risultano allocate ai seguenti portafogli:

Attività finanziarie	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.565	5.746	-2.181	-38,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.582	88.369	39.213	44,4%
Totale Attività finanziarie	131.147	94.115	37.032	39,3%

Alla voce 20 trovano collocazione praticamente solo i derivati finanziari relativi alle coperture dei Prestiti Obbligazionari valutati al *fair value*; tali strumenti sono detenuti esclusivamente con finalità di copertura delle citate passività in ossequio alla normativa vigente.

I titoli di proprietà sono quindi allocati prevalentemente al portafoglio dei Titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo); il portafoglio detenuto nel comparto AFS ammonta a fine anno a 127,6 milioni di euro e viene rilevato in crescita rispetto allo scorso anno per circa 39 milioni di euro (+44,4%) per effetto della maggiore liquidità intercettata tramite le operazioni di finanziamento eseguite con la BCE di cui già si è data notizia.

Il portafoglio AFS è composto prevalentemente (94,9%) da titoli di debito emessi da Stati o governi centrali; ricomprende inoltre tra i titoli di capitale

(non quotati) le partecipazioni in imprese connesse ad attività del movimento per oltre 4,9 milioni di euro che rappresentano percentualmente il 3,8% del comparto. Si segnala che durante l'anno si è provveduto all'azzeramento della partecipazione in Unicoper turist (per euro 3 mila) per avvenuta liquidazione della società medesima, mentre per le altre partecipazioni non sono intercorse variazioni. Le variazioni di "*fair value*" (valore equo o di mercato) dei titoli destinati alla negoziazione (voce 20 dell'attivo patrimoniale) impattano a conto economico, mentre quelle dei titoli disponibili per la vendita (voce 40 dell'attivo patrimoniale) confluiscono in una specifica riserva di patrimonio fino al momento della effettiva vendita. Nel corso del 2013 la minor pressione speculativa rilevata sui titoli emessi dallo stato italiano ha prodotto le condizioni per assorbire le perdite da valutazione rile-



vate lo scorso anno e confluite nell'apposita riserva patrimoniale. I derivati di copertura sono iscritti in bilancio nelle seguenti voci:

	Voce	Importo 2013	Importo 2012
Con oggetto di copertura <i>designato al fair value</i> (FVO) - valore positivo	Infra 20 AP	3.541	5.701
Con oggetto di copertura assoggettato ad hedge accounting - valore positivo	80 AP	0	57
Con oggetto di copertura <i>designato al fair value</i> (FVO) - valore negativo	40 PP	32	18
Con oggetto di copertura assoggettato ad <i>designato al fair value</i> - valore negativo	60 PP	41	56
Sbilancio - valore positivo		3.468	5.684

L'operatività in strumenti derivati, permessa ai soli fini di copertura, riguarda principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari di propria emissione, a tasso fisso e/o strutturati. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di *fair value* dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono prevalentemente del tipo "interest rate swap".

LE **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI** SONO COSTITUITE DA:

	2013		valore bilancio netto		Variazione %
	Cespiti	Fondi Ammortam.	2013	2012	
Terreni (su cui sorgono gli immobili)	1.240	0	1.240	1.240	0,0%
Immobili strumentali	4.350	1.134	3.216	3.342	-3,8%
Immobili per recupero crediti	360	0	360	360	0,0%
Mobili, arredi, casseforti	1.599	1.413	187	208	-10,1%
Impianti, macchine ufficio ed elettroniche, macchinari, attrezzature	2.570	1.973	598	419	42,5%
Tot. immobiliz. materiali	10.119	4.519	5.600	5.569	0,6%
Immobilizzazioni immateriali (software)	75	0	75	36	111,7%

Le variazioni dell'anno sono dovute a eliminazione di cespiti obsoleti non più suscettibili di alcun utilizzo, nonché ad acquisti di beni mobili e software ed agli ammortamenti.

Il **fondo trattamento di fine rapporto**, iscritto secondo il principio contabile IAS n. 19 in base al suo valore di bilancio ammontante a 1,34 milioni di euro, rappresenta il valore attuariale del residuo debito per quanto maturato a tutto il 31/12/2006 (regolarmente rivalutato a tutto il 31/12/2013) verso i dipendenti che, ricorrendone i presupposti normativi, hanno optato per il mantenimento del TFR in azienda; le relative quote di TFR sono state versate pertanto all'Inps. Il TFR (pregresso e maturato nell'anno) relativo al personale che ha invece optato per il conferimento al Fondo Integrativo Pensionistico di categoria o ad altri fondi negoziali è stato versato a questi ultimi. Occorre precisare che già dal bilancio 2012 la Banca si è avvalsa della facoltà di anticipata

applicazione della nuova regola dello IAS 19 che prevede di rilevare gli utili e le perdite attuariali del trattamento di fine rapporto direttamente a patrimonio netto.

I **fondi per rischi ed oneri** iscritti alla voce 120 del passivo sono costituiti da:

- **fondo benefit dipendenti**, costituito ai sensi del principio contabile IAS 19, per euro 79 mila, rappresentante il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale in base ad espressa previsione contrattuale;
- **fondo beneficenza e mutualità** per euro 91mila, rappresentante il residuo al 31/12/2013 delle somme a disposizione del consiglio allo scopo stanziato dall'Assemblea dei Soci;
- **fondo Interventi Fondo Garanzia depositanti** per euro 115 mila, rappresentante la presumibile quota a carico della Banca in ragione della nostra quota d'interessenza per interventi vari di sostegno verso Banche in difficoltà secondo stime

globali effettuate dal fondo stesso;

- **fondo contenziosi in essere** per euro 97 mila, costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e revocatorie in corso. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali in esse-

re e a contenziosi che possono sfociare in cause, dopo l'attenta valutazione analitica partita per partita della probabilità di essere soccombenti e delle possibili transazioni, anche sentiti i pareri dei legali (interni ed esterni) sull'andamento delle pratiche.

IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

La Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Le risorse patrimoniali si sono costantemente mantenute, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il **Patrimonio netto** al 31/12/2013 e **quello di Vigilanza** (che già include la quota di utile 2013 che si propone di destinare a riserva), nel raffronto con l'esercizio precedente, sono così composti:

Composizione del Patrimonio netto	31-12-2013	31-12-2012	Variazione
Capitale	4.991	4.383	13,9%
Sovrapprezzo di emissione	118	119	-0,8%
Riserve da valutazione	2.658	2.876	-7,6%
Riserve	39.911	38.396	3,9%
Patrimonio Netto	47.678	45.774	4,2%

Anche nel 2013 è proseguita con buon riscontro di risultati l'attività volta ad allargare la base sociale e la partecipazione al capitale dei Soci. Il continuo aumento del numero dei Soci e del **capitale sociale** sottoscritto accresciutosi di 608 mila euro, è prova della fiducia riposta dalla clientela nella loro "banca del territorio". Le **riserve da valutazione (voce 130 del passivo)** sono formate dalle riserve di rivalutazione per 3 milioni di euro, invariate rispetto al 2012, dalla riserva da titoli AFS (negativa per 100 mila euro), nella quale confluiscono le variazioni

del fair value dei titoli disponibili per la vendita fino al momento dell'effettiva alienazione o rimborso del titolo al netto della relativa fiscalità, e dalla neo costituita Riserva da valutazione per le risultanze attuariali (al netto della fiscalità) relative al TFR.

Le "**riserve**" includono la riserva di utili già esistente (Riserva Legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS diverse da quelle rilevate nelle "riserve da valutazione".

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

Patrimonio di Vigilanza	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Patrimonio di base	45.947	44.160	1.786	4,04%
Patrimonio supplementare	2.998	2.998	0	0
Patrimonio di vigilanza	48.945	47.159	1.786	3,79%

Al 31/12/2013 i principali indici di patrimonializzazione e solvibilità sono i seguenti:

- Patrimonio di vigilanza/raccolta	12,63%
- Patrimonio di vigilanza/impieghi	13,91%
- Patrimonio di vigilanza/sofferenze nette	184,19%
- Patrimonio di vigilanza/attività deteriorate nette	109,04%

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) si attesta al 53,41% del patrimonio di vigilanza, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 14,06% (era pari al 12,56% nel 2012).





Si sottolinea il continuo miglioramento dell'indice sopra indicato in virtù di una buona crescita patrimoniale a fronte del contenimento delle attività di rischio.

Si ricorda che, a partire dal 30 giugno 2010, per il calcolo del Patrimonio di Vigilanza la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* - AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari. (Regolamento 575/2013 UE (CRR) e Direttiva 2013/36/UE).

Le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo sono in via di adozione da parte della Unione.

Le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 e con la circolare n. 28/13 tendono ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza, nell'ambito di un quadro complessivo di armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati

patrimoniali.

Nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

La citata deroga può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9 che è il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010 (c.d. filtri prudenziali).

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prossima prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento in dipendenza dell'adozione del nuovo **IFRS 9**.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento alla nuova regolamentazione, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione delle Bcc dell'Emilia Romagna alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

2.1.2 Conto Economico

Il conto economico dell'esercizio 2013 si chiude con un utile netto di esercizio pari a 1.430 mila euro, con un decremento del 21,6% rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si commentano gli aggregati più significativi.

ESTINZIONE OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE CREDICO 3

Per una lettura dei dati più corretta, occorre tenere conto degli impatti a c/economico realizzati dall'estinzione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "Credico 3" che anche se globalmente non ha praticamente prodotto effetti sull'Utile dell'esercizio, ha determinato nelle singole voci di c/economico, interessate dal regolamento contabile dell'operazione, delle variazioni di portata significativa. Infatti, per il meccanismo particolare dell'operazione, la chiusura anticipata realizzata a seguito dell'esiguità del portafoglio residuo, ha prodotto una liquidazione ad estinzione con corresponsione di una cedola straordinaria a valere sul titolo junior di 375 mila euro circa rappresentata contabilmente tra gli interessi attivi. A fronte di ciò non è stato rimborsato il titolo stesso che è stato stralciato dal portafoglio AFS realizzando quindi una perdita pari a 368 mila euro; il differenziale positivo della chiusura anticipata è stato comunque quasi assorbito dalle spese rimborsate ad Iccrea per la gestione dell'operazione.

IL MARGINE D'INTERESSE

Il **Margine d'interesse** è rilevato, rispetto all'esercizio precedente, in decremento del 5,2 %, il calo è riconducibile principalmente alla diminuzione dei crediti "in bonis", in dipendenza del sostenuto deterioramento registrato nel corso del 2013 dal Portafoglio crediti a seguito del perdurare della

forte crisi economica.

Occorre dire che comunque l'azienda non si è avvalsa dell'ausilio di manovre massive effettuate sui tassi, operando a livello di variazione delle condizioni applicate in costanza di analisi puntuali delle singole posizioni solo laddove ci fossero i

presupposti di adeguare il costo del credito, tenendo comunque conto della sostenibilità delle variazioni nell'ottica di non penalizzare la clientela in periodi di difficile congiuntura economica. Il valore totale degli interessi attivi beneficia inol-

tre della cedola straordinaria di euro 375 mila, corrisposta a seguito dell'estinzione dell'operazione di cartolarizzazione "Credico 3", come già sopra anticipato.

Margine di interesse	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.086	19.514	-427	-2,2%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.219	-6.993	-227	3,2%
30. Margine di interesse	11.866	12.521	-654	-5,2%

IL MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

Il **Margine d'intermediazione** si è attestato a fine 2013 su un valore pari a 19.9 milioni di euro evidenziando un incremento rispetto all'esercizio precedente di 1,8 milioni di euro con una crescita percentuale del 10%.

Le commissioni nette ammontano a 4,7 milioni di euro circa con un incremento in valore percentuale di oltre il 12% legato alla piena applicazione della "Commissione di disponibilità fido", nonché alla sostanziale tenuta di tutti i comparti compreso il settore degli incassi e pagamenti, a testimonianza che comunque l'operatività e i volumi lavorati a fronte di operazioni della clientela sono stati in

linea con gli esercizi precedenti.

L'esercizio 2013 ha manifestato un forte incremento di redditività dell'andamento gestionale del comparto della finanza (voci da 70 a 110 CE), il cui apporto netto al conto economico è quantificato in 3 milioni e 367 mila euro contro 1 milione 413 mila euro del 2012, principalmente per operazioni avvenute nel comparto del portafoglio AFS, cogliendo le opportunità fornite dal mercato in relazione all'andamento altalenante del medesimo, ma anche grazie all'incremento della consistenza del portafoglio titoli detenuto nel comparto medesimo.

Margine d'intermediazione	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
30. Margine di interesse	11.866	12.521	-654	-5,2%
60. Commissioni nette	4.685	4.180	505	12,1%
Voci da 70 a 110: Margine dell'attività comparto finanza.	3.367	1.413	1.954	138,3%
120. Margine d'intermediazione	19.919	18.114	1.805	10,0%

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Le rettifiche/riprese di valore su crediti imputate a conto economico nel 2013 ammontano a 7,4 milioni di euro, facendo registrare un deciso incremento di circa 2,07 milioni di euro pari al 38,8% rispetto all'anno precedente e nello specifico sono costituite da:

- rettifiche di valore su crediti per svalutazione analitica e perdite da attualizzazione per 8,854 milioni di euro;
- riprese di valore nette su crediti per svalutazione collettiva del comparto creditizio "in bonis" per 334 mila euro;
- riprese di valore su sofferenze estinte per 56 mila euro;
- perdite per applicazioni tassi a strumenti fuori mercato per 3 mila euro;
- riprese di valore su crediti per insussistenza di svalutazioni analitiche in precedenza applicate e recuperi di attualizzazione per 1.066 mila euro.

Nell'ambito globale delle riprese di valore, quelle per l'avvenuto incasso delle somme sono quantificate in 58 mila euro.

Rettifiche/riprese di valore	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
Rettifiche di valore su crediti	-8.857	-5.665	-3.192	56,3%
Riprese di valore su crediti	1.456	335	1.121	335,0%
Valore di bilancio	-7.401	-5.331	-2.070	38,8%





L'incremento sostenuto delle rettifiche di valore nette per deterioramento del comparto creditizio è da attribuire agli effetti generali della crisi economica in atto. In particolare si rimanda l'analisi dettagliata del credito deteriorato per categoria di rischio al paragrafo già precedentemente trat-

tato. Ne consegue che l'andamento del risultato netto della gestione finanziaria e la variazione percentuale rispetto all'esercizio precedente delle rettifiche e delle riprese per il deterioramento di crediti risulta come dal prospetto sotto indicato.

Risultato netto della gestione finanziaria	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
120. Margine d'intermediazione	19.919	18.114	1.805	10,0%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di : a) crediti	-7.401	-5.331	-2.070	38,8%
140. Risultato netto della gestione Finanziaria	12.518	12.783	-265	-2,1%

I COSTI OPERATIVI

I costi operativi sostenuti nel 2013 risultano incrementati rispetto all'anno precedente: complessivamente sono rilevati in aumento del 3,4% rispetto al 2012 (passano da 10,2 a 10,5 milioni di euro). Nel dettaglio vengono espone le variazioni per voce di bilancio:

Costi operativi	31-12-2013	31-12-2012	variazione	
			assoluta	%
150. Spese amministrative	-11.432	-11.007	-425	3,9%
a) spese per il personale	-7.112	-6.879	-233	3,4%
b) altre spese amministrative	-4.320	-4.128	-192	4,7%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-27	-16	-12	74,1%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-341	-350	9	-2,5%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-16	-19	3	-16,6%
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.308	1.228	79	6,5%
200. Costi operativi	-10.509	-10.164	-345	3,4%

Il **costo del personale** comprende tutte le competenze che la Banca ha maturato nei confronti del personale dipendente alla data del 31/12/2013, incluso l'importo stimato del premio di risultato di competenza dell'esercizio (accantonato prudenzialmente anche in assenza attuale di contratto, disdettato da Federcasse), l'accantonamento a fronte del sistema incentivante e il controvalore dei residui delle ferie non godute. Il valore viene rilevato in incremento a fronte della corresponsione del premio di risultato riferito al 2012 in misura superiore alle previsioni e all'accantonamento effettuato lo scorso anno, per effetto di un andamento aziendale migliore delle medie di riferimento che lo quantificano. Si ricorda che l'anno precedente la Banca si è avvalsa anticipatamente dell'opportunità offerta dalla revisione del principio contabile IAS 19, relativo alla contabilizzazione del TFR maturato prima del 2007 e rimasto in azienda. Pertanto la variazione inattesa di attività e passività dipendenti dall'oscillazione dei tassi di mercato, presi come parametro dall'attuario esterno, è stata contabilizzata direttamente a patrimonio. Si rimanda alla Nota Integrativa l'approfondimento di tutti gli aspetti inerenti.

Occorre specificare che le percentuali d'incremen-

to delle voci 150-b e 190 risentono dell'avvenuto aumento del bollo virtuale riguardante le polizze a valere sui dossier titoli della clientela a custodia e amministrazione, ciò ha comportato l'iscrizione di maggiori spese nonché dei relativi recuperi eseguiti nei confronti della clientela. Depurando le **Altre spese amministrative** dalle imposte indirette, le spese medesime sono rilevate in incremento praticamente nullo e pari allo 0,17% rispetto il precedente esercizio a testimonianza delle attente politiche di contenimento dei costi; le variazioni quantitativamente più significative vengono rilevate tra le manutenzioni riferibili al software rilevate in incremento (+ 50 mila euro), mentre le variazioni positive più significative sono da attribuirsi al comparto dei servizi non professionali (-113 mila euro), in particolar modo derivati da risparmi riferiti alle utenze e all'elaborazione dei dati.

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** del 2013 (53,4 mila euro) sono costituiti:

a) dall'accantonamento per 37,4 mila euro effettuato a fronte delle somme stimate da versare per interventi futuri in ragione della nostra quota di partecipazione ammontante allo 0,27% del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; tale stima è stata eseguita sulla base degli impegni

di spesa futuri deliberati dal Fondo stesso ricomprendendo anche la svalutazione effettuata a valore sulle anticipazioni per l'acquisto dei crediti "non performing" ex Credito Cooperativo Fiorentino, come specificato dal Fondo di Garanzia stesso e avallato dalla commissione tributaria di Federcasse.

b) dall'accantonamento per un importo pari a 16 mila euro a fronte della somma versata a copertura perdite della Partecipazione nella società Unicoper turist (già riclassificata nel portafoglio

AFS), per la quale si è anche proceduto allo stralcio della nostra quota pari a euro 3 mila.

La voce **190 "altri proventi di gestione"** ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese e di imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli "oneri e proventi straordinari"; come già sopra evidenziato l'incremento della voce risente positivamente dei recuperi di maggiori imposte indirette a fronte dell'incremento delle tariffazioni in particolare dell'imposta del bollo virtuale.

Si riporta il posizionamento negli ultimi due esercizi dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

	2013	2012
Costi operativi / margine di interesse	88,56%	81,17%
Costi operativi / margine di intermediazione (Cost income ratio)	52,76%	56,11%
Spese del personale / margine di intermediazione	35,71%	37,98%
Altre spese amministrative/ margine di intermediazione	21,69%	22,79%

Si rileva nel 2013 l'apprezzabile miglioramento degli indici legati all'incremento del Margine d'intermediazione, rispetto all'andamento dei costi operativi.

La voce 240 riporta l'utile netto (3 mila euro) dei beni oggetto di alienazione nel corso dell'esercizio ed ancora in ammortamento.

Risulta in contrazione per effetto prevalente delle maggiori svalutazioni del comparto crediti, il risultato dell'**Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte**, che ammonta a 2,01 milioni di euro, contro i 2,54 milioni del 2012 (-20,7%).

Le imposte sul reddito di competenza dell'esercizio ammontano a oltre 582 mila euro e sono così composte:

Ires	184.723,52
Imposte correnti	1.560.868,64
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	-12.789,33
variazione delle imposte anticipate	-1.363.355,80
Irap	397.720,43
Imposte correnti	747.882,76
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	-18.468,16
Variazione delle imposte anticipate	-331.694,17

Si precisa per chiarezza di lettura che la variazione positiva delle imposte anticipate produce un decremento del carico fiscale.

Occorre specificare che è variata la deducibilità sulla svalutazione dei crediti, ora direttamente deducibile dall'IRES per 1/5 nell'esercizio di riferimento e in quote costanti sempre di 1/5 negli esercizi successivi, indipendentemente dalla natura della svalutazione. Inoltre le svalutazioni medesime sono deducibili anche dall'IRAP, il tutto ha prodotto un indubbio vantaggio nell'esercizio 2013 come competenza di bilancio, che andrà però a riassorbirsi negativamente nei prossimi esercizi quando il meccanismo di deducibilità sarà a pieno regime e produrrà il rigiro delle imposte anticipate

a c/economico, ora iscritte nell'attivo di bilancio.

Rimangono escluse dalla base di calcolo le riprese di valore per incasso che non vanno compensate con le svalutazioni medesime.

Il conto economico 2013 chiude con un **utile netto di esercizio** di circa 1.430 mila euro, rispetto ai circa 1.824 mila del 2012 (-21,6%).

Per una visione sintetica della situazione della banca e dell'andamento della gestione dell'esercizio 2013 si espongono di seguito i principali indicatori economici dell'operatività:





Indici economici, finanziari e di produttività	2013	2012
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	65,49%	73,93%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	72,05%	77,32%
Impieghi su clientela/raccolta diretta clientela	90,90%	95,62%
Raccolta Diretta/ raccolta totale	64,62%	65,76%
Raccolta gestita/ raccolta indiretta	20,19%	19,23%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	79,81%	80,77%
Patrimonio netto/totale attivo	8,87%	8,94%
Indici di redditività (%)		
ROE:Utile netto / (patrimonio netto – utile netto)	3,00%	3,98%
Utile netto/ Risultato netto della gestione finanziaria	11,29%	14,27%
ROA: Utile netto / totale attivo	0,27%	0,36%
Costi operativi (voce 200) / margine di intermediazione	52,76%	56,11%
Spese amministrative/margine di intermediazione	57,39%	60,77%
Margine di interesse/margine di intermediazione	59,57%	69,12%
Commissioni nette/margine di intermediazione	23,52%	23,07%
Margine di interesse/totale attivo	2,21%	2,44%
Margine di intermediazione/totale attivo	3,70%	3,54%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	7,55%	4,65%
Sofferenze nette / patrimonio netto	55,73%	38,43%
Indici di produttività calcolati sul numero medio annuo di collaboratori (in migliaia di euro)		
Raccolta totale per dipendente	6.117	6.208
Raccolta diretta per dipendente	3.953	4.082
Impieghi su clientela per dipendente	3.593	3.903
Margine di interesse per dipendente	121	129
Margine di intermediazione per dipendente	203	187
Risultato di gestione per dipendente	96	132
Costo medio del personale dipendente	70	68
Totale costi operativi per dipendente	107	105

3. Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Nella gestione sociale sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992 circa la devoluzione al Fondo Nazionale per lo Sviluppo della Cooperazione di una quota pari al 3% degli utili netti di esercizio.

La misura dei dividendi è stata contenuta entro i limiti previsti dalle vigenti norme, in ossequio al disposto dell'art. 2514, 1° comma, lettera a) del Codice Civile. Nel corso dell'anno 2013, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carat-

tere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale.

Senza preclusioni di sorta, seguendo il criterio della competenza territoriale ed incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche, nel corso del 2013 sono entrati a far parte della nostra Bcc n° 197 nuovi Soci.

Sono ammesse a far parte della Bcc tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è consolidata e risulta pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci a fine esercizio 2013 sono pari al 74,33% degli impieghi totali, un dato che posiziona la nostra

banca ai primi posti a livello regionale.

Pur non costituendo requisito obbligatorio, anche la prevalenza operativa con i Soci sul versante della raccolta diretta si posiziona su livelli di eccellenza a livello regionale e arriva a fine 2013 a circa il 60% di quella totale.

La Banca agisce sul territorio anche mediante l'ausilio dei Comitati Locali, il cui scopo prioritario è quello di promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa, organizzare iniziative culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

In questo ambito è stato dato sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l'acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio) e

dell'associazionismo in genere.

La nostra Banca promuove con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, avvalendosi in modo praticamente esclusivo dei servizi forniti dalle strutture associative e produttive di secondo e terzo livello, stimolando la crescita e l'adeguamento delle Società di servizio e degli Enti del gruppo, perché possano supportare efficacemente lo sviluppo ed il consolidamento del Credito Cooperativo sul territorio, con particolare attenzione al contenimento dei costi dei servizi forniti.

Nostri Esponenti aziendali e Dirigenti, partecipano attivamente alle iniziative degli Organi delle Società del "Gruppo", apportando la propria esperienza e collaborazione.

Di tutto ciò, oltre che delle iniziative benefiche e mutualistiche poste in essere nell'esercizio, diamo conto nel "Bilancio Sociale e di Missione", che Vi viene sottoposto unitamente alla presente relazione.

4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

La Banca è esposta a diverse tipologie di rischio, che attingono alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato mediante un modello di governo del sistema dei controlli interni (disegnato e aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente), improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In sintesi:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costan-

temente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;

- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa; viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Banca inoltre ha adottato il modello interno ed approvato la costituzione dell'Organismo di vigilanza (ex D. Lgs. 231/2001) in data 18/10/11.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato secondo i livelli di controllo definiti dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

Controlli di primo livello (controlli di Linea) effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

Controlli di secondo livello, che hanno l'obiettivo di





assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte sono distinte da quelle produttive. In particolare:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, con il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*), di prossima introduzione, e delle relative politiche di governo dei rischi, definirne le metodologie di misurazione, verificarne il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative nonché controllarne la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione al rischio e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio** di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Controlli di terzo livello (revisione interna) volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente l'adeguatezza, la completezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, sulla base del piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche specifiche, richieste in corso d'anno.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare:

- in forma completa, l'attività relativa ai controlli di terzo livello (revisione interna - *internal audit*) alla struttura della Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo;
- parzialmente, alcune attività in carico alla Funzione di Conformità, dopo aver valutato, anche in questo caso, l'adeguatezza e la separatezza della struttura costituita presso la Federazione regionale delle Banche di credito cooperativo.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circo-

stanza che le strutture in argomento sono costituite ed operano in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle "migliori pratiche" della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. Si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione regionale non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte "E" della Nota Integrativa - "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Al riguardo, di seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi, cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo di autovalutazione del capitale interno (ICAAP) la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un "network" e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, per il 2013 la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concen-*

trazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di non conformità. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management e compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di controllo dei rischi** ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *report* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Il Responsabile della **Funzione di conformità** alle norme esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di **riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi

organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge tutte le prescritte attività e a nominare il relativo responsabile.

I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione periodica al Consiglio di Amministrazione.

La **funzione di Revisione interna (Internal Audit)** svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e/o attraverso verifiche puntuali richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, di norma, sono incentrati sulle valutazioni della "*governance*", sull'analisi dei principali processi tipici dell'attività bancaria e di tutto il comparto normativo di competenza. L'attività è articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi proposti per il contenimento del rischio.

Gli Organi aziendali della Banca hanno preso visione delle relazioni predisposte per ogni verifica di processo e della relazione consuntiva che sintetizza la valutazione dalla funzione di revisione interna sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

La Funzione di Revisione interna esternalizzata come detto alla Federazione regionale ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione. Tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al credito cooperativo a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

L'informativa di sintesi delle attività svolte nel corso dell'anno dalle Funzioni di controllo interno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposi-





zioni di vigilanza prudenziale per le banche”, è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di “Sistema dei controlli interni”, “Sistema informativo”, “Continuità operativa” la cui efficacia è stata prevista a tappe intermedie ad iniziare dal 1 luglio 2014 e fino al 1 luglio 2016 a seconda dei diversi ambiti di applicazione della normativa.

Nello scorso mese di gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la relazione sugli esiti dell'autovalutazione nella quale sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

La Banca è impegnata a dare completa attuazione a tutti gli adeguamenti necessari, nel rispetto dei principi di proporzionalità previsti dalle Disposizioni nella consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare stabilità in un contesto di sana e prudente gestione. Gli adeguamenti alle nuove normative dovranno tenere in considerazione alcuni importanti elementi di novità di seguito indicati:

- definizione, formalizzazione e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF);
- adeguamento della funzione di controllo dei rischi ai nuovi requisiti regolamentari;
- definizione dei criteri quantitativi per identificare le operazioni di maggiore rilievo;

- definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori, in particolare per lo svolgimento di funzione esternalizzate di controllo;
 - definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni di controllo nonché del loro coordinamento;
 - aggiornamento e revisione del sistema di reporting;
 - adeguamento alle nuove disposizioni in materia di Sistemi informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
- Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa.

4.1 Attività dell'organismo di vigilanza

(D.Lgs 231/2001 – Responsabilità amministrativa degli enti)

Con il D.Lgs 231/2001 è stato introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento un regime sanzionatorio di responsabilità amministrativa degli Enti, per reati commessi a beneficio degli stessi da parte di persone aventi funzione di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo (c.d. soggetti apicali), ovvero da persone sottoposte alla loro vigilanza o direzione.

L'Organismo di Vigilanza, dotato di una propria regolamentazione, ha svolto la propria attività nel corso delle cinque riunioni tenute nel corso del 2013 e riferito al Consiglio di Amministrazione in data 25 febbraio 2014, che ha approvato l'aggiornamento della “mappa dei rischi”.

5. Altre informazioni

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile.

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui “la BCC opera prevalentemente con i Soci”, come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti. Anche per il 2013 la banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci, in conformità alle precedenti deliberazioni assembleari assunte.

Come già riportato in altra parte della relazione, nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi

Soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2013 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione.

Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

Se si considera il permanere dell'invarianza dell'area di competenza territoriale nel periodo considerato, rilevante è il trend di crescita della compagine sociale nell'ultimo triennio:

	2013	2012	2011
Soci ad inizio anno	3.934	3.792	3.505
Soci entrati nell'anno	197	239	365
Soci usciti (morte/recesso/esclusione) nell'anno	74	97	78
Soci a fine anno	4.057	3.934	3.792

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2013, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

6. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Non sono da segnalare particolari fatti di rilievo accaduti dopo la chiusura dell'esercizio.

Il perdurare della negativa fase congiunturale è prevedibile possa comportare un ulteriore decadimento della qualità del portafoglio crediti, che ancorchè rallentata nell'ultima parte dell'esercizio chiuso, non si è ancora arrestata.

Di conseguenza elevato permarrà il livello delle rettifiche di valore su crediti e pertanto la salvaguardia della redditività aziendale dipenderà prevalentemente da un attento controllo della dinamica dei costi, stante la contenuta prevista crescita dei volumi operativi della banca.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa specifico rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non

sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

8. Progetto di riparto dell'utile di esercizio in conformità all'art. 37 del d.lgs. 1 settembre 1993 n° 385 ed allo statuto sociale

Si propone all'Assemblea di procedere alla destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2013, che ammonta a euro 1.429.801,59 nel seguente modo:

- 1) Alla **Riserva Legale** (ex art. 12 legge 904/77) (pari al 83% dell'utile netto annuale)
Euro 1.151.684,44
- 2) Al **Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione (Fondosviluppo spa)** (nella misura del 3% degli utili netti annuali)
Euro 42.894,05

- 3) **Dividendo alle quote** sociali nella ragione del 3% ragguagliato ad anno ed al capitale effettivamente versato
Euro 135.223,10

- 4) **A disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità**
Euro 100.000,00

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2013, come esposto nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e nella Nota Integrativa, nonché la proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2013.



Signori Soci, nella nostra zona continuiamo ad avvertire gli effetti di una crisi economica che è stata originata e determinata a livello planetario con forme di speculazione finanziaria da parte di capitali anonimi.

In questa fase congiunturale il progressivo degrado della qualità del credito ed il conseguente peso delle rettifiche di valore sono diventati rilevanti, al punto da condizionare con sempre maggior incidenza la chiusura in positivo del bilancio.

E in più il senso di sfiducia percepito dalle famiglie e dalle imprese, accentuato in Italia dalla situazione politica, continua a comprimere i consumi e la domanda interna di beni e servizi.

La parola crisi porta però con sé una valenza positiva in quanto nel suo significato etimologico esprime il periodo che precede il periodo della crescita: quindi la fase della crisi, sul piano delle organizzazioni d'impresa, corrisponde alla fase delle scelte per migliorare le proprie condizioni.

I prossimi mesi saranno un banco di prova per valutare la consistenza dei segnali anticipatori di una reale inversione di tendenza del ciclo economico.

Sarà necessario continuare a valutare il merito di credito con una attenzione sempre più scrupolosa e con ulteriore prudenza, ma nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio.

Gli organi sociali delle BCC devono operare con lungimiranza secondo le previsioni dello statuto. Dobbiamo essere fiduciosi che sapremo far emergere, nel difficile contesto dove la nostra attività è chiamata ad esplicarsi, le caratteristiche della nostra cooperativa di credito nell'ambito della comunità locale di riferimento territoriale, operando nel quadro della più volte richiamata "sana e prudente gestione" nei confronti delle famiglie e delle piccole imprese.

Pertanto gli scenari che fanno da sfondo alle deliberazioni degli organi sociali della Banca di credito cooperativo di Castenaso vanno letti e analizzati con rigoroso realismo, ma anche nella consapevolezza che nelle difficoltà il coraggio e l'ingegno emergono e si combinano nelle persone per dare spazio alle energie sopite e alle risorse ignorate.

In ogni caso, per quanto ci compete, riteniamo che la capacità di uscire dalla crisi dovrà fondarsi sulla fiducia: in tal senso è in aumento il numero di coloro che stanno comprendendo l'importanza delle banche locali e ne apprezzano le caratteristiche.

Ma come tutte le vicende umane, prima o poi anche la crisi "andrà in crisi" e, quindi, anche l'attuale momento può essere il tempo delle opportunità per accentuare la ricerca di soluzioni alle perduranti difficoltà.

In conclusione di questa relazione desideriamo

esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che ci hanno supportato nel raggiungimento dei risultati che Vi sono stati presentati.

Ai Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro collaboratori, ed in particolare al dott. Francesco Trimarchi Direttore della Filiale di Bologna ed al Responsabile della Vigilanza dott. Vincenzo Catapano, va un autentico grazie per la disponibilità, la cordialità, l'attenzione, i consigli ed i suggerimenti che riceviamo costantemente e che ci sono di valido aiuto nello svolgimento del nostro lavoro.

A tutti i responsabili degli Organismi del Credito Cooperativo va il nostro ringraziamento per l'assistenza ed il supporto ricevuto nel nostro quotidiano operare. A tutti continuiamo a richiedere un sempre maggior impegno per migliorare insieme il sistema del Credito Cooperativo.

Un ringraziamento particolare, va alla Federazione regionale per la disponibilità e la competenza nelle sempre più frequenti occasioni di confronto e collaborazione.

Un ringraziamento non rituale va al Collegio Sindacale per la qualificata e assidua attività di controllo e per il supporto professionale e l'impegno testimoniato con la assidua presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Esprimiamo poi un sentito ringraziamento ai nostri Comitati locali per l'importante collaborazione fornita per rendere più intenso e partecipato il rapporto con la sempre più ampia base sociale e al Direttore Stefano Collina, al Vice direttore Antonio Ramponi ed a tutti i Collaboratori che con impegno, motivazione e professionalità, sono partecipi dello sviluppo e della crescita della nostra banca.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, rivolgiamo un cordiale saluto ed un caloroso ringraziamento a tutti Voi Soci, per la fiducia che ci viene concessa e che ci stimola a guardare il futuro con rinnovato impegno per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio.

Il Consiglio di Amministrazione



relazione del collegio sindacale

Relazione sulla revisione legale dei conti al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2013

I sottoscritti sindaci nella loro qualità di revisori, a conclusione delle attività di controllo e verifica espletate durante l'esercizio ed in particolare di verifica legale sui conti annuali del bilancio chiuso alla data del 31-dicembre 2013, redigono la presente relazione in conformità degli articoli 11 e 14 del Dlgs 39 del 27/01/2010 e nei termini di cui all'art. 2429 terzo comma del Codice Civile.

All'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso

a) Abbiamo svolto la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 della Vostra Banca, che il Consiglio di Amministrazione, riunitosi l'11 marzo 2014, sottopone alla Vostra approvazione.

Il bilancio è costituito da stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e nota integrativa ed è stato redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale e basato sulla revisione contabile.

b) Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione e le norme di legge che disciplinano il bilancio d'esercizio. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta, coerentemente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo, al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione ha incluso l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi contabili e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per poter esprimere il nostro giudizio professionale.

c) Per il giudizio sul bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presenti per fini compara-

tivi, si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale al bilancio 2012, emessa l'11 aprile 2013.

d) Per quanto sopra rappresentato, a nostro giudizio, il bilancio dell'esercizio in esame è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto, della redditività complessiva e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013. Si esprime pertanto un giudizio senza rilievi.

e) La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione della Cooperativa, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza delle informazioni contenute nella relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dal D.Lgs 39/2010 all'art.14. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso al 31 Dicembre 2013.

Relazione del Collegio Sindacale al bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2013

Signori Soci, il bilancio al 31 dicembre 2013 della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso, corredato dalla relazione sulla gestione, viene sottoposto all'esame di questa Assemblea per le deliberazioni conseguenti, essendo stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 marzo 2014 e trasmesso a questo Collegio nei termini di legge.

Il bilancio - composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa - è stato predisposto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e nel rispetto della circolare B.I. 262/2005 relativa agli schemi di bilancio.

I Sindaci hanno svolto i propri compiti istituzionali in attinenza al Codice Civile, ai Decreti Legislativi n.385/1993 (TUB), n. 39/2010 (Testo Unico della Revisione Legale), alle norme statutarie ed a quelle emesse dalle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e controllo.

Il bilancio presenta in sintesi le seguenti risultanze:

Totale dell'Attivo	Euro	537.601.323
Passività e Fondi	Euro	488.493.433
Patrimonio netto	Euro	47.678.088
<i>(escluso risultato d'esercizio)</i>		
Utile di esercizio	Euro	1.429.802

Il risultato di esercizio trova conferma nel conto economico che si compone nelle seguenti cifre riepilogative:

Risultato netto		
della gestione finanziaria	Euro	12.517.631
Utile della operatività corrente		
al lordo delle imposte	Euro	2.012.246
Imposte sul reddito di esercizio		
della operatività corrente	Euro	-582.444
Utile di esercizio	Euro	1.429.802

La nota integrativa risulta redatta in conformità con i criteri per la redazione del bilancio 2013, approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25 febbraio 2014, contiene informazioni utili per una rappresentazione più

completa delle operazioni aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio; in essa sono inseriti specifici dati e informazioni ritenuti opportuni per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

La relazione sulla gestione fornisce informazioni sulla situazione dell'Azienda nel suo complesso, sull'andamento nell'esercizio appena concluso, sugli eventi più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione, sulle attività poste in essere per il perseguimento degli obiettivi statutari, della mutualità e della cooperazione. In proposito, il Collegio, ai sensi dell'art. 2 legge 59/92 e dell'art. 2545 codice civile, fa presente di aver verificato il rispetto dei criteri seguito dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità col carattere cooperativo dell'attività svolta dalla Banca.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo/contabile della Banca, sia sulla base di accertamenti diretti, sia tramite il periodico scambio di informazioni con gli uffici interni preposti.

Nel corso dell'esercizio, il Collegio, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ha potuto rilevare che l'attività dei predetti organi è stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nei riscontri e nelle verifiche poste in essere, il Collegio si è avvalso dei risultati delle attività realizzate dalle funzioni di Internai Audit, Ispettorato Interno, Compliance e Antiriciclaggio e delle informazioni ricevute dall'Organismo di Vigilanza (d.lgs. 231/01) e dai responsabili delle Funzioni e delle Filiali.

Nel pieno rispetto dell'art. 2403 C.C., il Collegio ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio evidenzia che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile.

A seguito dell'attività di vigilanza svolta, non





sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione. In considerazione di quanto sopra riportato, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013 e concorda con la proposta di destinazione del risultato d'esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Villanova di Castenaso, 10 aprile 2014

Il Collegio Sindacale

Dott. Marco Lelli

Dott. Nicola Grillo

Dott. Stefano Tonelli



Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
40125 Bologna
Via Guido Reni 2/2
Italy

T: +39 051 267141
F: +39 051 267547

www.bakertillyrevisa.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c., chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dalla Comunità Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. La presente relazione non è emessa ai sensi di legge, stante il fatto che, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, la revisione contabile ex art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 è stata svolta da altro soggetto, diverso dalla scrivente società di revisione.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 11 aprile 2013.

BAKER TILLY REVISA S.P.A. - CAP SOC. EURO 1.504.224,28 I.V. - REG. IMP. RG, COD. FISC. E P.I. N. 01213510017 - R.E.A. BO N. 362604
ISCRITTA ALBO SPECIALE DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE CON DELIBERA CONSOB N. 689 DEL 26/4/1980 - AUTORIZZ. MINISTR. 3/12/1975 - CONSOCIATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO
SEDE: VIA GUIDO RENI, 2/2 - 40125 BOLOGNA
UFFICI IN BOLOGNA - BOLZANO - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VERONA
An independent member of Baker Tilly International





3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. per l'esercizio chiuso a tale data.

Bologna, 10 aprile 2014

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Gianluca Gatti
Socio Procuratore



bilancio al 31 dicembre 2013

stato patrimoniale

conto economico

prospetto della redditività complessiva

prospetto della variazione del patrimonio netto

rendiconto finanziario

Stato patrimoniale / attivo

	Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012
10	Cassa e disponibilità liquide	1.960.863	1.896.591
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.564.729	5.745.678
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.581.618	88.369.053
60	Crediti verso banche	37.246.904	24.883.402
70	Crediti verso clientela	351.983.945	379.112.867
80	Derivati di copertura		57.319
100	Partecipazioni	40.000	
110	Attività materiali	5.600.136	5.568.686
120	Attività immateriali	75.378	35.601
130	Attività fiscali	6.153.502	4.328.144
	a) correnti	548.683	338.914
	b) anticipate	5.604.819	3.989.230
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	5.288.781	3.601.446
150	Altre Attività	3.394.248	2.130.217
	Totale dell'attivo	537.601.323	512.127.558

Stato patrimoniale / passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012
10	Debiti verso banche	91.895.335	60.217.518
20	Debiti verso clientela	180.282.859	170.189.141
30	Titoli in circolazione	96.096.066	70.289.485
40	Passività finanziarie di negoziazione	32.282	18.507
50	Passività finanziarie valutate al fair value	111.026.044	155.484.259
60	Derivati di copertura	40.854	56.417
80	Passività fiscali	267.900	1.269.469
	a) correnti	243.646	1.054.446
	b) differite	24.254	215.023
100	Altre passività	7.110.814	5.233.335
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.342.999	1.443.661
120	Fondi per rischi ed oneri	398.280	328.295
	b) altri fondi	398.280	328.295
130	Riserve da valutazione	2.657.805	2.875.794
160	Riserve	39.911.144	38.396.076
170	Sovrapprezzi di emissione	117.866	119.208
180	Capitale	4.991.273	4.382.806
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.429.802	1.823.587
	Totale del passivo e del patrimonio netto	537.601.323	512.127.558

Conto economico

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	19.085.806	19.513.570
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.219.368)	(6.992.656)
30	Margine di interesse	11.866.438	12.520.914
40	Commissioni attive	5.521.894	5.059.040
50	Commissioni passive	(836.977)	(879.284)
60	Commissioni nette	4.684.917	4.179.756
70	Dividendi e proventi simili	43.705	38.229
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	69.475	152.855
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.579)	(21.067)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	3.366.840	1.858.089
	a) crediti	(343.177)	0
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.660.298	1.823.411
	d) passività finanziarie	49.719	34.678
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(103.952)	(614.766)
120	Margine di intermediazione	19.918.844	18.114.010
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.401.213)	(5.330.705)
	a) crediti	(7.401.213)	(5.330.705)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	12.517.631	12.783.305
150	Spese amministrative	(11.432.303)	(11.007.242)
	a) spese per il personale	(7.112.174)	(6.879.404)
	b) altre spese amministrative	(4.320.129)	(4.127.838)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(27.064)	(15.543)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(341.373)	(350.284)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(15.785)	(18.933)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.307.753	1.228.486
200	Costi operativi	(10.508.772)	(10.163.516)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		(80.997)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	3.387	(2.625)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.012.246	2.536.167
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(582.444)	(712.580)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.429.802	1.823.587
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.429.802	1.823.587

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31.12.2013	31.12.2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.429.802	1.823.587
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	7.284	(149.734)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(225.273)	2.214.679
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(217.989)	2.064.945
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	1.211.813	3.888.532

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2013

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2013					
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie		Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013
Capitale	4.382.806		4.382.806											4.991.273
a) azioni ordinarie	4.382.806		4.382.806											4.991.273
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	119.208		119.208											117.866
Riserve	38.396.076		38.396.076	1.513.328		1.740								39.911.144
a) di utili	40.017.962		40.017.962	1.513.328		1.740								41.533.030
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)											(1.621.886)
Riserve da valutazione	2.875.794		2.875.794											2.657.805
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.823.587		1.823.587	(1.513.328)	(310.259)									1.429.802
Patrimonio netto	47.597.471		47.597.471		(310.259)	1.740	679.659	(72.534)						49.107.890

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

	Esistenze al 31.12.2011		Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2012		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2012	
	31.12.2011	31.12.2011		31.12.2012	31.12.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		31.12.2012
Capitale	3.540.302	3.540.302		3.540.302	3.540.302											4.382.806
a) azioni ordinarie	3.540.302	3.540.302		3.540.302	3.540.302											4.382.806
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	121.236	121.236		121.236	121.236											119.208
Riserve	37.421.176	37.421.176		37.421.176	972.769			2.131								38.396.076
a) di utili	39.043.062	39.043.062		39.043.062	972.769			2.131								40.017.962
b) altre	(1.621.886)	(1.621.886)		(1.621.886)												(1.621.886)
Riserve da valutazione	810.849	810.849		810.849												2.875.794
Strumenti di capitale																
Acconti su dividendi																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	1.172.384	1.172.384		1.172.384	(972.769)			(199.615)								1.823.587
Patrimonio netto	43.065.947	43.065.947		43.065.947	(199.615)		(199.615)	2.131	955.265	(114.789)						3.888.532
									955.265	(114.789)						47.597.471



bilancio al 31 dicembre 2013

Rendiconto finanziario: metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	8.224.983	6.980.898
- risultato d'esercizio (+/-)	1.429.802	1.823.587
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(1.850.000)	2.057.000
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	40.853	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.793.000	5.439.257
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	357.000	369.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	171.000	378.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	213.646	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	69.682	(3.085.946)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(33.522.061)	(37.564.560)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		382.000
- attività finanziarie valutate al fair value		487.000
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.034.000)	(32.154.000)
- crediti verso banche: a vista	(281.803)	(13.066.990)
- crediti verso banche: altri crediti	(12.125.699)	
- crediti verso clientela	18.861.712	3.366.798
- altre attività	(942.271)	3.420.632
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	25.316.342	30.088.014
- debiti verso banche: a vista	31.677.817	25.464.160
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	10.093.718	(14.092.103)
- titoli in circolazione	25.806.581	25.579.203
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value	(42.323.000)	(9.437.000)
- altre passività	61.226	2.573.754
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	19.264	(495.648)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	47.000	41.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	44.000	38.000
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	3.000	3.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	431.000	147.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	376.000	135.000
- acquisti di attività immateriali	55.000	12.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(384.000)	(106.000)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	607.125	840.476
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(178.117)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	429.008	840.476
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	64.272	238.828

Legenda: (+) generata, (-) assorbita

Riconciliazione metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
VOCI DI BILANCIO		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.896.591	1.657.763
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	64.272	238.828
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.960.863	1.896.591



le cariche sociali



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Augusto Mioli

Vice Presidente Vicario
Paolo Angiolini

Vice Presidente
Gian Carlo Spada

Consiglieri
Stefano Casella
Sante Cervellati
Gabriele Chiesa
Silvia Moncatini
Patrizio Trifoni
Anna-Maria Vanti

DIREZIONE
Direttore Generale
Stefano Collina

Vice Direttore
Antonio Ramponi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Marco Lelli

Sindaci Effettivi
Nicola Grillo
Stefano Tonelli

Sindaci Supplenti
Francesco Candela
Alberto De Robertis

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente
Stefano Del Magno

Membri Effettivi
Don Domenico Cambareri
Don Mauro Piazzi

Membri Supplenti
Rosario Bruno Lombardi
Sandro Nanetti



lo staff operativo
della Banca di Credito Cooperativo
di Castenaso



Direzione generale

Collina Stefano

Direttore

Ramponi Antonio

Vice Direttore

Area segreteria generale

Rimondini Carla

UFFICIO SEGRETERIA E SOCI

Rimondini Carla

Ferretti Donatella

UFFICIO LEGALE CONTENZIOSO

Nannetti Emanuela

Bazzocchi Laura

Galuppi Chiara

UFFICIO SEGRETERIA DEL PRESIDENTE E RAPPORTI CON I SOCI

Mondini Patrizia

Area attività amministrative

Marabini Marco

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E BILANCIO

Olivieri Ugo

UFFICIO CONTABILITÀ E BILANCIO

Calubani Anna Maria

Crescimbeni Elisa

Testoni Emanuela

UFFICIO INCASSI E PAGAMENTI

Bozza Giuliano

Costa Marco

Vivarelli Paolo

SERVIZIO ORGANIZZAZIONE

Marabini Marco

UFFICIO ORGANIZZAZIONE

Casalini Laura

Nannetti Pierpaolo

UFFICIO INFORMATION TECHNOLOGY

Grossi Giancarlo

Draghetti Davide

Neri Andrea

Orsoni Giuliana

SERVIZIO RISORSE UMANE

Trotter Giorgio

UFFICIO AMMINISTRAZIONE PERSONALE

Giordano Stefano

Lavanna Micaela

Martignoni Mario

Sapori Antonio

Zambardi Marco

Zannoni Chetti

UFFICIO ECONOMATO E SERVIZI

Bertuzzi Virginia

Vantaggiato Maurizio

SERVIZIO FINANZA

Bandini Marco

UNITÀ BACK OFFICE TITOLI

Mazza Patrizia

Senatore Pierpaolo

Valeriani Francesco

Area attività commerciali

Ramponi Antonio

SERVIZIO CREDITI

Galazzi Marco

UFFICIO MUTUI E SEGRETERIA FIDI

Negrini Gabriele

Bianchi Antonella

Gorza Silvia

Guiso Vittoriana

Rosino Giulia

UFFICIO ISTRUTTORIA E VALUTAZIONE FIDI

Merighi Massimo

SERVIZIO COMMERCIALE

Ramponi Antonio

UFFICIO COMMERCIALE

Guaragna Mauro

UFFICIO ESTERO

Cappi Simona

Masi Claudia

UFFICIO SVILUPPO

Bosi Nadia

Gasparini Giorgio

SERVIZIO GESTIONI PATRIMONI MOBILIARI

Roncarati Roberto

SERVIZIO CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Spiga Bruno

Area ispettorato interno

Rusticali Luigi

SERVIZIO ISPETTIVO INTERNO

Rusticali Luigi

Colletta Paola

UFFICIO CONTROLLO RISCHI E CONTROLLO ANDAMENTALE

Bisi Carla

UFFICIO CONTROLLO GESTIONALE

Baraldi Claudia

FUNZIONE DI CONFORMITÀ E ANTIRICICLAGGIO

Rusticali Luigi

FILIALE VILLANOVA

Biaggioni Fabio

Bonora Annalisa

Alba Ester

Alongi Vincenzo

Calzoni Martina

Facchini Danila

Ferraretti Michele

Lazzari Laura

Pierantoni Chiara

Riggio Maria

Righetti Gianluca

Sarti Andrea

FILIALE PONTICELLA

Buldini Patrizia

Fava Mara

Carbone Monia

Poli Elisa

Sarmenghi Luca

FILIALE SAN LAZZARO

Casari Simone

Trombini Silvia

Farnè Massimo

Giogoli Debora

Manfrinati Elena

Rapparini Luana

FILIALE CASTENASO

Deluca Roberta

Fiorentini Manuel

Biagi Alessio

Biagini Silvia

Gileno Andrea

Minganti Umberto

Mulè Manuela

FILIALE CADRIANO

Toschi Marcello

Oberti Orietta

Coramelli Elisa

FILIALE BOLOGNA-PONTEVECCHIO

Menegatti Roberta

Dall'Osso Andrea

Martelli Roberto

Nascetti Alessandra

FILIALE PONTE RIZZOLI

Bastia Michele

Biagi Maurizio

Betti Alessia

Cavaliere D'Oro Francesco

Rizzoli Claudia

FILIALE FUNO-BENTIVOGLIO

Calzolari Stefano

Fotia Francesco

Landuzzi Antonella

Pancaldi Fabio

Pino Alessandra

Torreggiani Alberto



la banca differente



Dalla BCC di Castenaso una lavagna multimediale per le scuole Marconi di Castenaso

La Banca di Credito Cooperativo di Castenaso ha donato un assegno all'istituto Comprensivo di Castenaso per l'acquisto di una lavagna interattiva multimediale destinata alla scuola primaria Marconi, struttura che ospita 15 classi per un

totale di trecentocinquantasei alunni. È uno strumento di studio a tutti gli effetti e permetterà infatti l'abbandono di un tipo di insegnamento trasmissivo a favore di uno maggiormente dinamico e dialogico.



11 marzo 2013: il presidente Augusto Mioli dona un assegno alla dirigente dell'Istituto comprensivo di Castenaso Rita Nannini per l'acquisto di una lavagna multimediale.



16 aprile 2013: la conferenza stampa al Comune di San Lazzaro.

Sussidiarietà, la BCC di Castenaso per la cultura ed il sociale a San Lazzaro

All'inizio dello scorso anno il Comitato Soci San Lazzaro-Ponte Rizzoli ha invitato il sindaco Marco Macciantelli a partecipare ad un incontro di questo organismo rappresentativo della nostra BCC.

La disponibilità del sindaco è stata immediata e durante la riunione il consigliere della Banca e presidente del Comitato Patrizio Trifoni ha evidenziato il desiderio di realizzare qualcosa di utile per il territorio di San Lazzaro.

Si è pertanto concretizzata nei seguenti modi la collaborazione tra il nostro Istituto e l'Amministrazione comunale di San Lazzaro a sostegno della cultura e del sociale.

La BCC ha destinato una somma all'acquisto di alcuni arredi esterni per il giardino del Museo della Preistoria "Luigi Donini".

Questo permetterà di riqualificare l'area verde antistante il museo e collegarla con il parco della Resistenza. Il progetto intende creare punti di sosta e ricreazione per permettere alle famiglie e

alle scolaresche di poter fruire maggiormente di questi spazi, non più intesi solo come luoghi da attraversare, ma anche da vivere.

Per quanto riguarda il sociale, sono stati stanziati 3.000 euro a sostegno delle persone bisognose tramite l'erogazione da parte del Comune di 2 buoni da 100 euro ciascuno a 15 famiglie seguite dai Servizi Sociali. Un gesto di aiuto tangibile che unisce l'Ente locale alla cultura del Credito Cooperativo a favore di chi ha bisogno per attraversare e superare questa crisi.

Nel corso della conferenza stampa che si è tenuta per esporre queste iniziative, Patrizio Trifoni ha informato che «Ogni anno la BCC restituisce una parte dell'utile alla collettività: in questi ultimi anni siamo intervenuti a sostegno delle associazioni sportive e sociali.

Dei 4.000 soci della BCC, quasi un migliaio sono residenti tra San Lazzaro e Ozzano. Quest'anno abbiamo deciso di coinvolgere il Comune e speriamo sia l'inizio di una lunga collaborazione».





la banca differente

“Una ferita fa male
ma guarisce.
Una parola cattiva
fa male per sempre”.

Proverbio Africano



bilancio sociale e di missione

Efficacia è esserci, è prontezza di risposta. Per questo la nostra banca può affermare “Ci siamo!” Nel senso che siamo e saremo vicini e presenti ai problemi reali delle famiglie e dei territori.

E sarà pronta a contribuire alla ripartenza. L’auspicio è che “Ci siamo!” sia l’affermazione che la nostra economia e il nostro Paese, in generale, possano avvalersi del “Restart Italia!” Puntando innanzitutto su giovani, innovazione e nuova impresa.

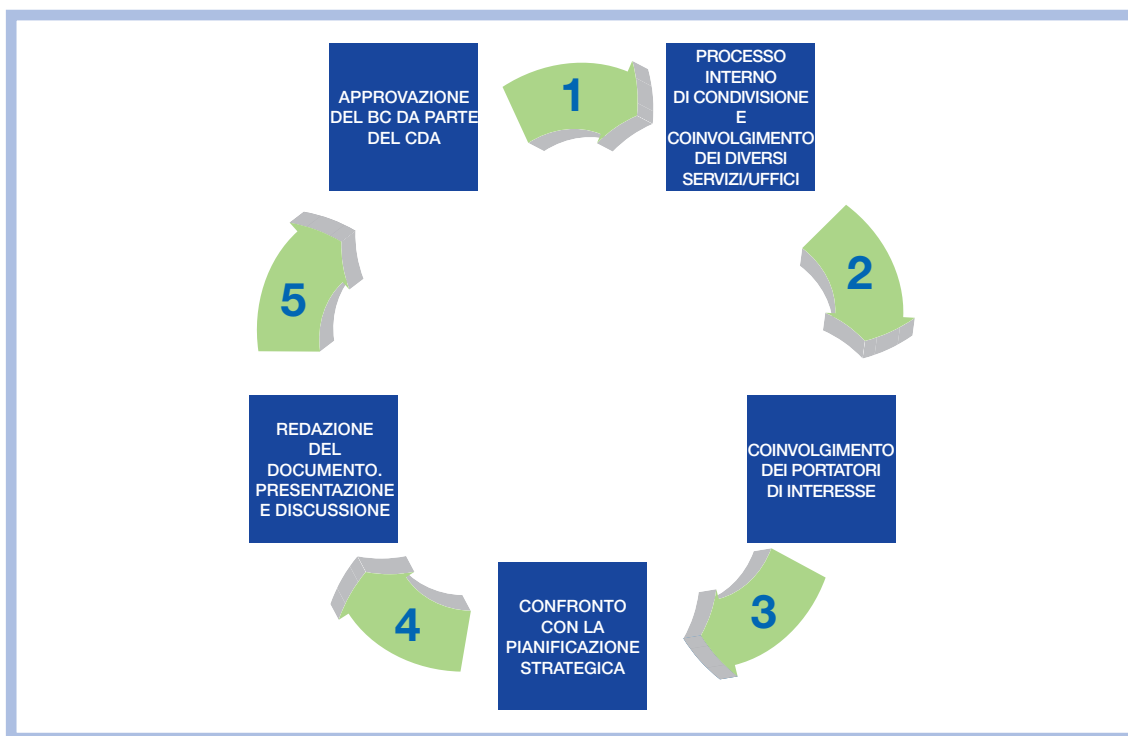
Efficacia significa anche consolidare carattere, competenza e fiducia per fronteggiare al meglio un periodo di cambiamenti difficili e imprevedibili. Vuol dire produrre dei risultati in linea con il patto sociale e sostenibile sottoscritto 131 anni fa dalla prima Banca di Credito Cooperativo (Cassa Rurale di Loreggia), al fine di accrescere la capacità di raggiungere obiettivi nel futuro. Di questo vogliamo parlare ai nostri stakeholder con il Bilancio di Coerenza 2014. A forgiare il carattere della cooperazione di credito è una cul-

tura d’impresa imperniata non sul “principio dell’egoismo particolare che informa il sistema speculativo, ma piuttosto su quello dell’interesse solidale... poiché deriva dalla considerazione d’un bisogno comune e giunge al provvedimento in comune di esso”. Così scriveva 131 anni fa Leone Wollemborg, fondatore nel 1883 della prima Cassa Rurale di Loreggia, in provincia di Padova.

Tutto comincia da qui. È nel tempo, infatti, che il legame tra la concezione di sviluppo espressa da Wollemborg, oltre un secolo fa, e quella attuata dalla BCC – in chiave contemporanea – come vicinanza all’economia reale, si è consolidata. Per la nostra banca, il concetto di sviluppo non è una nozione meramente economicistica, incentrata sull’aumento del Pil, che peraltro si è rivelato un indicatore alquanto imperfetto del benessere collettivo, ma piuttosto è la capacità di continuare ad affermare “Ci siamo!”. Di questo desideriamo dare conto ai nostri portatori di interesse.



Il processo di redazione del bilancio di coerenza (BC)



IL COINVOLGIMENTO DEI PORTATORI DI INTERESSE

Comunicazione	Flusso di informazioni verso i portatori di interesse
Consultazione	La BCC può invitare i portatori di interesse ad una condivisione. Può avere una varietà di obiettivi (raccogliere informazioni, ottenere feedback, costruire consenso).
Partecipazione	I portatori di interesse possono avere accesso e condividere il controllo sulle informazioni, sulle risorse e sui servizi; possono influenzare lo sviluppo del disegno. La partecipazione può essere passiva (rispondere alle iniziative) o attiva (realizzare iniziative).
Dialogo	I partecipanti non solo indicano i propri punti di vista ma ascoltano le opinioni di ciascuno per sviluppare una mutua comprensione, includendo gli interessi, gli obiettivi di ciascuno. Il dialogo richiede la partecipazione animata di tutti i portatori di interesse.
Inclusione	I portatori di interesse sono coinvolti in particolari processi di definizione delle strategie aziendali, svolgendo al tempo stesso una attività di controllo.
Partnership	Si intendono collaborazioni tra imprese e portatori di interesse esterni (imprese non profit e associazioni) per la realizzazione di particolari progetti ed iniziative.

Perché la Bcc è una banca differente

1) La nostra banca è differente perché ci appartiene: è una banca mutualistica di comunità. Raccoglie il risparmio del nostro territorio e qui lo reinveste.

Almeno il 95% del totale dei crediti deve erogarlo obbligatoriamente nell'area geografica di competenza. Le nostre risorse vengono così impiegate per lo sviluppo dell'economia reale delle comunità dove noi viviamo e lavoriamo.

2) Perché noi soci dobbiamo risiedere, avere sede od operare con carattere di continuità nell'ambito di **competenza territoriale** della nostra banca.

3) Perché la BCC è una banca cooperativa mutualistica. **Almeno il 50,1% dell'attività di impiego della nostra banca per legge deve andare a crediti ai soci (o ad attività prive di rischio).**

4) Perché la nostra è una **cooperativa bancaria a utilità comunitaria e sociale**: almeno il 70% degli utili di esercizio deve essere destinato a **patrimonio indivisibile**. A dire il vero, la nostra BCC e quelle italiane destinano a riserva oltre il 90% dei propri utili. Il valore economico generato non finisce dunque nelle tasche di pochi. In tal modo la nostra banca si consolida, può investire in sviluppo e in economia reale.

5) Perché la nostra BCC è ben **patrimonializzata** e tutte le BCC italiane nel loro complesso hanno una elevata patrimonializzazione: oltre 20 miliardi di euro.

6) Perché è una banca **democratica**. Noi soci contiamo in quanto persone: vige il principio "una testa-un voto". È inoltre **indipendente**: siamo noi soci che scegliamo direttamente gli amministratori e i sindaci.

7) Perché costituisce l'unico tipo di banca che è sottoposta oltre alla **vigilanza** sulla stabilità (Banca d'Italia), alla vigilanza sulla trasparenza (Antitrust), alla vigilanza sulla concorrenza (Antitrust) e anche **alla vigilanza sulla effettività dello scambio mutualistico** (Ministero dello Sviluppo Economico).

8) Perché è una banca **sicura**: l'unico tipo di banca che aderisce ad una doppia rete di protezione. Il Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD, obbligatorio) e il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO, volontario). E ne sta costruendo una terza ancora più originale.

9) Perché lo **statuto** della nostra BCC, approvato dalla Banca d'Italia, dal 2011 è all'avanguardia nella prevenzione dei conflitti di interesse e nel diritto societario.

10) Perché la nostra cooperativa bancaria finanzia gran parte dell'economia reale del nostro territorio. E l'insieme delle BCC di tutta Italia finanziano gran parte **dell'economia reale** del Paese (quella che crea reddito e difende l'occupazione).

11) Perché la nostra cooperativa bancaria (o quella di altre centinaia di migliaia di soci) ha sede e/o opera anche nelle **aree interne** del Nord, del Centro e del Sud Italia. In poco meno di 600 Comuni le BCC rappresentano l'unica azienda bancaria.

12) Perché la nostra banca e nessun'altra banca della rete del Credito Cooperativo ha sedi in **paradisi fiscali europei o extraeuropei**. Paghiamo tutte le tasse in Italia.

13) Perché non investe (per scelta e per norma) in derivati speculativi se non quelli di copertura. E invece investe molti miliardi di euro in **titoli di stato italiani**. Un altro modo per dare una mano al nostro Paese.

14) Perché la nostra banca aderisce al sistema del Credito Cooperativo che è **leader nel microcredito e nella microfinanza**. La nostra (e molte delle BCC italiane) ha stretto accordi con il Comune, la Diocesi, la Caritas, un operatore specializzato per erogare micro-prestiti imprenditoriali o di necessità.

15) Perché negli anni della crisi la nostra banca ha voluto e potuto dire "**Ci siamo!**". E lo ha dimostrato con i fatti. Non è fuggita, non si è ripiegata, ha continuato a erogare credito, ha penalizzato il proprio bilancio per non penalizzare il nostro: quello delle nostre famiglie delle nostre imprese, delle nostre associazioni, dei nostri enti locali. E così anche noi, soci della nostra banca siamo cresciuti del 57% negli ultimi 5 anni (del 14% a livello nazionale). Un segno prezioso di **fiducia**.

Da Credito Cooperativo, "Le banche del noi. L'orgoglio in tanti perché", editoriale Bisbetica a firma di Sergio Gatti, gennaio/febbraio 2014 - marzo 2014.



Una storia “controcorrente”: Il Credito Cooperativo

1849 nasce in Renania (Germania) la prima Cassa Sociale dei Prestiti ad opera di **Friedrich Wilhelm Raiffeisen**. Raiffeisen è considerato l'iniziatore della cooperazione di credito in Europa.

“Soprattutto è necessario di tener fermo questo, che i denari prestati siano adottati, conforme alla destinazione loro, a scopi produttivi economici soltanto, non per inutili spese. Per tal modo solamente si può conseguire l'intento, ch'è lo scopo principale delle nostre unioni: l'elevamento morale”.

1883 anno di fondazione della prima Cassa Rurale di Loreggia, Padova, per iniziativa di **Leone Wollemborg**.

“E nel criterio di tal ripartizione soltanto si può trovare il principio che regoli il processo di distribuzione delle prestazioni economiche prodotte dall'associazione cooperativa, le controprestazioni alle quali appunto consistono nel prendere che i consociati fanno sopra di sé l'onere inerente alla compartecipazione, la responsabilità sociale e il carico delle contribuzioni necessarie a sostenere il costo di produzione delle prestazioni economiche poste in essere dall'impresa comune”. Il sentimento del bene comune. Scritti e discorsi scelti del fondatore della prima Cassa Rurale italiana.

1890 viene fondata la prima Cassa Rurale Cattolica, in provincia di Venezia, ad opera di don Luigi Cerutti.

“Redimere l'agricoltore dall'usura... e nel medesimo tempo toglierlo all'isolamento, avvicinarlo ai proprietari e spingerlo al miglioramento morale: ecco il compito della Cassa Rurale Cattolica”. (L. Cerutti, Manuale pratico per le Casse Rurali di Prestiti, Luigi Buffetti Editore, Treviso, 1901).

1891 dall'Enciclica di **Papa Leone XIII**, *Rerum Novarum*, arrivano le sollecitazioni dei primi pionieri della cooperazione di credito. L'Enciclica non parla espressamente di cooperazione, ma indica l'associazionismo come il giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società di allora.

1909 nasce a Brescia la Federazione Italiana delle Casse Rurali con funzione di rappresentanza e tutela delle banche associate.

1950 viene rifondata la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane.

1961 anno in cui nascono e si rafforzano le Federazioni locali.



Friedrich
Wilhelm Raiffeisen



Leone
Wollemborg



Papa Leone XIII

1963 Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea Banca) viene fondato con l'obiettivo di svolgere funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria. E' la banca (di secondo livello) delle BCC.

1977 viene avviata l'attività di Iccrea Bancalmpresa-IBI (già Banca Agrileasing). IBI è la banca per le imprese clienti del Credito Cooperativo, che offre consulenza, servizi e soluzioni finanziarie.

1978 anno di creazione del Fondo Centrale di Garanzia. Nasce, dapprima, come iniziativa volontaria.

1980 nasce la Scuola Centrale del Credito Cooperativo Accademia BCC (già SEF Consulting).

1995 inizia l'attività di coordinamento e controllo delle società partecipate. Nasce Iccrea Holding, la capogruppo imprenditoriale che ha funzioni di indirizzo, appunto, imprenditoriale, della rete del Credito Cooperativo.

1997 sostituzione del Fondo Centrale di Garanzia con il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD). Quest'ultimo diviene strumento obbligatorio di tutela in linea con le posizioni dell'Unione Europea.

2004 nasce il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO). La finalità è quella di tutelare i portatori di obbligazioni clienti delle BCC.

2008 si avvia la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo con l'obiettivo di monitorare e di prevenire crisi

legati a problemi di "liquidità e solvibilità" delle BCC.

2009 il Credito Cooperativo viene citato nell'enciclica Caritas in Veritate di papa Benedetto XVI. L'identità riconosciuta: "Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti. Se l'amore è intelligente, sa trovare anche i modi per operare secondo una previdente e giusta convenienza, come indicano, in maniera significativa, molte esperienze nel campo della cooperazione di credito" (n. 65, p. 107).

2013 130° anniversario della fondazione della prima Cassa Rurale di Loreggia (1883-2013) ad opera di Leone Wollemborg.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo

La *Carta dei Valori* è il "patto" che lega il Credito Cooperativo alle comunità locali. Definisce le regole di comportamento, i principi cardine e gli impegni della banca nei confronti del suo pubblico: soci, clienti, collaboratori.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona. Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.



Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo.

Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella



dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito.

La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro. Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future. I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità

sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale. Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Atti conclusivi del convegno di Riva del Garda, dicembre 1999

12. Giovani

Il Credito Cooperativo crede nei giovani e valorizza la loro partecipazione attiva nel suo percorso di innovazione.

Attraverso un confronto costante, si impegna a collaborare con loro, sostenendoli nella diffusione e nella concretizzazione dei principi della cooperazione di credito.

Roma, dicembre 2011

La Carta della Coesione del Credito Cooperativo

La Carta della Coesione inserisce la BCC nel sistema del Credito Cooperativo, traducendo principi della Carta dei Valori in un contesto di “rete”.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del “sistema” del Credito Cooperativo. Tutti i soggetti del “sistema” propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale.

Le BCC custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale. Il “sistema” considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il “sistema” del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La “mutualità” di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio*.



(* Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo).

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC e fra le BCC è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC e dell'intero “sistema” del quale essa fa parte. La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC nasce, vive e si sviluppa nel territorio. Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio).

6. Principio di unità

L'unità del “sistema” rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC. La convinta adesione delle BCC alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC sia le relazioni tra le BCC all'interno delle strutture di natura associativa – consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il “sistema” del Credito Cooperativo si fonda sul



principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi,

relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità. Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un mutuo beneficio.

Parma, dicembre 2005

La Carta della Finanza libera, forte e democratica

La Finanza che vogliamo è:

1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti nonprofit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.



4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiamo cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa.

La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una migliore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi", ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio

delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Roma, 10 dicembre 2011



La struttura del Credito Cooperativo



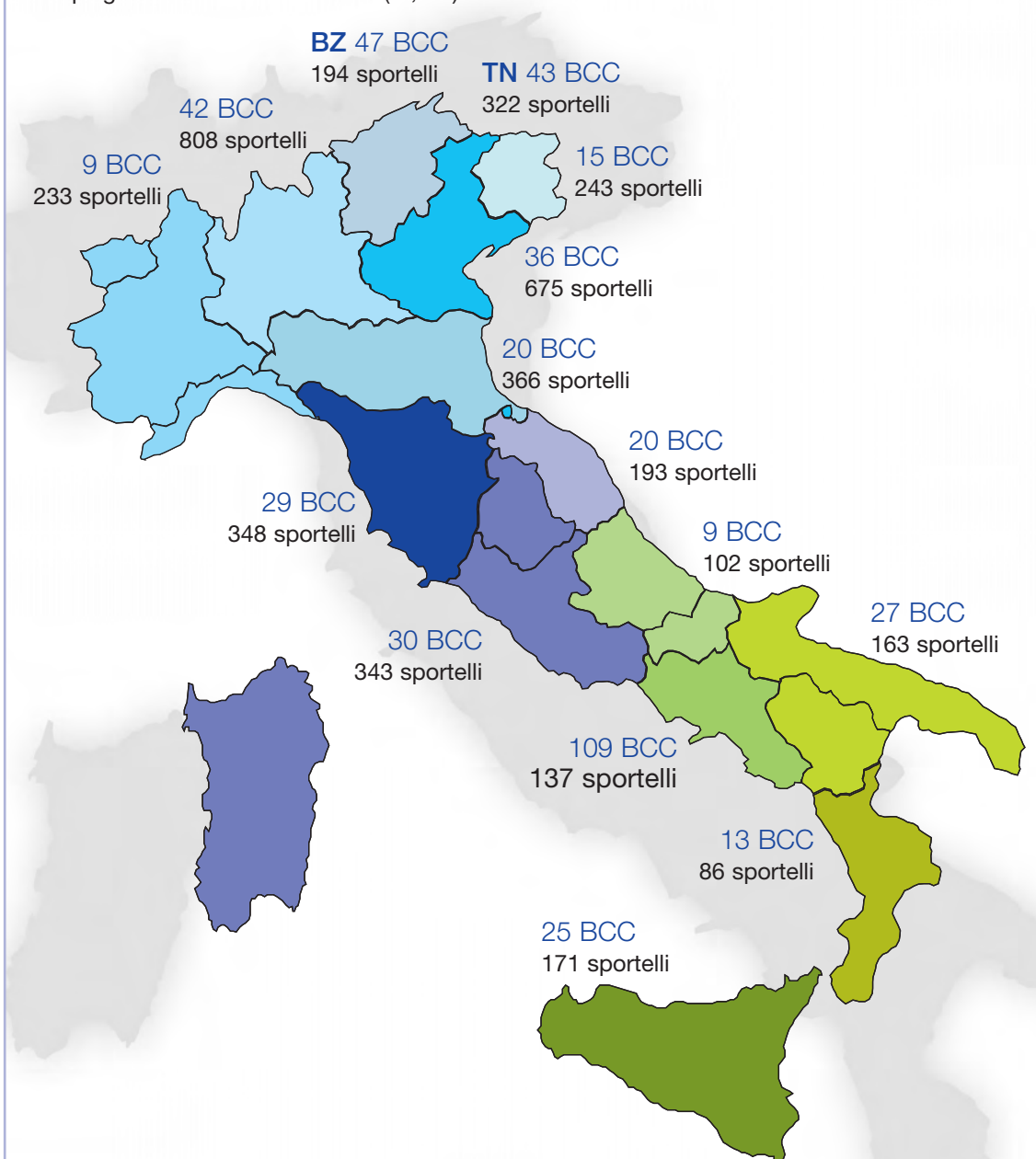


I numeri del Credito Cooperativo

IN ITALIA

(dati forniti da Federcasse)

- 385 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
- 4.454 sportelli, pari al 14% degli sportelli bancari italiani
- Presenza diretta in 2.710 Comuni ed in 101 Province
- 1.173.668 soci (+3,4% nell'ultimo anno)
- 37.000 dipendenti (compresi quelli delle Società del sistema)
- Raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni): 159,5 miliardi di euro (+3,8%)
- Impieghi economici: 136 miliardi (-2,1%)

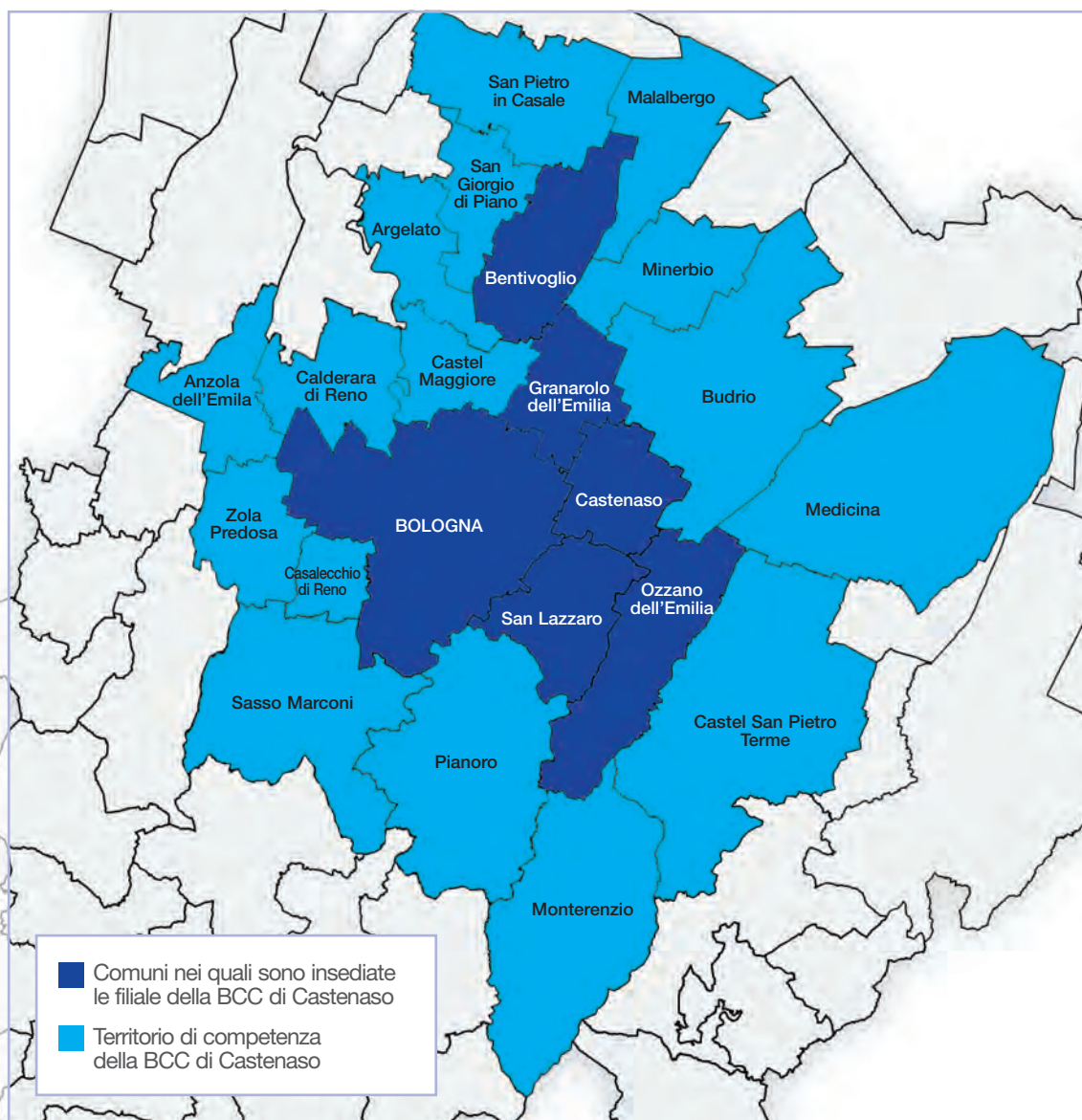


In Emilia Romagna

Il movimento delle Banche di Credito Cooperativo vanta in Emilia Romagna una tradizione consolidata. Attualmente le Banche di Credito Cooperativo sono 20, con 366 sportelli e 2.985 dipendenti.

	2012	2013	var%
Banche	22	20	-9,1
Sportelli	374	366	-2,1
Soci	113.182	117.235	3,6
Dipendenti	3.006	2.985	-0,7
Raccolta diretta (milioni di euro)	13.590	13.922	2,4
Impieghi (milioni di euro)	12.889	12.410	-3,7

Presenza sul territorio della BCC di Castenaso



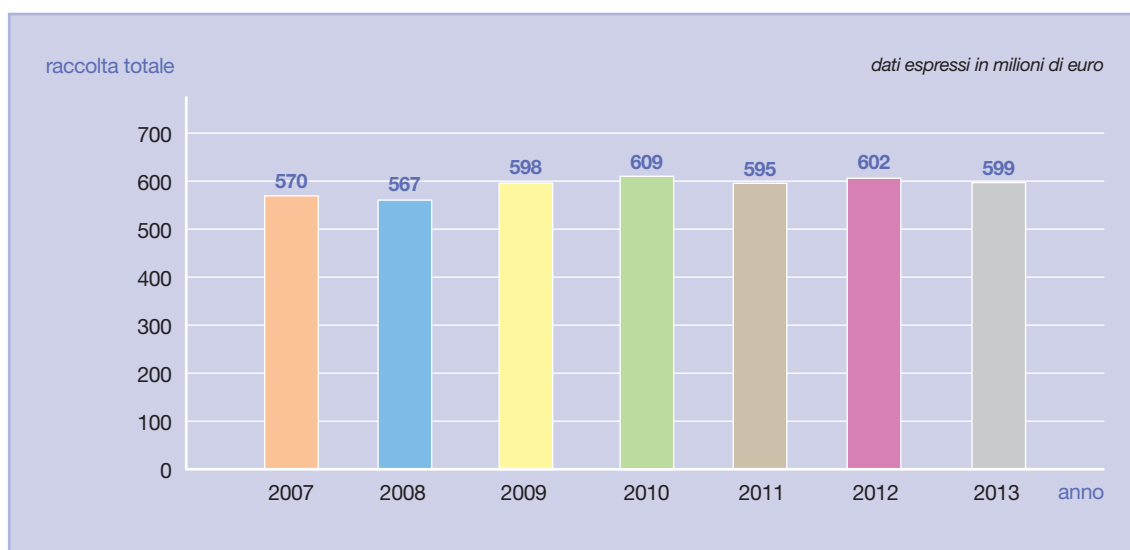
la banca differente



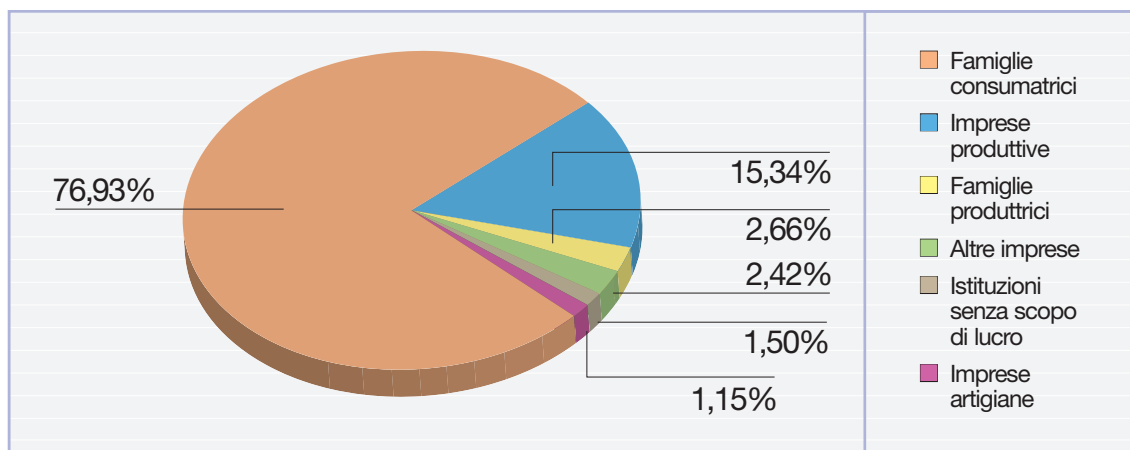
BCC di Castenaso: dinamica della raccolta e degli impieghi

	2012	2013	var%
Sportelli	8	8	-
Raccolta diretta (milioni di euro)	396	387	-2,16
Raccolta indiretta (milioni di euro)	206	212	2,95
Totale raccolta (milioni di euro)	602	599	-0,49
Impieghi (milioni di euro)	379	352	-7,12

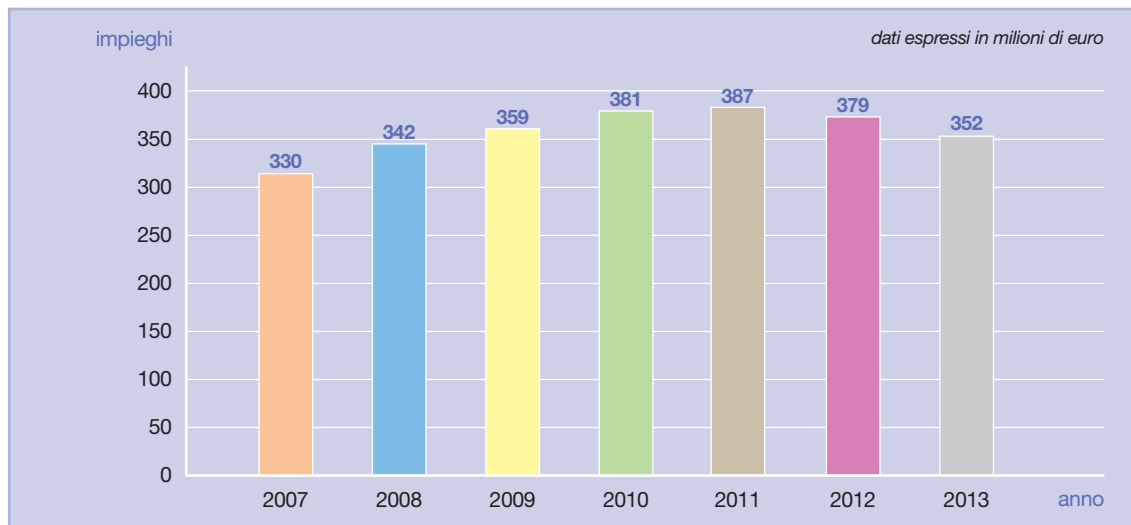
Dinamica della raccolta totale



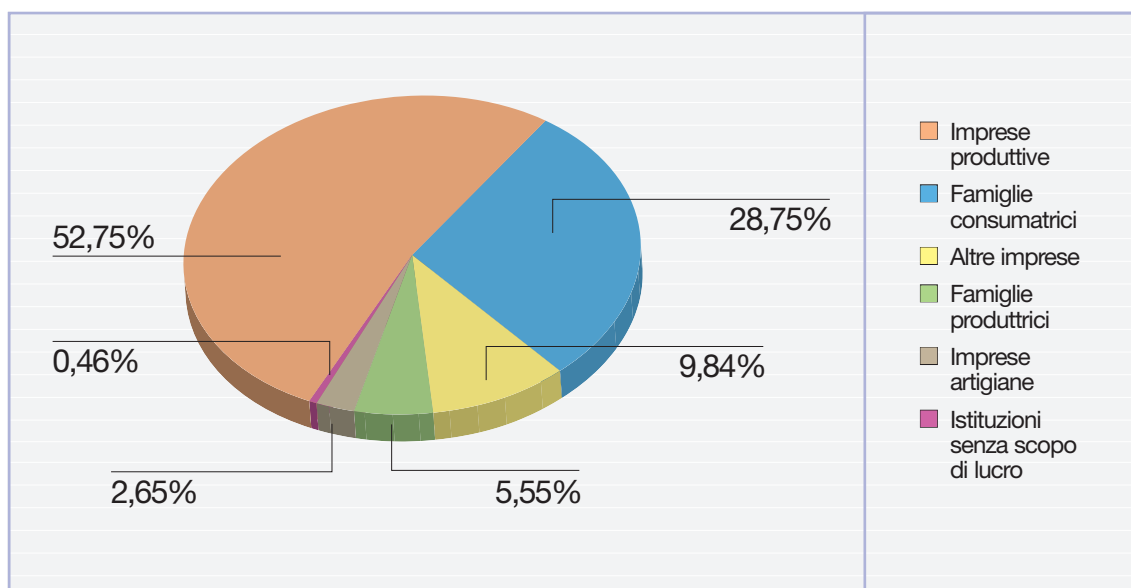
Composizione della raccolta totale per settore



Dinamica degli impieghi



Composizione degli impieghi per settore





L'incontro natalizio con i soci

Il 13 dicembre scorso si è tenuto presso il Novotel Bologna Fiera l'ormai consueto appuntamento tra i Soci della BCC, gli Amministratori, i Sindaci e la Direzione per lo scambio degli auguri natalizi.

L'incontro, che ha visto la partecipazione di oltre quattrocentocinquanta Soci, è stato aperto dal Presidente Augusto Mioli, il quale, dopo aver ripercorso le principali tappe dell'anno 2013, ha ricordato gli interventi di beneficenza e solidarietà che la nostra Banca ha effettuato sul territorio, cogliendo l'occasione per ringraziare l'operato dei Comitati Soci.

Il Direttore Stefano Collina ha poi illustrato i numeri principali dell'esercizio economico, evidenziando

il sostegno creditizio offerto dal nostro Istituto alle imprese e alle famiglie sull'intera zona di competenza.

È quindi intervenuto il Presidente del Collegio Sindacale Marco Lelli, che ha ribadito il costante impegno della Banca nell'ottemperare al rispetto delle regole come linea guida di una gestione sana e conforme.

La manifestazione prevedeva poi la premiazione per i 50 anni di iscrizione al nostro libro Soci di Mario Fazioli, che non ha potuto presenziare personalmente al ritiro del riconoscimento, per concludersi con il tradizionale buffet accompagnato dal brindisi augurale.



Sopra, da sinistra, il Vice Presidente Paolo Angiolini, il Presidente Augusto Mioli, al suo fianco il Direttore Generale Stefano Collina e il Presidente del Collegio Sindacale Marco Lelli durante l'incontro natalizio. In basso, i numerosi Soci presenti all'incontro svoltosi al Novotel.



Il valore per i Soci

...Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente (art. 1).

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti (art. 2).

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di



controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale (art. 9).

- 4.057 soci al 31 dicembre 2013
- 3,1 % aumento della base sociale nell'anno

Compagine sociale

	al 1/1/2013	Soci entrati	Soci usciti	al 31/12/2013
Soci	3.934	197	74	4.057

La nostra banca, consapevole dell'importanza di sviluppare questo aspetto fondamentale di partecipazione della comunità locale alla vita aziendale, rafforzando costantemente il radicamento di questa sul territorio, ha adottato una strategia ed una politica di incentivazione alla crescita della compagine sociale.

L'essere socio della Banca di Credito Cooperativo è distintivo di una maniera diversa di concepire "la banca", in quanto i soci sono il primo patrimonio della Banca di Credito Cooperativo:

- essi sono i proprietari dell'azienda e come tali

ne stabiliscono l'indirizzo strategico;

- partecipano alla gestione della Banca, eleggendo gli amministratori e i sindaci;
- sono i primi clienti, dunque colonna dell'operatività nella raccolta e nell'erogazione del credito; una BCC opera infatti per legge prevalentemente con i soci per quanto riguarda l'erogazione del credito;
- si identificano in una realtà che non mira al lucro, ma che destina ogni anno l'utile non reinvestito nell'azienda in importanti iniziative per il territorio e la promozione umana.

Comitati locali

La nostra BCC, in attuazione dell'art. 2 dello Statuto, per contribuire al consolidamento dei rapporti tra i Soci, per favorire inoltre la crescita responsabile e sostenibile, si avvale ormai da anni dell'attività consultiva di quattro Comitati Soci, più correttamente denominati "Comitati Locali", composti da Soci residenti o con attività nei Comuni ricompresi nell'area operativa della zona di competenza.

Ogni Comitato è presieduto da un componente il Consiglio di Amministrazione, e da un numero variabile di soci designati. Il mandato dei Soci dura un anno e possono essere riconfermati negli anni successivi. I Comitati si riuniscono frequentemente, almeno con cadenza trimestrale come prevede "Il regolamento dei Comitati Locali".

Assistono alle riunioni anche i capi filale delle zone di competenza ed il responsabile dell'ufficio relazioni soci.

I Comitati hanno compiti consultivi e propositivi nei confronti del Consiglio di Amministrazione al quale, in considerazione della loro capillarità sul territorio, possono fornire elementi utili e preziosi per lo sviluppo della Banca e delle attività sociali, culturali, formative e di sostegno al volontariato.



Circolo "La Stalla" di Marano 8 aprile 2013
Incontro Formativo per i Comitati Soci:
"Formazione identitaria e senso di appartenenza".

Di seguito sono elencati i nostri "Comitati Locali":

• Comitato Locale Castenaso-Villanova

Presidente: Anna-Maria Vanti

10 Soci: Giorgio Alberoni
Giorgio Culiersi
Fernando Damiani
Gianni Generali
Giorgio Mattheudakis
Gabriele Mazza
Alberto Moncatini
Marinella Ravarini
Franca Rizzoli
Cristian Strazzari

• Comitato Locale Bologna-Ponticella

Presidente: Stefano Casella

9 Soci: Cesarino Alvisi
Amedeo Berselli
Silvano Bondesan
Mauro Bordoni
Paolo Cavalli
Andrea D'Angelo
Cristina Fiorini
Roberto Landuzzi
Rita Nannini

• Comitato Locale San Lazzaro-Ozzano

Presidente: Patrizio Trifoni

9 Soci: Alessandro Baraldi
Mariano Cascio
Roberto Casalini
Marco Degli Esposti
Paola Franceschini
Francesco Marabini
Fausto Milina
Luigi Montosi
Franco Negrini

• Comitato Locale Funo-Bentivoglio-Cadriano

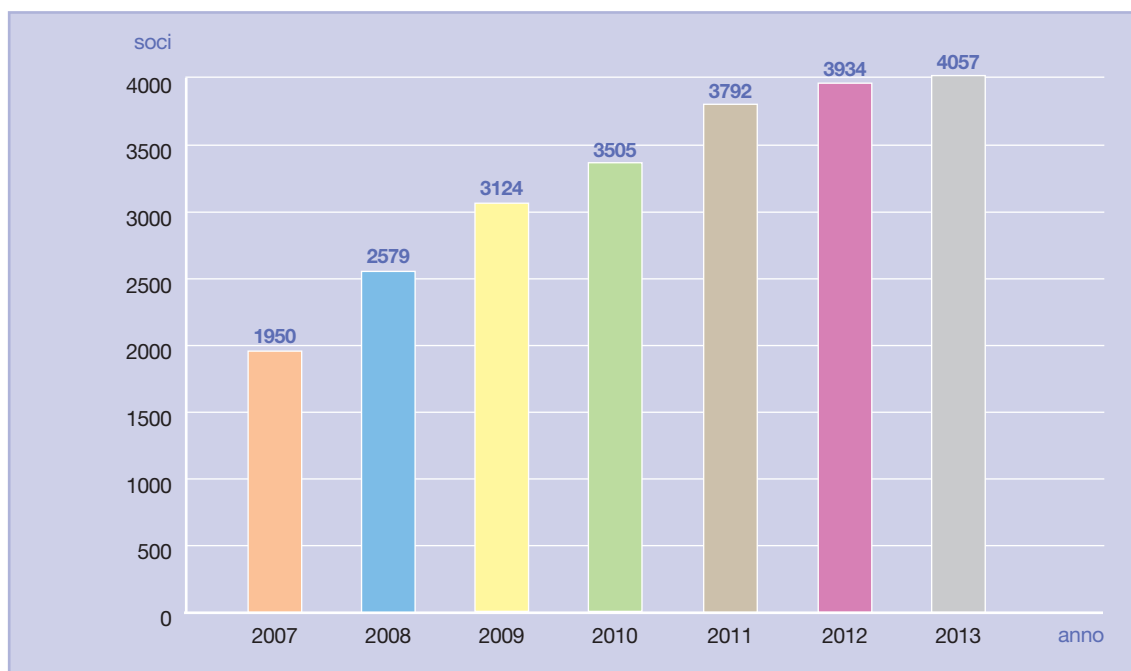
Presidente: Paolo Angiolini

7 Soci: Francesco Baldacci
Fabrizio Casalini
Giorgio Castaldini
Massimo Cristiani
Stefano Dani
Lucia Gazzotti
Bruno Minelli

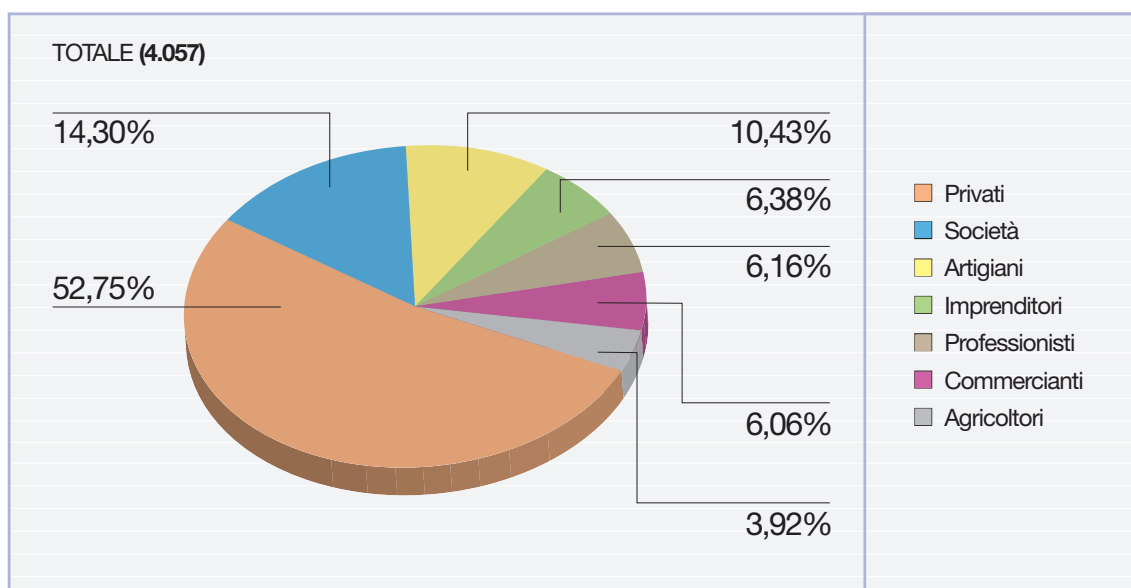
Evoluzione della compagine sociale

In relazione alla politica di incentivazione all'apertura della compagine sociale adottata dalla nostra Banca, il numero dei soci è aumentato in maniera considerevole.

Una dinamica significativa ha riguardato in particolare gli anni 2007 / 2012. I soci al 1 gennaio 2007 erano 1.950 passando a 4057 a fine 2013.



Composizione della compagine sociale

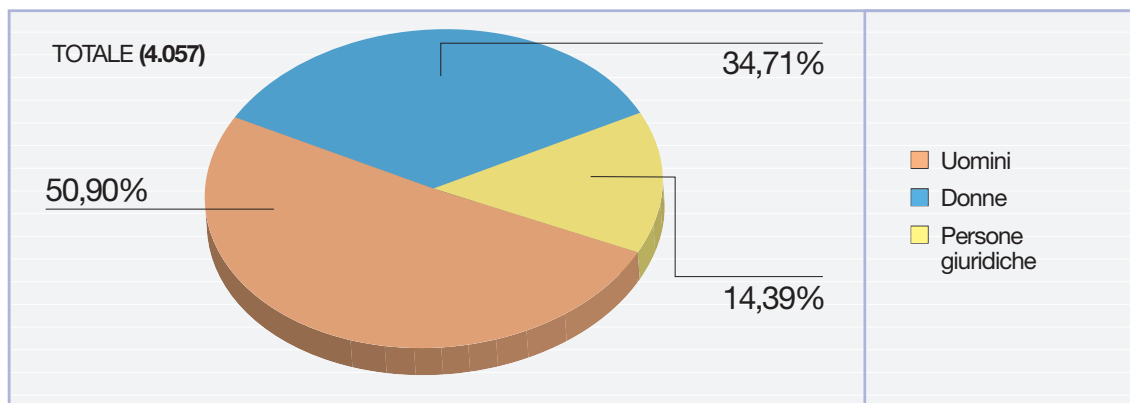


la banca differente



Composizione per persone fisiche e persone giuridiche

La compagine sociale si caratterizza per la presenza di 3.473 persone fisiche di cui 2.065 uomini, 1.408 donne e 584 persone giuridiche.

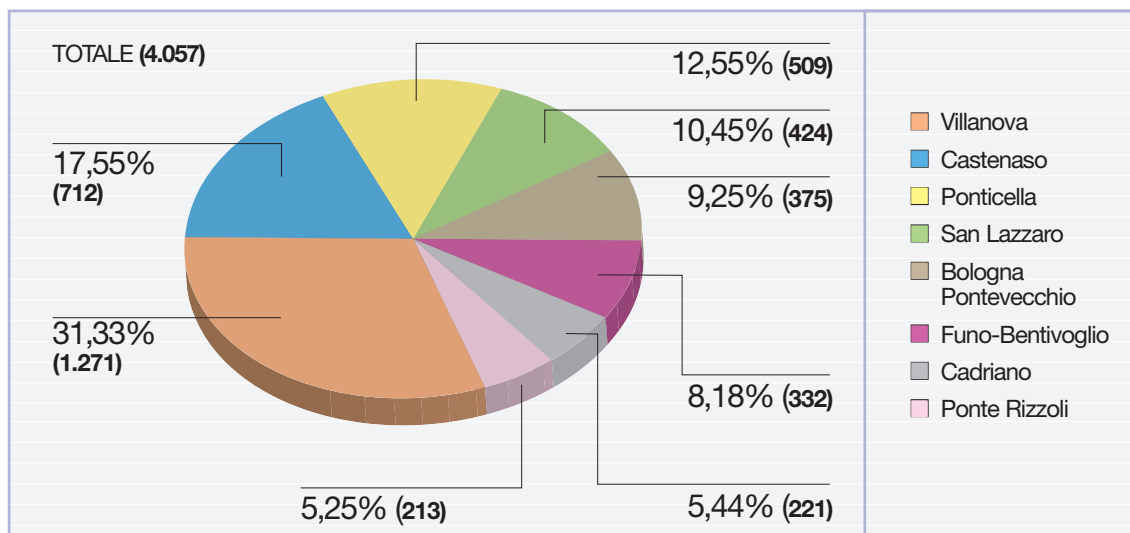


Soci per fascia d'età

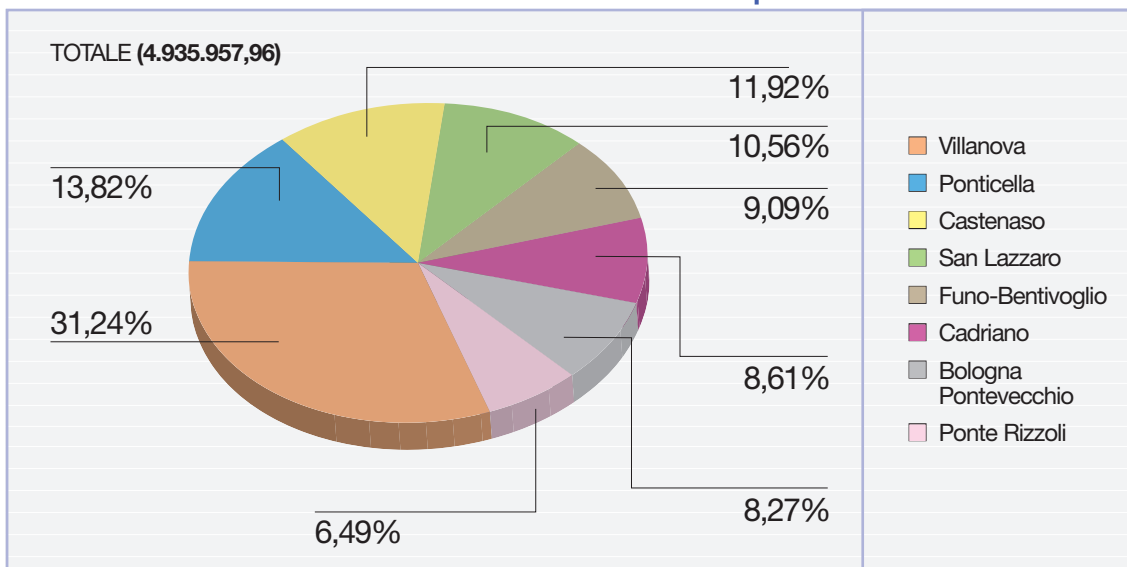
Fascia d'età	Uomini	Donne	Totali	%
Fino a 35 anni	129	97	226	6,51
dai 36 ai 45 anni	365	260	625	18,00
dai 46 ai 55 anni	447	285	732	21,07
dai 56 ai 65 anni	353	272	625	18,00
oltre i 65 anni	771	494	1.265	36,42
TOTALI	2.065	1.408	3.473	100,00

Distribuzione territoriale dei soci

Per ciò che concerne la distribuzione territoriale dei soci, i dati riportati nella tabella che segue fanno riferimento alle filiali della Banca, in quanto i soci sono suddivisi in base alla filiale con la quale operano.



Distribuzione territoriale del capitale sociale



Il valore per i clienti

...Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale (art. 2).

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità (art. 4).

I nostri clienti sono la nostra ragione di fare e fare sempre meglio il nostro mestiere.

Nostro obiettivo è quello di garantire loro un servizio efficiente e di qualità, proponendo uno stile di relazione basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità, sull'ascolto attivo.

In quest'ottica abbiamo perciò cercato di muoverci in due direzioni:

- curare costantemente la formazione del nostro personale, affinché assicuri professionalità, cortesia, competenza e attenzione;
- ampliare le modalità di contatto con la nostra clientela, utilizzando i canali tradizionali e quelli più innovativi.

Essendo consapevoli che ogni cliente rappresenta un unicum, cerchiamo sempre più di stabilire con ognuno una relazione "su misura" rispetto alle specifiche esigenze. Riteniamo infatti nostro compito cercare di soddisfare le esigenze di ogni singolo cliente, compatibilmente alla realtà in continua evoluzione del mercato economico e finanziario, accompagnando ogni famiglia ed ogni azienda locale nel percorso quotidiano.



Il valore per i dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della

banca per la quale lavorano (art. 11).

Da sempre i dipendenti rivestono un ruolo di significativo rilievo per la nostra banca, che mostra un costante impegno nello svolgimento di un lavoro



destinato a creare e mantenere un livello di professionalità adeguato e sempre al passo con lo sviluppo ed il cambiamento dello scenario economico e bancario. L'obiettivo principale è sempre quello di promuovere la persona, avvalendosi di personale competente e motivato a crescere, in quanto i dipendenti costituiscono l'anima operativa della nostra azienda e ne rappresentano l'immagine.

Una buona gestione dei collaboratori di un'azien-

da, con il coinvolgimento attivo degli stessi nella vita dell'azienda stessa, crea i presupposti per la realizzazione di un clima positivo che consente nel corso degli anni di fornire ai clienti-soci un servizio sempre più qualificato.

Anche l'ambito bancario, così come tutte le altre realtà economiche, si trova ad affrontare sfide sempre più complesse e impegnative alle quali si può far fronte solo con personale tecnicamente preparato e disponibile nei riguardi della clientela.

	31.12.2012	31.12.2013
Numero collaboratori:	99	101
Dirigenti	2	2
Quadri	30	30
Impiegati	67	69
UOMINI:	49 (49,50 %)	49 (48,51%)
DONNE:	50 (50,50 %)	52 (51,49%)
Laurea:	28 (28,29 %)	28 (27,72%)
Diploma:	66 (66,66 %)	68 (67,33%)
Licenza media inferiore:	5 (5,05%)	5 (4,95%)
Età media:	44 anni	45 anni
Da 20 a 35 anni	25 (25,25%)	22 (21,78%)
Da 36 a 50 anni	47 (47,48%)	49 (48,52%)
Da 51 anni	27 (27,27%)	30 (29,70%)
Anzianità media:	14 anni	15 anni
Contratto di lavoro a tempo indeterminato	98 (98,99%)	99 (98,02%)
Contratto di lavoro a tempo determinato	1 (1,01%)	2 (1,98%)
Costo dell'investimento nella crescita professionale:	Euro 92.057	Euro 55.758
Totale ore dedicate alla formazione:	3.619	3.807

XI Torneo Nazionale di Calcio a 5 del Credito Cooperativo



Si è svolto a Fano, dal 31 maggio al 2 giugno 2013, l'XI Torneo Nazionale di Calcio a 5 del Credito Cooperativo al quale ha partecipato anche la nostra BCC. La manifestazione, nata nel 2002 a carattere regionale, ha nel tempo assunto valenza nazionale ed ha visto nell'ultima edizione la partecipazione di ben 108 squadre (92 maschili e 16 femminili). Organizzato dal CRAL di ICCREA Banca, sotto il patrocinio della Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, vuole essere un momento di incontro tra i dipendenti ed amministratori delle circa 400 Banche di Credito Cooperativo italiane.

La squadra della BCC di Castenaso in posa durante il torneo di calcetto organizzato da Iccrea Banca.

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso e i suoi 110 anni in un libro

Ricorrendo nel 2012 i centodieci anni della nostra Banca, il Consiglio d'Amministrazione ha pensato di valorizzare il prestigioso anniversario consapevole che poche aziende possono vantare una vita tanto longeva soprattutto mantenendo la medesima denominazione e la stessa proprietà diffusa. La scelta è stata di carattere identitario per aumentare la consapevolezza di soci e clienti di far parte di questa storia che ha una forte valenza sociale e si fonda su valori di solidarietà e di mutualità che anche e soprattutto

L'opera, 160 pagine a colori di grande formato, ha inteso non solo ripercorrere le vicende della cooperativa di credito lungo tutto il '900 in parallelo con quelle del capoluogo e delle sue frazioni ma anche e soprattutto una storia ricchissima di luoghi, manufatti, tradizioni poco conosciute e a volte perfino stupefacenti con radici che si perdono, con la civiltà villanoviana, nell'età del ferro. Per quest'opera, composta e tanto ricca di suggestioni, i coordinatori Giampaolo Venturi e Roberto Zalambani hanno chiamato a collaborare storici del calibro di Livia Vittori Antisari, Giovanni Brizzi, Fabio Chiodini, Paola Foschi, Tiziano Trocchi e Gilmo Vianello. Hanno chiesto inoltre a Sante Cervellati, di presentare il capitolo dedicato alle ricerche etnografiche di "Frazione amica" e del circolo "La Stalla" di Marano mentre Giancarlo Roversi ha proposto curiosità e personaggi di rilievo internazionale e un'appendice intitolata "Saluti in cartolina" prima delle foto di oggi selezionate dal gruppo fotografico "La Rocca".

La storia della Cassa Rurale ed Artigiana dagli anni '60 ai primi 15 anni con la nuova denominazione Bcc, è stata raccontata attraverso le testimonianze dei protagonisti Giovanni Calori, Amos Muzzarelli, Rinaldo Duò, Celestino Rizzoli e Luciano Benni.

Don Francesco Finelli ha parlato del rapporto con la parrocchia e la chiesa locale.

Le presentazioni iniziali portano la firma dell'attuale Presidente Augusto Mioli e del Presidente della Federazione delle Bcc dell'Emilia-Romagna e di Iccrea Holding Giulio Magagni, a testimonianza di una adesione al gruppo da sempre concreta e convinta. Da parte sua il Direttore Generale Stefano Collina parla dell'impegno professionale della banca di oggi accanto alla foto degli amministratori e dei collaboratori.

Il Sindaco Stefano Sermenghi scrive che a Castenaso "i legami sono forti, tra le persone, tra le categorie e tra le istituzioni e questa solidità nasce dal radicamento profondo nel territorio e in quello spirito identitario che si crea quando si condivide tanto".

"A Castenaso la concretezza è di casa – chiosa l'assessore alla cultura Giorgio Tonelli – e c'è una consapevolezza diffusa che solo con radici solide e profonde si possono avere rami alti e robusti". All'ingresso del salone, a proposito di radici, è stato mostrato l'armadio restaurato, donato dalla parrocchia, che nei primi decenni ha custo-



to oggi possono rappresentare una delle chiavi di volta per uscire da una profonda crisi che sta attraversando il nostro Paese e anche i nostri territori di operatività; una crisi che è economica e morale insieme.

È stato dunque deciso di realizzare un libro, che è stato intitolato: "Castenaso e la sua banca: 110 anni di sviluppo e solidarietà" e di restaurare l'armadio che, attraversando indenne anche se un pò malconcio ben due guerre mondiali, conteneva i libri sociali della Cassa Rurale e poi Cassa Rurale ed Artigiana di Castenaso prima che la riforma bancaria del 1992 "imponesse" l'attuale denominazione di Banca di Credito Cooperativo.

Affidato all'insegnante e storico del movimento cattolico Bolognese Giampaolo Venturi e al responsabile comunicazione della Federazione regionale di categoria Roberto Zalambani, il libro è stato presentato in anteprima il 18 maggio 2013 al termine dell'Assemblea di bilancio, alla presenza di moltissimi soci, nel salone del Novotel di Villanova.



la banca differente



dito i libri contabili della Cassa Rurale, scritti a mano, con la passione dei pionieri. Nel mese di settembre una seconda presentazione, ugualmente molto partecipata si è svolta nell'edificio storico delle scuole e delle associazioni a Marano di Castenaso come manifestazione di

apertura della "Festa Contadina" per valorizzare le tradizioni del territorio, l'artigianato artistico e la cucina tipica. Organizzatore dell'incontro l'Assessore alla Cultura Giorgio Tonelli che ha introdotto i lavori insieme al Sindaco Stefano Sermenghi e al Presidente della banca Augusto Mioli. Protagonisti sono stati i rappresentanti di "Frazione Viva" e del "Circolo la Stalla" di Marano che, nel volume, hanno firmato, con la regia di Sante Cervellati, il capitolo intitolato "Le tradizioni contadine nelle ricerche etnografiche" che riprende gli studi fatti dal 2004 al 2007 e che produssero alcuni fascicoli (ormai esauriti), di



grande interesse per comprendere la storia, la cultura e le tradizioni della campagna bolognese.

Sono frammenti del mondo contadino tra fede e consuetudini, tradizioni popolari fatte rivivere, con ampio corredo fotografico, dai racconti e dalle testimonianze degli anziani.

Questo e gli altri capitoli dedicati alla storia antichissima di Castenaso e del suo territorio sono stati ritenuti particolarmente qualificanti dall'Amministrazione comunale alla quale ben volentieri la banca ha donato un numero adeguato di copie da offrire agli ospiti in occasione di visite e manifestazioni ufficiali.

Alfabetizzazione finanziaria



Anche nel 2013 è proseguito il cammino formativo dell'educazione al risparmio e alla finanza, dedicato agli alunni delle scuole primarie di secondo grado.

È proseguita, pertanto, la nostra collaborazione con la Direzione Didattica di Castenaso, con lo scopo di portare a conoscenza degli alunni della scuola media il valore della "cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" come recita l'art. 2 del nostro Statuto e l'importanza della nostra Bcc quale riferimento economico finanzia-

rio per la comunità del territorio.

Abbiamo incontrato più classi, sia di seconda che di terza, presso la scuola media Gozzadini di Castenaso dove i ragazzi si sono dimostrati interessati, proattivi e curiosi su argomenti come l'assegno, la cambiale, gli strumenti di "debito / credito" ma soprattutto attenti ai rischi connessi ai sistemi di pagamento online per gli utenti di internet.

A tutti i partecipanti all'incontro è stata consegnata la dispensa con il materiale proiettato e alcune brochure, edite da Ecura (Edizioni Credito Cooperativo) sui tre argomenti di seguito elencati:

- Io risparmio ed investo;
- "Phishing" non abboccare;
- "David Cooperfield" e il tesoro nascosto.

Alunni e insegnanti hanno dato un riscontro positivo all'iniziativa. Con una partecipazione attiva e grande coinvolgimento che ha rappresentato motivo di soddisfazione e di crescita per tutti.

In relazione alla "buona riuscita" del progetto sono già stati programmati i prossimi incontri per l'anno scolastico 2014/15.

COMUNITÀ LOCALE

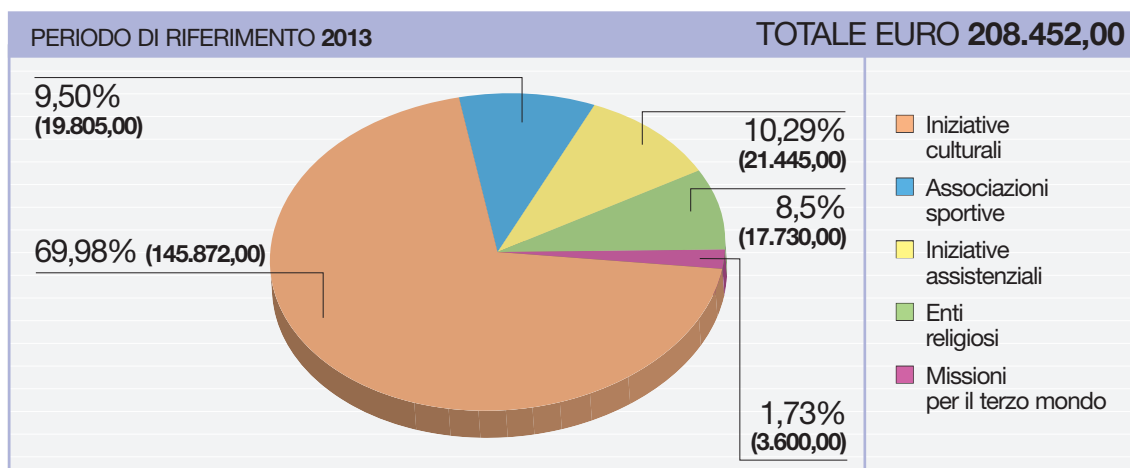
...Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia... (art. 2)

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo. Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile (art. 7).

Erogazioni, movimentazione fondo beneficenza e mutualità

Dipendenti	EURO
Fondo a disposizione del C.d.A. per beneficenza e mutualità al 31.12.2012	+ 57.723,75
+ destinazione da utili anno 2013	100.000,00
Totale a disposizione anno 2013	157.723,75
- contributi erogati / stanziati nell'anno 2013	77.826,68
Residuo fondo a disposizione del C.d.A. al 31.12.2013	79.897,07

Iniziative culturali	Euro	145.872,00
Associazioni sportive	Euro	19.805,00
Iniziative assistenziali	Euro	21.445,00
Enti religiosi	Euro	17.730,00
Missioni nel terzo mondo	Euro	3.600,00
Totale erogazioni (beneficenza e pubblicità)	Euro	208.452,00



Il Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna a Ecomondo 2013

La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna in collaborazione con Iccrea Bancalmpresa e BIT ha partecipato alla manifestazione fieristica "Ecomondo 2013" che si è svolta dal 6 al 9 novembre 2013 presso la sede della Fiera internazionale di Rimini, nella convinzione che il settore delle fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica e più in generale la green economy riveste sempre più un ruolo fundamenta-

nuova PAC, potranno anticipare le nuove linee di sviluppo, supportate, anche, dagli strumenti finanziari della Cassa Depositi e Prestiti.

Una presenza quella del Credito Cooperativo, che grazie alle iniziative della Federazione Regionale Emilia-Romagna delle BCC, consentirà a soci e clienti e a tutti i visitatori di trovare un punto di riferimento per idee e progetti di investimento nella green economy.



le per rilanciare la crescita economica e lo sviluppo del paese.

Le Casse Rurali ora Banche di Credito Cooperativo, sono nate per sostenere lo sviluppo del territorio rurale e ancora oggi rinnovano questa loro attenzione dotandosi di strumenti e del sostegno delle Istituzioni nazionali e regionali. L'attenzione è rinforzata dalla presenza delle autorità che alla vigilia della nuova programmazione 2014-2020 e della



La Bcc e la finanza sostenibile

Microfinanza Campesina - Codesarollo



Il progetto “Microfinanza Campesina in Ecuador”. Ideato e promosso dalle BCC, mira alla costituzione di Casse Rurali in Ecuador – Codesarollo, per affrancare i contadini (campesinos) e renderli protagonisti del proprio futuro. Attraverso l’educazione al risparmio e la promozione di banche locali di villaggio, migliaia di contadini potranno innescare “economie circolari” nelle quali i piccoli risparmi sono reinvestiti in attività agricole e di crescita collettiva (coop. agricole, caseifici, lanifici,...). Lo sviluppo del progetto, grazie al contributo delle BCC, ha consentito di mettere a disposizione del programma oltre 21 milioni di dollari in finanziamenti, erogati direttamente ai contadini attraverso la rete delle Casse Rurali. A tutt’oggi, oltre 70 mila famiglie di campesinos ne hanno beneficiato, con un tasso di sofferenza pari all’1%.

Legambiente

La BCC di Castenaso ha sottoscritto una convenzione con Legambiente Onlus, al fine di favorire ed incentivare la diffusione delle fonti energetiche pulite attraverso finanziamenti molto vantaggiosi per l’installazione di impianti da fonti rinnovabili (impianti di efficienza energetica, impianti solari termici e fotovoltaici); ne possono usufruire enti pubblici, associazioni di categoria, aziende agricole, imprese pubbliche e private, singoli cittadini.



Mutuo ad8

Mutuo agevolato per le adozioni internazionali. Il mutuo, agevolato nel tasso e nelle condizioni, è destinato alle famiglie che vogliono adottare bambini all’estero. L’importo finanziabile è di 10.000 euro, elevabili fino a 15.000 euro per adozione contestuale di più minori e per adozioni in Paesi extraeuropei. Non prevede spese di istruttoria e non richiede garanzie, in quanto considera una garanzia implicita il decreto di idoneità rilasciata dal Tribunale dei minori.



Viaggi e cultura con la BCC di Castenaso

10 FEBBRAIO 2013

Bologna - Palazzo Poggi



23 marzo 2013

Bologna - Museo Industriale



7 aprile 2013

Verona - Arena di Verona



7 luglio 2013

Pisa - Torre di Pisa



28 settembre 2013

Bologna - Rifugi Antiaerei



24 novembre 2013

Macerata Feltria (PU)



Iniziative sul territorio...

16 SETTEMBRE 2013

Castenaso Borsa di Studio Zapelloni durante la "Festa dell'Uva". I ragazzi premiati.



5 OTTOBRE 2013

Granarolo Emilia Festa dello Sport. La premiazione.



**29
SETTEMBRE
2013**
Ponticella - Ponticella
in Festa.

...anche con il nostro contributo

30 SETTEMBRE 2013

Marano di Castenaso
3° Festa dell'Umanità, lo stand.



9 SETTEMBRE 2013

Ponticella Circolo La Terrazza.
Lo spettacolo "La Traviata".



17 NOVEMBRE 2013

Castenaso Chiesa Madonna
del Pilar Omaggio a Isabella Colbran.



3 DICEMBRE 2013

Arca di Noè - Giornata dei diritti
delle persone con disabilità.



Pubblica Assistenza Castenaso. Le ambulanze.



Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)

SEDE LEGALE:

Via B. Tosarelli, 207 - 40055 VILLANOVA DI CASTENASO (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037293

Segreteria: Tel. 051 6037209 - Fax 051 6037291



Castenaso

Banca di Credito Cooperativo di Castenaso (Bologna)



nota
integrativa

AL BILANCIO CHIUSO
AL 31.12.2013

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.430
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	10	(3)	7
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(337)	112	(225)
a) variazioni di fair value	4	(1)	3
b) rigiro a conto economico	(339)	112	(227)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(339)	112	(227)
c) altre variazioni	(2)	1	(1)
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(327)	109	(218)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(327)	109	1.212

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative ("mutualità" e "localismo") che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti del territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

In particolare nel corso del 2013 sono state assunte nei confronti di tali operatori economici una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state inoltre ulteriormente incrementate le convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con varie associazioni di categoria.

Nel versante degli impieghi, le principali Branche di attività economica dei prenditori di credito sono rappresentate dall'edilizia, dagli "altri servizi destinabili alla vendita" e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte, seppur limitati, con riferimento, rispettivamente, all'operatività non speculativa in titoli ed in derivati OTC (*Over the counter* - fuori mercato) assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca spa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (centrali titoli dello stato, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte quale il rischio operativo.

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la





Banca, considerato che gli impieghi con clientela costituiscono il 65 % dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni del Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari sono state abrogate a seguito dell'emanazione del 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, nel luglio 2013, in tema di "sistema dei controlli interni, sistema informativo contabile e continuità operativa" cui la Banca dovrà conformarsi entro il prossimo 1° luglio 2014 ad esclusione di alcune disposizioni per le quali sono previsti tempi meno stringenti per l'adeguamento. A tal fine, nel mese di gennaio 2014 la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia una relazione contenente la propria autovalutazione (*Gap analysis*) contenente le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni entro i termini previsti.

Il processo di adeguamento comporterà una revisione dei processi e modifiche anche organizzative che diverranno operative iniziando dal secondo semestre 2014 e coinvolgeranno anche il processo del credito.

Il processo organizzativo vigente di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello svolti dalle strutture operative, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del controllo del rischio di credito e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento e dalle disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri in materia di erogazione del credito;
- disciplinano compiutamente il sistema di classificazione del rischio di credito (CRC);
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- regolamentano l'assunzione delle garanzie ai fini della mitigazione del rischio di credito (CRM);
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.
- stabiliscono i criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento periodico.

Già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative. Nel corso del 2013 si è provveduto a dare piena attuazione alle disposizioni normative.

Attualmente la banca è strutturata con otto dipendenze, ognuna delle quali è diretta da un responsabile, titolare di limitati poteri deliberativi, sotto il presidio del Responsabile dell'Area Commerciale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità nella gestione del processo del credito è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Le attribuzioni, sulla base del Regolamento interno, sono così ripartite:

- il **Servizio Crediti** è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto attiene la Concessione e Revisione e si articola in due uffici (Istruttoria e valutazione fidi, Mutui e Segreteria fidi). Svolge altresì attività di coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio;
- il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale è affidato alla **Funzione Controllo Andamentale del Credito**, facente parte dell'Area Ispettorato Interno, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo;



- la **Funzione Controllo** rischi svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
- l'**Ufficio Legale** cura la gestione delle posizioni in contenzioso ed il recupero dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pratica Elettronica Fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare con minimi livelli di anomalia; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Oltre a queste modalità ordinarie è prevista la revisione immediata delle posizioni che presentano elementi di anomalia tali da compromettere la corretta evoluzione dei rapporti creditizi con le controparti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Funzione Controllo Andamentale del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con il Responsabile dell'Area Commerciale.

In particolare, l'Ufficio preposto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di anomalia dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, all'interno del Sistema Direzionale CSD, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Molto importanti per il controllo andamentale sono le informazioni fornite dal flusso di ritorno dei dati della Centrale dei Rischi e dalla CRIF nonché da altre informazioni comunque a disposizione.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal servizio Crediti è assicurato dalla Funzione Controllo Rischi, incorporato nell'Area Ispezzionato Interno.

La Banca aderisce al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Tale Sistema è un insieme strutturato e documentato di metodologie, processi e basi di dati, per la raccol-



ta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti ai fini della valutazione del merito creditizio delle imprese, suddivise in macrotipologie: Imprese medio grandi, Ditte individuali e imprese, Imprese agricole, Cooperative sociali e dei privati e delle famiglie consumatrici sia in fase di accettazione del cliente da affidare, che in quella di revisione periodica della valutazione.

Il Sistema CRC non si sostituisce agli attuali strumenti in uso presso la Banca nel complessivo processo di valutazione del merito creditizio, ovvero, "l'istruttoria fidi", bensì si aggiunge alla strumentazione già in uso, permettendo di affinare l'analisi del rischio creditizio di controparte utilizzando un approccio quali-quantitativo. Esso lascia uno spazio alla soggettività dell'analista; effettua la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte degli analisti tracciando il percorso di analisi, le valutazioni soggettive e il notching al fine di consentire le attività di calibrazione e controllo a posteriori del modello.

Il Sistema CRC attribuisce alla controparte una classe di merito tra le dieci previste dalla scala di valutazione (più un'undicesima rappresentativa dello stato di default) basata su un processo di generazione che sintetizza le valutazioni espresse, secondo differenti criteri a seconda dell'area d'indagine.

In sintesi, la classificazione dei clienti della Banca nelle diverse classi di rischio consente di valutare la complessiva qualità del portafoglio crediti e di elaborare le opportune politiche creditizie e di patrimonializzazione.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito (I Pilastro) la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE, agenzia riconosciuta dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia nel luglio 2012 ha portato il giudizio sul debito italiano da "A3 con prospettive negative" a "Baa2 con prospettive negative". Il *downgrading* applicato dall'agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50% al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata inferiore a tre mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi della banca:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca, secondo criteri definiti nella documentazione predisposta per il resoconto ICAAP;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato Metodologico per l'autovalutazione di adeguatezza del capitale interno. Il capitale interno per rischio di concentrazione viene poi integrato con l'assorbimento di capitale derivante dalla ripartizione geo-settoriale degli impieghi verso i diversi rami di attività economica.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.



2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Per i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine sono stati adottati accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata prevalentemente a finanziamenti (a medio e lungo termine) a clientela retail. Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili, non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti (generali e specifici) dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM).

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Il sistema informativo supporta le fasi del ciclo di vita della singola garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che



siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata annualmente per gli immobili di natura non residenziale ed almeno ogni tre anni per gli immobili residenziali.

Per le esposizioni rilevanti (definite come tali nella delibera del 18/3/2008, ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte quando la garanzia sia di tipo personale e del 200% nel caso di garanzia ipotecaria.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commer-

cianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine viene estesa ai dati di Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio.

Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

Sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le **posizioni scadute e/o sconfinanti** da oltre 90 giorni (past due) nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ai Responsabili delle filiali che agiscono con il supporto dell'ufficio Legale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						3.565	3.565
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						121.964	121.964
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						37.247	37.247
5. Crediti verso clientela	26.573	12.708		5.607	18.788	288.308	351.984
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	26.573	12.708		5.607	18.788	451.084	514.760
Totale 31-12-2012	17.590	19.455		4.041	16.810	435.351	493.247

Si è provveduto a una riclassificazione dell'importo riferito all'esercizio precedente ai fini comparativi delle "altre attività" a seguito della variazione delle modalità di rappresentazione già citate nella Parte A - Politiche contabili - Altri aspetti. L'importo indicato alla voce "Altre attività" per euro 435.351 mila, sostituisce l'importo di 434.877 mila euro indicato in Nota integrativa lo scorso anno.

Nelle esposizioni creditizie sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

I contratti derivati posti in essere a copertura di Prestiti obbligazionari sono riclassificati alla voce 1 tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione, nella colonna "Altre attività".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In Bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						3.565	3.565
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				121.964		121.964	121.964
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				37.247		37.247	37.247
5. Crediti verso clientela	66.642	21.754	44.888	308.953	1.857	307.096	351.984
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2013	66.642	21.754	44.888	468.164	1.857	469.872	514.760
Totale 31-12-2012	57.423	16.337	41.086	448.549	2.191	452.161	493.247

Si è provveduto a una riclassificazione dell'importo riferito all'esercizio precedente ai fini comparativi delle "altre attività" a seguito della variazione delle modalità di rappresentazione già citate nella Parte A - Politiche contabili - Altri aspetti. L'importo indicato alla voce "Esposizione lorda" per euro 448.549 mila, sostituisce l'importo di 448.075 mila euro indicato in Nota integrativa lo scorso anno. Conseguentemente anche gli importi relativi all'"Esposizione netta" e al "Totale (esposizione netta)" risultano incrementati di 474 mila euro. I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".





A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione		Totale crediti verso la clientela in bonis
	Esp. Tot.	Esposizioni scadute				Di cui attività scadute		
		Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
Esposizioni lorde	8.914					281.700	18.339	308.953
Rettifiche di portafoglio	33					1.714	110	1.857
Esposizioni nette	8.881					279.986	18.229	307.096

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) ;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La banca nel corso del 2013 non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate, ne ha operato acquisti di tali tipologie di attività.

Si omette pertanto la compilazione della tabella successiva.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	42.598			42.598
TOTALE A	42.598			42.598
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	7.799			7.799
TOTALE B	7.799			7.799
TOTALE A+B	50.397			50.397

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha presentato esposizioni deteriorate nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.



A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	45.129	18.556		26.573
b) Incagli	15.853	3.145		12.708
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	5.659	53		5.606
e) Altre attività	425.565		1.857	423.708
TOTALE A	492.206	21.754	1.857	468.595
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	59			59
b) Altre	19.052			19.052
TOTALE B	19.111			19.111

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio" , si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione.

Dall'applicazione dei criteri di valutazione si sono ottenute le seguenti percentuali di copertura dei crediti:

- Sofferenze	41,12%
- Incagli	19,84%
- Esposizioni scadute	0,94%
- Crediti in bonis	0,60%

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la copertura sul totale dei medesimi passa dal 28,45% dell'anno precedente al 32,64% del corrente esercizio.



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	33.258	20.091		4.074
B. Variazioni in aumento	16.112	9.022		7.515
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.756	7.707		7.449
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.091	934		
B.3 altre variazioni in aumento	265	381		66
C. Variazioni in diminuzione	4.241	13.260		5.930
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		309		4.304
C.2 cancellazioni	2.183			
C.3 incassi	2.058	1.890		662
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.061		964
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.129	15.853		5.659

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Al punto B.1 è indicato l'ammontare dei crediti in bonis che sono stati trasferiti nel corso dell'esercizio nella categoria delle esposizioni deteriorate al verificarsi delle condizioni d'anomalia precedentemente esposte.

Ai punti B.2 e C.5 è indicato l'ammontare delle esposizioni deteriorate trasferite da un comparto all'altro in seguito al modificarsi delle condizioni d'anomalia.

Al punto B3 riconfluisce anche l'importo delle sofferenze già estinte nei precedenti esercizi e virtualmente riscritte che hanno prodotto flussi di incassi nel corso dell'esercizio.

Al punto C.1 è indicato l'ammontare dei crediti che nel corso dell'esercizio ha superato la situazione di difficoltà rientrando fra i crediti in bonis.

Al punto C.2 sono riportati i crediti imputati a perdita definitiva in quanto è stata accertata e documentata l'impossibilità di procedere al recupero del credito stesso.

Al punto C.3 è indicato l'ammontare delle somme incassate a rientro delle esposizioni. Le somme ricomprese nella colonna sofferenze comprendono anche gli incassi relativi a posizioni già stralciate nei precedenti esercizi.





A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.668	636		33
B. Variazioni in aumento	5.025	3.024		47
B.1 rettifiche di valore	4.464	3.024		47
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	505			
B.3 altre variazioni in aumento	56			
C. Variazioni in diminuzione	2.137	515		27
C.1 riprese di valore da valutazione	516	14		23
C.2 riprese di valore da incasso	58			
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.563			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		501		4
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.556	3.145		53

Nelle variazioni in diminuzione esposte al punto C.3 cancellazioni, sono ricomprese perdite dirette imputate a conto economico per 808 mila euro relative a partite a sofferenza, come rappresentato nella Parte C Informazioni sul c/economico nella tabella C.1.8.

Le variazioni esposte nei punti B.3 e C.2 ricomprendono incassi a valore su posizioni già estinte nei precedenti esercizi per 56 mila euro. L'importo della sofferenza risulta riscritto fittiziamente al punto B3 in ossequio alle precisazioni fornite dalla Banca d'Italia relativamente alla corretta esposizione di tali tipologie di incasso.

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	2250	5.388	123.136	2.319	315		380.420	513.828
B. Derivati							3.565	3.565
B.1 Derivati finanziari							3.565	3.565
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							17.372	17.372
D. Impegni ad erogare fondi							9.538	9.538
E. Altre								
Totale	2250	5.388	123.136	2.319	315		410.895	544.303

L'ammontare delle esposizioni creditizie con valutazione di "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è limitata agli investimenti in titoli di proprietà; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Per la riclassificazione sono state utilizzate le valutazioni fornite dall'agenzia Moody's, ove mancante si è utilizzata la valutazione fornita dall'agenzia S & P.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie verso banche garantite.





A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta				Garanzie personali (2) Derivati su crediti				Garanzie personali (2) Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) Crediti di firma				(1)+(2)	
	Immobili- ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	283.364		1.040	6.295										742	337	182	247.140	586.963
1.1 totalmente garantite	270.994		766	4.686										517	219	182	239.536	577.133
- di cui deteriorate	35.927			99													31.217	75.029
1.2 parzialmente garantite	12.370		274	1.609										225	118		7.604	9.830
- di cui deteriorate	1.726			328													1.085	1.413
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio'																		
garantite:	6.017		271	797													5.840	6.908
2.1 totalmente garantite	4.834		176	209													5.829	6.214
- di cui deteriorate	36			26													32	58
2.2 parzialmente garantite	1.183		95	588													11	694
- di cui deteriorate																		

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Nel corso dell'anno sono avvenuti incassi a seguito di escussioni di garanzie (reali, personali e consortili) a fronte di 1,9 milioni di euro di crediti deteriorati vantati nei confronti di clientela ordinaria.



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	26.573	18.556								
A.2 Incagli	12.708	3.145								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	5.606	53								
A.5 Altre esposizioni	423.643	1.857			65					
TOTALE	468.530	23.611			65					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Incagli	29									
B.3 Altre attività deteriorate	30									
B.4 Altre esposizioni	19.052									
TOTALE	19.111									
TOTALE 31-12-2013	487.641	23.611			65					
TOTALE 31-12-2012	486.674	18.528			91					

Si è provveduto a una riclassificazione dell'importo riferito all'esercizio precedente ai fini comparativi delle "altre attività" a seguito della variazione delle modalità di rappresentazione già citate nella Parte A - Politiche contabili - Altri aspetti. L'importo indicato alla voce "Esposizione netta Italia" per euro 486.674 mila, sostituisce l'importo di 486.200 mila euro indicato in Nota integrativa lo scorso anno.

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	93	44	26.480	18.512				
A.2 Incagli	14	0	12.674	3.144	20	1		
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute			5.257	53	291		59	0
A.5 Altre esposizioni	2.678	23	296.930	1.789	120.885	8	3.150	37
TOTALE	2.785	67	341.341	23.498	121.196	9	3.209	37
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Incagli			29					
B.3 Altre attività deteriorate			30					
B.4 Altre esposizioni	24		18.919		98		11	
TOTALE	24		18.978		98		11	
TOTALE 31-12-2013	2.809	67	360.319	23.498	121.294	9	3.220	37
TOTALE 31-12-2012	3.297	34	385.486	18.447	85.056	8	3.370	38

Si è provveduto a una riclassificazione dell'importo riferito all'esercizio precedente ai fini comparativi delle "altre attività" a seguito della variazione delle modalità di rappresentazione già citate nella Parte A - Politiche contabili - Altri aspetti. L'importo indicato alla voce "Esposizione netta Italia Nord est" per euro 385.486 mila, sostituisce l'importo di 385.012 mila euro indicato in Nota integrativa lo scorso anno.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	40.895								1.703	
TOTALE	40.895								1.703	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	7.799									
TOTALE	7.799									
TOTALE 31-12-2013	48.694								1.703	
TOTALE 31-12-2012	34.287				1.637					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	2.260		3.525		35.110			
TOTALE	2.260		3.525		35.110			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			88		7.711			
TOTALE			88		7.711			
TOTALE 31-12-2013	2.260		3.613		42.821			
TOTALE 31-12-2012	681		63		39.310			





B.4 Grandi Rischi

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE.

In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" superiori al 10% del Patrimonio di vigilanza, anziché al valore ponderato per il rischio di controparte.

Si da conto delle posizioni di rischio facendo riferimento sia al valore di bilancio sia al valore ponderato.

Riepilogo grandi rischi al 31/12/2013	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	1	42.305	42.305
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	2	11.267	9.567
3 - Esposizioni "Altre"	1	118.365	==
Totali	4	171.937	51.882

Si sottolinea l'avvenuta riduzione del numero delle posizioni di rischio di 3 unità rispetto all'esercizio precedente (erano 7), nell'ambito di una politica di riduzione del rischio di concentrazione del credito che tende alla rilevazione delle posizioni costituenti "grande rischio" unicamente su base istituzionale e operativo (Stati e governi centrali e Iccrea).

Al punto 1 figura la posizione relativa al Gruppo ICCREA, determinato dal possesso della Partecipazione in Iccrea Holding e dall'operatività con Iccrea Banca, e Iccrea Bancaimpresa.

Al punto 2 figurano le posizioni relative alla clientela ordinaria, che decrementandosi di 3 unità rispetto al valore registrato nell'esercizio precedente hanno determinato una riduzione delle esposizioni delle attività di rischio a 11.267 mila euro rispetto il valore di 28.842 dell'anno precedente.

Al punto 3 figura il totale relativo ai titoli emessi dallo Stato italiano rappresentati da BOT, BTP, CCT e CTZ.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1 - Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Per effetto dell'avvenuta estinzione anticipata dell'operazione Credico 3 avvenuta il 20/11/2013, alla data di chiusura del bilancio 2013 la Banca non ha più in essere operazioni di cartolarizzazione.

Si ricorda che tale operazione di cartolarizzazione è stata posta in essere dalla Banca ai sensi della Legge 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Tale operazione aveva oggetto una cessione avvenuta nel 2004 di mutui ipotecari in bonis, per un importo superiore a 18 milioni di euro, realizzata assieme a undici banche consorelle per un importo complessivo di 392,7 milioni di euro.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Dopo i rimborsi avvenuti nella payment date del 20 agosto 2013, il capitale residuo del portafoglio crediti cartolarizzati è divenuto inferiore al 10% del valore originario, per cui stante l'irrelevanza del debito residuo erano venute meno le motivazioni che avevano guidato le banche alla realizzazione della cessione a fronte di costi gestionali comunque costanti che ne determinavano anche l'anti-economicità del mantenimento in essere.

Le BCC originator hanno pertanto comunicato la loro intenzione di esercitare l'opzione di riacquisto dei crediti, con data di efficacia 20 novembre 2013.

In occasione della payment date di novembre 2013 l'SPV, con i fondi disponibili, ha dato luogo alla distribuzione finale del patrimonio separato (Final distribution).

In sede di distribuzione finale, l'SPV ha :

- pagato i debiti del patrimonio separato con priorità superiore o pari ai titoli Senior e Mezzanine (c.d. costi senior),



- rimborsato gli interessi e le quote capitale residue ai portatori delle Class A e Class B Notes,
- estinto le posizioni debitorie verso le BCC originator (interessi maturati e valore capitale dei titoli junior e la Riserva di liquidità).

Tale estinzione è avvenuta in misura tale da garantire al Veicolo risorse sufficienti al soddisfacimento delle obbligazioni residue.

Gli impatti contabili sulla situazione patrimoniale per la banca si sono manifestati come segue:

- impatto nullo per ciò che riguarda i mutui iscritti nell'attivo per i quali non si era a suo tempo realizzata la "derecognition", le 34 posizioni riacquistate per un importo di 917 mila euro, comprensivo dei ratei maturati erano tutte in regolare ammortamento e già classificate tra i mutui in bonis.
- contestuale uscita di cassa con addebito sul conto di regolamento presso Iccrea per il controvalore dell'operazione.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

Il risultato economico 2013 dipende dagli effetti relativi alla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione.

A c/economico l'impatto relativo alla chiusura è stato irrilevante in quanto si è realizzato l'incasso della cedola sul titolo junior per 374 mila euro a fronte del mancato rimborso del titolo junior medesimo per 368 mila euro, con uno sbilancio positivo quindi di 6 mila euro, comunque in parte assorbito dai costi amministrativi relativi alla chiusura dell'operazione.

Sintetizziamo nel prospetto sotto esposto l'influenza a c/economico relativa al 2013 di tutta l'operatività relativa all'operazione di cartolarizzazione, che ha determinato un utile di circa 13 mila euro.

Commissioni attive di servicing	Euro	4.028
Interessi attivi su titolo junior	Euro	381.769
Perdita da realizzo su titoli (portafoglio AFS) per mancato rimborso titolo "junior"	Euro	-368.224
Spese amministrative	Euro	-4.202

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione, per cui la tabella sottostante non viene rappresentata.

C.1.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione, per cui la tabella sottostante non viene rappresentata.

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Non sono state poste in essere operazioni di questa tipologia.



C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Esposizioni per cassa							1.266
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							1.266
2. Esposizioni fuori bilancio							649
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							649

Come già illustrato tra le informazioni generali di natura qualitativa, la banca alla chiusura del bilancio 2013 non ha più in essere operazioni di cartolarizzazione.

Viene riportata ai soli fini comparativi, la tabella con i valori relativi alla chiusura del precedente esercizio.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Alla data di chiusura del bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione, per cui la tabella sottostante non viene rappresentata.

C.1.6 Interessenze in società veicolo

La Banca non detiene interessenze in società veicolo.

C.1.7 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credico Finance 3	0	0		349	-	-	-	100%	-	-

Il valore di 349 mila euro relativo agli incassi si riferisce alle quote capitale delle rate mutuo incassate e rendicontate alla società veicolo sino alla data di chiusura dell'operazione.

I titoli rimborsati, per un importo di 902 mila euro, sono relativi alla chiusura anticipata dell'operazione di cui già si è dato cenno nelle informazioni di natura qualitativa.

A fronte dell'attività di servicer risultano percepite commissioni per 4 mila euro.

C.2 Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di chiusura del bilancio non figurano Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/13	31/12/12	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito																					1.945
2. Titoli di capitale																					683
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31-12-2013																					1.262
- di cui deteriorate																					
Totale 31-12-2012																					1.945
- di cui deteriorate																					

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Alla data di chiusura del bilancio, la banca non ha in essere operazioni riconducibili a tale fattispecie.

Si riportano in tabella i valori relativi all'esercizio precedente.





C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2013							
Totale 31-12-2012			682			249	931

Alla data di chiusura del bilancio, la banca non ha in essere operazioni riconducibili a tale fattispecie.

Si riportano in tabella i valori relativi all'esercizio precedente.

Figura nella presente tavola il valore di bilancio relativo all'esercizio precedente delle passività finanziarie iscritte a seguito di cessioni di attività finanziarie non cancellate dall'attivo dello stato patrimoniale. Le operazioni riguardanti Attività finanziarie disponibili per la vendita sono relative a Pronti contro termine passivi, mentre tra i crediti verso clientela viene rilevata la passività esistente alla chiusura dell'anno precedente nei confronti della Società veicolo Credico Finance 3.

C.2.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni di tali tipologie.

C.2 Operazioni di cessione - B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

La Banca non ha in essere operazioni di tale fattispecie.

C3. Operazioni di covered bond

La Banca non ha effettuato operazioni di Covered Bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca al momento non si avvale di modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

L'attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta assente o residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La



Banca pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, se presenti, sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde, quindi, sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio-rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca ha deliberato per:

- l'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (Il Pilastro);
- l'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- l'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della "doppia entrata" per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico" (ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse) il "metodo basato sulla scadenza" prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - per la determinazione dei requisiti patrimoniali, mentre per il monitoraggio del rischio a fini gestionali ha fatto ricorso ad una metodologia interna supportata da applicativi di Cassa Centrale Banca.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione Controllo Rischi.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli eventuali investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Per il monitoraggio del rischio di prezzo esiste anche un limite in termini di VaR (Valore a rischio), sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio di strumenti finanziari di proprietà nel suo complesso. Tale monitoraggio viene effettuato giornalmente mediante valutazione del livello dell'indicatore da parte del Servizio Finanza e del Controllo Rischio con rendicontazione trimestrale della Funzione Controllo Rischi al Consiglio di Amministrazione. I risultati di tali analisi sono riportati anche al Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.



Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari				1				
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		50	8.050					
+ Posizioni corte		50	8.050					
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati				1				
+ Posizioni lunghe				1				
+ Posizioni corte		290		218				
+ Posizioni corte		290		217				

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(72)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		50	8.050					
+ Posizioni corte		50	8.050					
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati		(72)						
+ Posizioni lunghe		(72)						
+ Posizioni corte		109		109				
+ Posizioni corte		181		109				

La gestione attuale dei titoli di debito detenuti attualmente allocati nel portafoglio di negoziazione ha determinato una consistenza a carattere prettamente residuale per cui stante anche le strategie definite nei piani di investimento non si è proceduto a simulazioni di shock test.



che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale, a cura della Funzione di controllo rischi

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare una delle metodologie indicate dalla circolare della Banca d'Italia 263/06.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso, con un vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- definizione del portafoglio bancario: il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni -in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - *market making* - intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse);

- determinazione delle "valute rilevanti, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;

- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune poste, che sono:

- le esposizioni deteriorate vanno collocate nelle varie fasce in base alle previsioni di recupero dei flussi di cassa, secondo i criteri previsti nella Circolare 272 Manuale per la compilazione della matrice dei conti;

- le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa (con fascia durata indeterminata, codice voce 900) sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

- i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");

- per il rimanente importo (c.d. componente "core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "-4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;

- sono esclusi da questa modellizzazione delle poste a vista i c/c passivi indicizzati ed i depositi liberi indicizzati, per i quali si prende a riferimento il *time to repricing*. Si intendono indicizzate le poste la cui remunerazione varia automaticamente al variare del tasso di riferimento. In presenza di tassi minimi (*floor*) o massimi (*cap*) sono considerati indicizzati solo quei rapporti per i quali i minimi ed i massimi non sono attivi alla data di rilevazione.

- per le quote OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e la variazione ipotetica dei tassi definita dalla Banca in base al modello adottato.

- Shock dei tassi definito in base al modello Supervisory Test con applicazione di un floor. Viene calcolato l'impatto di una variazione dei tassi pari a +200 punti base (per la *sensitivity* lato attivo) o -200 punti base (per la *sensitivity* lato passivo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi; tale vincolo è calcolato considerando, alla data di rilevazione, i valori della curva di riferimento di mercato costruita considerando:

■ come tassi: per le scadenze fino a sei mesi il tasso EURIBOR. Per le scadenze oltre i sei mesi il tasso EURIRS;

■ come scadenze: per ciascuna delle tredici fasce di vita residua dello scadenziere (escludendo dal computo la fascia "a vista")^[1] il tasso corrispondente al limite superiore di ciascuna fascia^[2]. Per la fascia "oltre 20 anni" l'EURIRS a 30 anni.

• Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato.

• Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori positivi delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 300 bps dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio di consulenza ALM nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Controllo Rischi al Direttore e al Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

NOTE:

^[1] Si ritiene non significativo considerare la fascia "a vista" in quanto soggetta a ponderazione nulla.

^[2] Ciò, privilegiando la semplificazione di carattere computazionale che ne deriva, rispetto all'affinamento nelle misurazioni che si determinerebbe impiegando i tassi riferiti alla durata media di ciascuna fascia. Ad es. per la fascia "da oltre 1 anno a 2 anni" verrebbe considerato il tasso EURIRS a 2 anni.





B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value* di prestiti obbligazionari (specificamente indicati), per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

La Banca effettua anche una attività di copertura del fair value in regime di hedge accounting, con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value sulla raccolta tramite prestiti obbligazionari causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata da IRS (*Interest Rate Swap*). Le passività coperte sono identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

La Banca ha posto in essere in anni precedenti - in misura limitatissima - anche operazioni (tuttora in corso) di copertura gestionale di strumenti (mutui a clientela) a costo ammortizzato mediante *interest rate swap (IRS)*.

I criteri di determinazione del *fair value* sono esposti alla Parte A - Politiche contabili.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	150.911	193.232	46.610	19.260	79.138	9.187	12.854	
1.1 Titoli di debito	5.967	11.047	28.069	401	59.291	8.224	12.804	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.967	11.047	28.069	401	59.291	8.224	12.804	
1.2 Finanziamenti a banche	33.123	1.988						
1.3 Finanziamenti a clientela	111.821	180.197	18.541	18.859	19.847	963	50	
- c/c	77.323	99	1.977	7.708	3.862	162		
- altri finanziamenti	34.498	180.098	16.564	11.151	15.985	801	50	
- con opzione di rimborso anticipato	9.773	167.634	13.189	6.638	5.102	801	50	
- altri	24.725	12.464	3.375	4.513	10.883			
2. Passività per cassa	183.210	114.031	30.537	7.945	134.654	8.922		
2.1 Debiti verso clientela	173.468		6.344		471			
- c/c	168.146				471			
- altri debiti	5.322		6.344					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.322		6.344					
2.2 Debiti verso banche	9.712	82.183						
- c/c	2.712							
- altri debiti	7.000	82.183						
2.3 Titoli di debito	30	31.848	24.193	7.945	134.183	8.922		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	31.848	24.193	7.945	134.183	8.922		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(13.000)	(63.168)	(3.002)	(1.006)	71.920	8.290	(34)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(13.000)	(63.168)	(3.002)	(1.006)	71.920	8.290	(34)	
- Opzioni		(36)	4	6	26			
+ posizioni lunghe		6	4	6	26	0	0	
+ posizioni corte		42						
- Altri derivati	(13.000)	(63.132)	(3.006)	(1.012)	71.894	8.290	(34)	
+ posizioni lunghe		13.779	10.000	2.000	72.000	8.405		
+ posizioni corte	13.000	76.911	13.006	3.012	106	115	34	
4. Altre operazioni fuori bilancio	18		(18)					
+ posizioni lunghe	18							
+ posizioni corte			18					



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	150.403	192.686	46.545	19.260	79.138	9.187	12.854	
1.1 Titoli di debito	5.967	11.047	28.069	401	59.291	8.224	12.804	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.967	11.047	28.069	401	59.291	8.224	12.804	
1.2 Finanziamenti a banche	32.616	1.734						
1.3 Finanziamenti a clientela	111.820	179.905	18.476	18.859	19.847	963	50	
- c/c	77.322	99	1.977	7.708	3.862	162		
- altri finanziamenti	34.498	179.806	16.499	11.151	15.985	801	50	
- con opzione di rimborso anticipato	9.773	167.634	13.189	6.638	5.102	801	50	
- altri	24.725	12.172	3.310	4.513	10.883			
2. Passività per cassa	182.378	113.874	30.537	7.945	134.654	8.922		
2.1 Debiti verso clientela	172.636		6.344		471			
- c/c	167.314				471			
- altri debiti	5.322		6.344					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.322		6.344					
2.2 Debiti verso banche	9.712	82.026						
- c/c	2.712							
- altri debiti	7.000	82.026						
2.3 Titoli di debito	30	31.848	24.193	7.945	134.183	8.922		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30	31.848	24.193	7.945	134.183	8.922		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(13.000)	(63.168)	(3.002)	(1.006)	71.920	8.290	(34)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(13.000)	(63.168)	(3.002)	(1.006)	71.920	8.290	(34)	
- Opzioni		(36)	4	6	26			
+ posizioni lunghe		6	4	6	26	0	0	
+ posizioni corte		42						
- Altri derivati	(13.000)	(63.132)	(3.006)	(1.012)	71.894	8.290	(34)	
+ posizioni lunghe		13.779	10.000	2.000	72.000	8.405		
+ posizioni corte	13.000	76.911	13.006	3.012	106	115	34	
4. Altre operazioni fuori bilancio	18		(18)					
+ posizioni lunghe	18							
+ posizioni corte			18					



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	507	547	65					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	507	254						
1.3 Finanziamenti a clientela		293	65					
- c/c	0							
- altri finanziamenti		293	65					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		293	65					
2. Passività per cassa	832	157						
2.1 Debiti verso clientela	832							
- c/c	832							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		157						
- c/c								
- altri debiti		157						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni								
fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

I modelli e le metodologie di controllo del rischio di tasso sono descritti nell'ambito delle informazioni di natura quantitativa della presente sezione.



2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In base a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (cfr. Circ. 229/99, Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'operatività del Servizio Estero con la clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza in materia e la sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa prevede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero e la misurazione dell'esposizione attribuita alla Funzione Controllo Rischi. Le analisi vengono condotte trimestralmente con rendicontazione prevista nell'ambito della reportistica al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate per la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.021	18	23		58	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	685	18				
A.4 Finanziamenti a clientela	336		23		58	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	898	14	23		53	
C.1 Debiti verso banche	134					
C.2 Debiti verso clientela	764	14	23		53	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	290					
+ posizioni corte	218					
Totale attività	1.311	18	23		58	
Totale passività	1.116	14	23		53	
Sbilancio (+/-)	195	4			5	

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

2.4 Gli strumenti finanziari derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	8.000		9.500	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	8.000		9.500	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	436			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	436			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.436		9.500	
Valori medi			9.850	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	279		1.801	
a) Opzioni				
b) Swap	279		1.801	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	279		1.801	
Valori medi			1.815	





A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	109.734		145.045	
a) Opzioni	3.829		2.743	
b) Swap	105.905		142.302	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Mercì				
5. Altri sottostanti				
Totale	109.734		145.045	
Valori medi			148.627	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2013		Fair value positivo Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	0			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			57	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			57	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3.564		5.737	
a) Opzioni	22		36	
b) Interest rate swap	3.542		5.701	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3.564		5.794	



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31.12.2013		Fair value positivo Totale 31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	41		56	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	41		56	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	32		18	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	32		18	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	73		74	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							8.000
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			218 0 2			218 0 2	
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							



A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca fino alla data di chiusura del bilancio non rileva derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			106.184			492	3.337
- fair value positivo			3.542			7	15
- fair value negativo			73				
- esposizione futura			489			5	50
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca fino alla data di chiusura del bilancio non rileva derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8.436			8.436
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse	8.000			8.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	436			436
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	25.526	72.310	12.177	110.013
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	25.526	72.310	12.177	110.013
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2013	33.962	72.310	12.177	118.449
Totale 31-12-2012	63.920	86.112	6.314	156.346

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.



B. Derivati creditizi

La banca non ha posto in essere derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

C. Derivati finanziari e creditizi

Non avendo alla data di chiusura del bilancio stipulato derivati con accordi di compensazione non si procede alla compilazione della tabella.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2" e con il supporto di strumenti messi a disposizione da Cassa Centrale Banca.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, al servizio Finanza che a tal fine si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca, integrato con le previsioni di entrata e uscita fornite dai servizi centrali.

Compito principale è quello di disporre di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controllo Rischi ed è finalizzato a monitorare la complessiva gestione della liquidità svolta dal Servizio Finanza.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo (fino ad un mese ed entro i 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplan due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- revisione periodica del *Contingency Funding Plan* (vedi infra).

Per la misurazione e il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le ex



regole della Banca d'Italia sulla trasformazione delle scadenze: viene preso a riferimento il report ALM fornito da Cassa Centrale Banca relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La disponibilità di risorse liquide deriva sia dalla composizione dei propri *asset*, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dall'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, e le linee di credito attivate con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali fattori di mitigazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	81.311	3.019	24.999	8.105	24.184	18.659	35.891	206.497	119.921	
A.1 Titoli di Stato	41				864	663	1.059	96.697	20.000	
A.2 Altri titoli di debito				40	7	19	485	6.857	502	
A.3 Quote di O.I.C.R.	721									
A.4 Finanziamenti	80.549	3.019	24.999	8.065	23.313	17.977	34.347	102.943	99.419	
- Banche	6.107		21.001	1.987				6.000		
- Clientela	74.442	3.019	3.998	6.078	23.313	17.977	34.347	96.943	99.419	
Passività per cassa	176.040	21.353	24.073	554	12.017	26.342	17.779	193.710	8.385	
B.1 Depositi e conti correnti	175.680	11.023	20.003	72	138	4	27	522		
- Banche	2.712	11.023	20.003		134					
- Clientela	172.968			72	4	4	27	522		
B.2 Titoli di debito	31	10.330	4.070	482	11.879	23.579	16.419	132.181	8.385	
B.3 Altre passività	329					2.759	1.333	61.007		
Operazioni "fuori bilancio"		173	68	8	198	382	587			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)		1			1			
- Posizioni lunghe		122		218		8.050	218			
- Posizioni corte		123		217		8.050	217			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		174	68	7	198	382	586			
- Posizioni lunghe		174	68	19	259	444	703			
- Posizioni corte			0	12	61	62	117			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.805	3.019	24.888	6.118	23.998	18.593	35.891	206.497	119.921	1.733
A.1 Titoli di Stato	41				864	663	1.059	96.697	20.000	
A.2 Altri titoli di debito				40	7	19	485	6.857	502	
A.3 Quote di O.I.C.R.	721									
A.4 Finanziamenti	80.043	3.019	24.888	6.078	23.127	17.911	34.347	102.943	99.419	1.733
- Banche	5.601		21.001					6.000		1.733
- Clientela	74.442	3.019	3.887	6.078	23.127	17.911	34.347	96.943	99.419	
Passività per cassa	175.207	21.330	24.073	554	11.883	26.342	17.779	193.710	8.385	
B.1 Depositi e conti correnti	174.847	11.000	20.003	72	4	4	27	522		
- Banche	2.712	11.000	20.003							
- Clientela	172.135			72	4	4	27	522		
B.2 Titoli di debito	31	10.330	4.070	482	11.879	23.579	16.419	132.181	8.385	
B.3 Altre passività	329					2.759	1.333	61.007		
Operazioni "fuori bilancio"		101	68	7	198	382	586			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(73)								
- Posizioni lunghe		50		109		8.050	109			
- Posizioni corte		123		109		8.050	109			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		174	68	7	198	382	586			
- Posizioni lunghe		174	68	19	259	444	703			
- Posizioni corte			0	12	61	62	117			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie
- Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	507		111	254	186	67				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	507		111	254	186	67				
- Banche	507			254						
- Clientela	0		111		186	67				
Passività per cassa	833	23			134					
B.1 Depositi e conti correnti	833	23			134					
- Banche		23			134					
- Clientela	833									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		73								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		73								
- Posizioni lunghe		73		109			109			
- Posizioni corte				109			109			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditiz con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura



2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2013	31-12-2012
1. Cassa e disponibilità liquide			1.961		1.961	1.897
2. Titoli di debito	103.574		22.229		125.803	85.989
3. Titoli di capitale			4.897		4.897	4.920
4. Finanziamenti			385.391		385.391	400.982
5. Altre attività finanziarie			4.326		4.326	5.746
6. Attività non finanziarie			1.108		1.108	605
Totale 31-12-2013	103.574		419.912		523.486	
Totale 31-12-2012	67.152		432.986			500.138

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			Totale	
	Impegnate	Non impegnate	31-12-2013	31-12-2012
1. Attività finanziarie	18.000	2.621	20.621	
- Titoli	18.000	2.621	20.621	20.620
- Altre				649
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2013	18.000	2.621	20.621	
Totale 31-12-2012	18.649	2.620		21.269

Le attività finanziarie rappresentate da titoli impegnate si riferiscono al Prestito Obbligazionario emesso e riacquisito, messo a garanzia dell'operazione di rifinanziamento "LTRO" posta in essere dalla BCE nel febbraio 2012, per la quale la banca ha partecipato in via indiretta per il tramite di Iccrea banca.

Il valore delle attività finanziarie rappresentate da titoli non impegnate, si riferisce a prestiti obbligazionari emessi e riacquistati da parte della clientela.

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Controllo rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'*Internal Auditing* (Revisione Interna), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, è stata istituita la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di





insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito della valutazione complessiva, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la funzione di Controllo Rischi, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca aggiorna periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite.

L'Ufficio Legale gestisce le relazioni che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali.

Il CdA nella seduta del 25/02/2014 ha esaminato le pendenze legali in essere al 31/12/2013 relative a richieste di risarcimento danni da parte di clientela, e per le quali sono state confermate le stime di perdite potenziali dell'anno precedente. Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sulla stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

Informazioni di natura quantitativa

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca www.castenaso.bcc.it che sul sito internet della Federazione Regionale www.fedemilia.bcc.it

PARTE F: Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Tra le priorità strategiche più rilevanti della Banca una è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal management. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.



T

informazioni sul patrimonio



B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Capitale	4.991	4.383
2. Sovrapprezzi di emissione	118	119
3. Riserve	39.911	38.396
- di utili	41.533	40.018
a) legale	41.533	40.018
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.622)	(1.622)
3.5 (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	2.658	2.875
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(325)	(100)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(15)	(23)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.998	2.998
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.430	1.824
Totale	49.108	47.597

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili tra cui al punto a) la riserva legale, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs rappresentate al punto d) tra le riserve altre.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	49	(374)	435	(535)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	49	(374)	435	(535)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è invece indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.



B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(100)			
2. Variazioni positive	931		2	
2.1 Incrementi di fair value	430		2	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	310			
- da deterioramento				
- da realizzo	310			
2.3 Altre variazioni	191			
3. Variazioni negative	1.153		5	
3.1 Riduzioni di fair value	423		5	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
da realizzo	649			
3.4 Altre variazioni	81			
4. Rimanenze finali	(322)		(3)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" è composta da:

- aumenti di imposte differite passive rilevate a Patrimonio netto per 191 mila euro di cui Ires 159 mila euro e Irap 32 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" è composta da:

- diminuzioni di imposte anticipate attive rilevate a Patrimonio netto per 81 mila euro, di cui Ires per 67 mila euro e Irap per 14 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(23)
2. Variazioni positive	10
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	10
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	3
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	3
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	16

Le variazioni di cui al punto 2.1 in relazioni agli Utili attuariali rilevati sul TFR aziendale e confluiti sull'apposita Riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19, sono state effettuate da attuario esterno (società Managers & Partners).

Le variazioni di cui al punto 3.2 "Altre variazioni" sono relative alla fiscalità corrente relativa all'Utile attuariale della valutazione della Riserva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità



del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	46.081	44.353
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	(134)	(192)
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	134	192
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	45.947	44.161
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	45.947	44.161
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.998	2.998
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	2.998	2.998
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	2.998	2.998
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	48.945	47.159
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	48.945	47.159

Il Patrimonio di Base ricompreso alla Voce A è dato dallo sbilancio di elementi Positivi per 46.172 mila euro (riconducibili alle Voci del Patrimonio incrementato dall'Utile destinato alla Riserva Legale) e Negativi per 91 mila euro riconducibili agli Oneri pluriennali da ammortizzare e alla Riserva per l'attualizzazione del TFR.

Alla voce B2 è rappresentato il valore negativo associato ai filtri prudenziali riferiti totalmente alle riserve negative sui titoli allocati al portafoglio AFS.

Relativamente alle riserve negative sui titoli AFS occorre precisare che la Banca si è avvalsa dell'opzione concessa dalla Banca d'Italia con provvedimento del 18/5/2010 di neutralizzare completamente sia le plus che le minus dell'esercizio, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS". L'importo della variazione negativa sterilizzata ammonta a 191 mila euro al netto della componente fiscale.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastrì:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2013 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla



T

informazioni sul patrimonio



T

operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettivi. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 14,06% (12,56% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,98% (13,41% al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi in sintesi all'azione combinata di 2 elementi:

- all'incremento del Patrimonio di vigilanza a seguito dell' aumento del Capitale sociale e degli utili destinati a riserva in misura rilevante.
- alla riduzione del rischio di credito a seguito della diminuzione degli impieghi nei confronti della clientela e in misura inferiore anche a seguito dell'avvenuta estinzione dell'operazione di cartolarizzazione.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 22.803 mila Euro (19.024 al 31/12/2012).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	547.292	506.700	292.783	319.627
1. Metodologia standardizzata	547.292	506.700	292.783	319.627
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			23.422	25.570
B.2 Rischi di mercato			32	137
1. Metodologia standard			32	137
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.687	2.427
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			2.687	2.427
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			26.141	28.134
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			326.762	351.675
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,06%	12,56%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,98%	13,40%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda



G

operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

**I**

operazioni con parti correlate

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche i componenti la Direzione della Banca.

RUOLI	RETRIBUZIONE lorda anno 2013				Oneri previdenziali e/o Fiscali (INPS, IVA, Cassa Mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
	Nr.	Fissa	Variabile	% Var.			
Amministratori con particolari incarichi	3	89	0	0,00%	9	0	98
Altri amministratori	6	34	0	0,00%	4	0	38
Sindaci	3	81	0	0,00%	22	0	103
Direttore e Dirigenti	2	283	25	8,83%	78	14	400

Le politiche e prassi di remunerazione equiparano il Responsabile delle Funzioni di controllo interno agli altri quadri direttivi e aree professionali.

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18/5/2013 e non saranno soggetti a modifiche per tutta la durata del triennio di insediamento del Consiglio d'Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi vengono invece a norma di statuto deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto riguarda il Collegio Sindacale essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 18/5/2013 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	103					1
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	3.096	737	4	5.095	79	14
Altre parti correlate						

L'importo indicato nell'Attivo relativamente alla voce "Amministratori, Sindaci e Dirigenti è relativo ai saldi puntuali di fine anno in relazione agli utilizzi delle linee di credito, che assommano a 3.906 mila euro nominali.

L'importo relativo alle Controllate ricomprendono il valore contabile della Partecipazione per 40 mila euro assommato all'utilizzo di 63 mila euro del fido concesso, per un importo di nominali 70 mila euro.

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibere del Consiglio di Amministrazione del 26/06/2012 e successivamente dell'8/1/2013, si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di



valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Si indica, in base allo IAS 24 par. 14, l'elenco delle partecipazioni significative in entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto. I relativi dati contabili sono esposti nella sezione 10 dell'Attivo Patrimoniale nella Parte B della Nota Integrativa.

Denominazione entità	Natura della correlazione	Valore nominale partecipazione	Percentuale sul capitale
Quadrifoglio 2014 srl	Impresa controllata in via esclusiva	40	100%
Totale		40	100%



PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L: Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



PARTE A Politiche contabili

- A.1 - Parte generale
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

PARTE B Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C Informazioni sul conto economico

PARTE D Redditività complessiva

PARTE E Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F Informazioni sul patrimonio

PARTE G Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H Operazioni con parti correlate

PARTE I Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*



A

politiche contabili

PARTE A: Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.



A

politiche contabili

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 11 marzo 2014 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita, come già esposto nella relazione sulla gestione del Consiglio di amministrazione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Baker Tilly Revisi spa, alla quale è stato conferito l'incarico per il biennio 2013-2015 in esecuzione della delibera assembleare del 18 maggio 2013.

Sulla base della previsione statutaria, la funzione di "controllo contabile" ai sensi dell'art. 2409 ter del Codice Civile è esercitata dal Collegio Sindacale.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

INFORMATIVA SULLA VARIAZIONE DI PRINCIPIO CONTABILE

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "PRESENTAZIONE DEL BILANCIO" E IFRS 7 "STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI INTEGRATIVE"

Si segnalano inoltre le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa



A

politiche contabili

specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "BENEFICI PER I DIPENDENTI"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 "FAIR VALUE MEASUREMENT"

L'IFRS 13, valutazione degli Strumenti finanziari, si applica per gli esercizi che decorrono dal 1 gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica, ossia non è richiesto il calcolo con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti nel bilancio ai fini comparativi.

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o di una passività salvo alcune specifiche esenzioni. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati, tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA e Debit Value Adjustment DVA).

SCHEMI DI BILANCIO "STATO PATRIMONIALE"

RICLASSIFICAZIONE IMPORTO ANNO PRECEDENTE

A partire dal bilancio 2013 in seguito ad un'implementazione della società di software condivisa dalle banche utenti, sono stati ricondotti nella - Voce 70 dell' Attivo dello stato patrimoniale - "Crediti verso la clientela" , gli interessi derivanti da finanziamenti sospesi, rappresentati per il 2012 nella - Voce dell'Attivo 150 - "Altre attività". Ai fini comparativi si rappresenta in calce la riclassificazione a valere sull'esercizio precedente per le sotto indicate Voci: per le tabelle comparative afferenti la Nota Integrativa se ne darà conto in calce alla tabella stessa.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31/12/2012	31/12/2012 riclassificato
70.	Crediti verso clientela	378.638.657	379.112.867
150.	Altre attività	2.604.427	2.130.217

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli

designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione". Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.



A

politiche contabili



A

politiche contabili

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value". I dividendi eventuali sono rilevati per cassa alla voce 70 di conto economico: "dividendi e proventi simili".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", tra le "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o tra i "Crediti e finanziamenti".

Si tratta, pertanto, di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value. Esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (*impairment*), gli utili o le perdite da valutazione cumulati sono imputati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale nuova quota di perdita da *impairment* che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico per cassa alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.



A

politiche contabili



A

politiche contabili

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è altresì utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni) ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti indi-



A

politiche contabili

vidualmente significativi, individuati con riferimento al 2% del Patrimonio di Vigilanza così come previsto dallo IAS 39, in relazione all'importo accordato ponderato ai sensi della normativa dei Grandi Rischi. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti *non performing* (appartenenti alle categorie degli incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinati) che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata con metodologia forfetaria in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, sulla base dei settori economici di appartenenza; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*): differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla banca d'Italia (Ateco 2007) e per tipologia di garanzia, utilizzando serie storiche decennali, ritenendosi il dato tanto più affidabile quanto più lungo è il periodo storico esaminato.

Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Alla chiusura del bilancio non sono più in essere operazioni riconducibili a tali fattispecie, tuttavia essendosi chiusa anticipatamente in corso d'anno l'operazione c.d. "Credito 3", con impatti anche sul c/economico, si dà un cenno delle caratteristiche peculiari di tali operazioni.

Le operazioni di cartolarizzazione ex Legge n. 130/1999, poste in essere dopo la data del 01 gennaio 2004, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto del trasferimento.



A

politiche contabili

Per esse, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, la Banca mantiene il controllo sui flussi finanziari derivanti dai medesimi e non trasferisce sostanzialmente i rischi e benefici. Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nell' Attivo del bilancio, evidenziando un debito nei confronti della società veicolo al Passivo, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dalla Banca cedente. Il Conto Economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Nella fattispecie di cui sopra rientra l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999 nell'esercizio 2004, ed avente per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia e chiusa anticipatamente nel novembre 2013 a seguito dell'esercizio dell'opzione di estinzione anticipata per avvenuta riduzione dei debiti residui dei mutui ceduti al di sotto del 10% della cessione iniziale.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere



A

politiche contabili

testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La Banca ha provveduto a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro per i titoli/ 5.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono



A

politiche contabili

registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- a) **impresa controllata:** impresa sulla quale la controllante esercita il "controllo dominante", cioè il potere di determinare le scelte amministrative e gestionali e di ottenere i benefici relativi;
- b) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20% o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- c) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Eventuali dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi



A

politiche contabili

oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio per i soli immobili detenuti "cielo-terra". La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti (per i soli immobili detenuti "cielo-terra").

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.



A

politiche contabili

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti per svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali diffe-



A

politiche contabili



A

politiche contabili

rite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la "150 - *Spese amministrative a) spese per il personale*".

Eventuali accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. *Debiti verso clientela*" e "30. *Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.



A

politiche contabili

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.



A

politiche contabili

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione, rilevandole al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.



A

politiche contabili

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che ne venga determinato il valore mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

La Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.



A

politiche contabili

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio. Alla data di riferimento del bilancio, il TFR, computato (da un attuario indipendente) secondo le metodologie previste dallo IAS19, differisce dal fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 cod. civ. per un importo di euro 55 mila (-4,%) per l'impatto sul TFR della Riforma della Previdenza Complementare - Dlgs 252/2005 e L. 296/2006.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha già optato nel corso dell'esercizio precedente per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

I ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013. L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".



A

politiche contabili

Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione. Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia)
- al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) -; sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando le curve dei tassi swap ed Euribor con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della banca.



A

politiche contabili

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di



A

politiche contabili

"Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a sca-



A

politiche contabili

denza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

16 - Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013

Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iper inflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12



A

politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009

A

politiche contabili



A

politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha detenuto nell'esercizio in corso titoli oggetto di trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle atti-



A

politiche contabili

vità e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA - A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		3.565		9	5.737	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	121.769	916	4.897	82.544	905	4.920
4. Derivati di copertura					57	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	121.769	4.481	4.897	82.553	6.699	4.920
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		32			19	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		111.026			155.484	
3. Derivati di copertura		41			56	
Totale		111.099			155.559	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.920			
2. Aumenti			2			
2.1 Acquisti			1			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1			
3. Diminuzioni			25			
3.1 Vendite			22			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione			3			
4. Rimanenze finali			4.897			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Non avendo avuto operazioni di tali tipologie, la tabella non viene rappresentata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	37.247	1.743	411	35.111	24.883		903	23.980
3. Crediti verso la clientela	351.984		1.703	357.423	379.113		1.636	377.477
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	360			360	360			360
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	389.591	1.743	2.114	392.894	404.356		2.539	401.817
1. Debiti verso banche	91.895			91.895	60.218			60.218
2. Debiti verso clientela	180.283			180.283	170.189			170.189
3. Titoli in circolazione	96.096		78.457	17.639	70.289		57.734	12.555
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	368.274		78.457	289.817	300.696		57.734	242.962

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



A

politiche contabili

PARTE B: Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	1.961	1.897
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.961	1.897

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 39 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		3.565		9	5.737	
1.1 di negoziazione		0		9		
1.2 connessi con la fair value option		3.542			5.701	
1.3 altri		23			36	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		3.565		9	5.737	
Totale (A+B)		3.565		9	5.737	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
A. ATTIVITA' PER CASSA				
1. Titoli di debito				
a) Governi e Banche Centrali				
b) Altri enti pubblici				
c) Banche				
d) Altri emittenti				
2. Titoli di capitale				
a) Banche				
b) Altri emittenti				
- imprese di assicurazione				
- società finanziarie				
- imprese non finanziarie				
- altri				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
a) Governi e Banche Centrali				
b) Altri enti pubblici				
c) Banche				
d) Altri soggetti				
Totale A				
B. STRUMENTI DERIVATI				
a) Banche				
- fair value	3.542	5.710		
b) Clientela				
- fair value	23	36		
Totale B	3.565	5.746		
Totale (A+B)	3.565	5.746		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati relative a Banche sono state effettuate assumendo in qualità di controparte, Iccrea Banca.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	3.174		5		3.179
B.1 Acquisti	3.167		5		3.172
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	7		0		7
C. Diminuzioni	3.174		5		3.179
C.1 Vendite	3.174		5		3.179
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono ricompresi utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 7 mila euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	121.048	916		82.544	905	
1.1 Titoli strutturati				2.440		
1.2 Altri titoli di debito	121.048	916		80.104	905	
2. Titoli di capitale			4.897			4.920
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.897			4.920
3. Quote di O.I.C.R.	721					
4. Finanziamenti						
Totale	121.769	916	4.897	82.544	905	4.920

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 127.582 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese esclusivamente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio Netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 84.700 azioni - valore nominale Euro 51,65)	4.374.755	4.404.397	0,432	1.012.420.109
BCC RETAIL (n.1 azioni - valore nominale 1.000 Euro)	1.000	1.000,00	0,25	400.000
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO Emilia Romagna Società Cooperativa (n. 6.022 azioni - valore nominale Euro 26)	156.572	151.306	4,000	4.060.030
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota da Euro 516)	516	516		
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA (n. 3.400 azioni - valore nominale Euro 100)	340.000	340.000	2,020	17.105.000
Totale	4.872.843	4.897.220		

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

Si segnala che durante l'anno si è provveduto all'azzeramento della partecipazione in Unicoper turist (per 3 mila euro) per avvenuta liquidazione della società medesima.



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	121.964	83.449
a) Governi e Banche Centrali	118.316	81.583
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.648	1.866
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	4.897	4.920
a) Banche		
b) Altri emittenti	4.897	4.920
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	4.405	4.425
- imprese non finanziarie	492	495
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	721	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	127.582	88.369

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1a) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano.

I titoli di debito indicati al punto 1c) sono stati emessi da Istituti di credito nazionali.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	83.449	4.920			88.369
B. Aumenti	577.591	2	1.721		579.314
B.1 Acquisti	573.849	1	1.715		575.565
B.2 Variazioni positive di fair value	404		3		407
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	3.338	1	3		3.342
C. Diminuzioni	539.076	25	1.000		540.101
C.1 Vendite	537.876	22	994		538.892
C.2 Rimborsi	600				600
C.3 Variazioni negative di fair value	328		6		334
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	272	3			275
D. Rimanenze finali	121.964	4.897	721		127.582

L'incremento della consistenza finale è dipesa dall'allocazione al portafoglio AFS, della maggiore liquidità derivata dalle operazioni straordinarie effettuate con la BCE. A tal proposito si veda anche quanto riporta-

to nel Rendiconto finanziario al punto 2 dove emerge l'avvenuto assorbimento di attività finanziarie. Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	37.247				24.883			
1. Finanziamenti	35.111			35.111	23.980			23.980
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.576				12.549			
1.2 Depositi vincolati	29.535				11.431			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	2.136	1.743	411		903		903	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	2.136				903			
Totale	37.247				24.883			

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio ad eccezione dei "Titoli di debito".

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 846 mila euro.

La voce "B.1. 1.1 Conti correnti e depositi" comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria per 3.872 mila euro.



I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2 tutti effettuati con Iccrea Banca spa di cui al punto B2. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.733 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

Alla sottovoce "B.2. 2.2 Altri titoli di debito" sono ricompresi titoli emessi da Iccrea banca per 1,4 milioni di euro; i rimanenti sono stati emessi da altri Istituti di credito italiani.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair Value			Totale 31-12-2012 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2012 Fair Value		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	305.393		44.888			357.423	336.390		41.086			377.477
1. Conti correnti	72.869		18.263				78.137		19.030			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	191.918		25.560				208.692		21.383			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.423		146				4.297		127			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	36.183		919				45.264		546			
Titoli di debito	1.703				1.703		1.637		1.637			
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	1.703						1.637					
Totale	307.096		44.888		1.703	357.423	338.027		41.086	1.637		377.477

A seguito di un'implementazione delle procedure informatiche, sono stati ricondotti nella - Voce 70 dell' Attivo dello stato patrimoniale - "Crediti verso la clientela" , gli interessi derivanti da finanziamenti sospesi, rappresentati per il 2012 nella - Voce dell'Attivo 150 - "Altre attività".

Ai fini comparativi si specifica che per il 2012 Il maggiore importo di 474 mila euro (378 mila per il 2013) è stato ricompreso sotto i finanziamenti al Punto 3 . L'importo rappresentato di 208.692 mila euro sostituisce l'importo di 208.218 mila euro ivi rappresentato lo scorso anno.

Come già indicato nello schema di bilancio, l'importo complessivo della voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela" viene rideterminato in 379.113 mila euro in luogo di 378.639 mila euro come indicato lo scorso anno.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 270 mila euro;

Alla chiusura del bilancio 2013 non sono più in presenti "attività cedute non cancellate", in quanto nel corso



B

informazioni sullo stato patrimoniale

dell'Esercizio si è chiusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "Credico 3"; gli aspetti contabili di detta operazione sono meglio rappresentati nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C nella trattazione specifica delle operazioni di Cartolarizzazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2013	31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	24.724	30.762
Rischio di portafoglio	842	847
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sovvenzioni diverse	2.198	3.886
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	29	29
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	9	
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	9.300	10.286
Totale	37.102	45.810

Alla voce "Altri" sono rappresentati i finanziamenti all'importazione e all' esportazione di cui 266 mila euro si riferiscono ad attività deteriorate.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	Bonis	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri
1. Titoli di debito	1.703			1.637		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.703			1.637		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.703			1.637		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	305.393		44.888	336.390		41.086
a) Governi	1.485			754		
b) Altri enti pubblici				131		
c) Altri soggetti	303.908		44.888	335.505		41.086
- imprese non finanziarie	204.519		36.842	231.991		34.366
- imprese finanziarie	392		53	575		
- assicurazioni						
- altri	98.997		7.993	102.939		6.720
Totale	307.096		44.888	338.027		41.086

A seguito di un affinamento delle procedure informatiche, è stato possibile ricondurre al rapporto nella Voce 70 dell' Attivo dello stato patrimoniale - "Crediti verso la clientela" gli interessi derivanti da finanziamenti sospesi, rappresentati per il 2012 nella Voce dell'Attivo 150 - "Altre attività".

Il maggiore importo riferito all'esercizio 2012 di 474 mila euro, è stato spalmato sotto i Finanziamenti al Punto 2 c) "altri emittenti" - imprese non finanziarie dove il nuovo importo di euro 231.991 mila sostituisce il precedente 231.847 ivi indicato lo scorso anno. Parimenti al punto 2 c) "altri" il nuovo importo 102.939 sostituisce quanto indicato lo scorso anno (102.609 mila euro).



La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla voce rappresentata al punto 1 c) titoli di debito emessi da imprese finanziarie viene ricondotto un titolo (1998/2018) emesso da Berd.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2013				FV 31.12.2012			
	L1	L2	L3	VN 31.12.2013	L1	L2	L3	VN 31.12.2012
A. Derivati finanziari						57		1.500
1) Fair value						57		1.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						57		1.500

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello1

L2 = Livello2

L3 = Livello3

Alla data di chiusura del bilancio a differenza dell'esercizio precedente, la Banca non detiene derivati finanziari di copertura che presentano un fair value positivo.

Le coperture sono risultate efficaci ai test e si rimanda alle note di commento inserite a descrizione della tabella 6.1 del Passivo per ciò che concerne le metodologie di applicazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Non risultando in essere derivati finanziari di copertura con fair value positivo, non ne viene rappresentata la tabella.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS28).

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Con delibera del 28/5/2013 il Consiglio di Amministrazione in relazione all'evolvere di talune procedure concorsuali, ha stabilito di costituire una società partecipata dalla Banca per l'acquisizione di immobili direttamente in asta, immobili a presidio di crediti concessi, con la prospettiva di ottimizzarne il loro recupero. In particolare, tale esigenza scaturisce dalla necessità di una gestione attiva dei crediti c.d. "non performing" più volte richiamata e ribadita anche nel Piano Strategico 2013-2015, da realizzarsi anche attraverso la partecipazione alle aste aventi per oggetto immobili costituiti in garanzia di affidamenti concessi e quindi da tutelare, stante gli abbattimenti dei prezzi base più volte riscontrati oltre ogni ragionevole limite.

Conseguentemente in data 14/6/2013 si è proceduto alla costituzione della società medesima denominata "Quadrifoglio 2014 srl", società immobiliare unipersonale, con capitale sociale pari a euro 40 mila.

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	Castenaso	100,000	100,000
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni						Fair Value		
	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	L1	L2	L3
A. Imprese controllate in via esclusiva								
1 Quadrifoglio 2014 s.r.l.	408		(5)	35	40			40
B. Imprese controllate in modo congiunto								
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole								

La società Quadrifoglio srl risulta affidata sul conto corrente intrattenuto presso di noi, alla data di chiusura del bilancio per un importo pari a 70 mila euro.

I dati contabili indicati sono desunti dal bilancio provvisorio, con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio 2013.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali		7
B. Aumenti	40	74
B.1 Acquisti	40	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		74
C. Diminuzioni		81
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		81
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	40	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		81

Al punto B1 viene rappresentato l'importo versato in data 14/6/2013 dalla Banca a costituzione della società partecipata Quadrifoglio 2014 srl".

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	5.240	5.209
a) terreni	1.240	1.240
b) fabbricati	3.216	3.342
c) mobili	187	208
d) impianti elettronici	280	243
e) altre	317	176
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	5.240	5.209

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata per gli immobili la valutazione al costo presunto (deemed cost), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

In particolare si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40 al costo.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	360			360	360			360
a) terreni								
b) fabbricati	360			360	360			360
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	360			360	360			360

Il valore di euro 360 mila, indicato al punto 1 b), si riferisce ad un fabbricato a garanzia di un credito poi passato a sofferenza, aggiudicato nell'esercizio 2010 a mezzo asta giudiziaria.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.240	4.350	1.587	943	1.443	9.563
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.008	1.379	700	1.267	4.354
A.2 Esistenze iniziali nette	1.240	3.342	208	243	176	5.209
B. Aumenti:			29	141	206	376
B.1 Acquisti			29	141	206	376
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		126	50	104	65	345
C.1 Vendite			3	1		4
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		126	47	103	65	341
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.240	3.216	187	280	317	5.240
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.134	1.413	687	1.285	4.519
D.2 Rimanenze finali lorde	1.240	4.350	1.600	967	1.602	9.759
E. Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2012 ed al 31 dicembre 2013. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture e gli impianti speciali di comunicazione interna.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2013	31.12.2012
Terreni	0%	0%
Fabbricati	26%	23%
Mobili e arredi	88%	87%
Macchine elettroniche	71%	74%
Altre	80%	88%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati (in base alla perizia)	33
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3. Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		360
A.1 Riduzioni di valore nette		
A.2 Esistenze iniziali nette		360
B. Aumenti		
B.1 Acquisti di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività a) immobili ad uso funzionale b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette		360
D.1 Riduzioni di valore nette		
D.2 Rimanenze finali lorde		360
E. Valutazione al fair value		360

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	75		36	
A.2.1 Attività valutate al costo:	75		36	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	75		36	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	75		36	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				112		112
A.1 Riduzioni di valore totali nette				76		76
A.2 Esistenze iniziali nette				36		36
B. Aumenti				55		55
B.1 Acquisti				55		55
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				16		16
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				16		16
- Ammortamenti				16		16
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				75		75
D.1 Rettifiche di valore totali nette				82		82
E. Rimanenze finali lorde				157		157
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.



B

informazioni sullo stato patrimoniale



12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:			
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
Svalutazioni crediti verso clientela	4.957	332	5.289
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre			
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	84		84
Costi di natura prevalentemente amministrativa	47		47
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci			
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	154	31	185
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.242	363	5.605

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	20	4	24
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	20	4	24

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3.725	2.975
2. Aumenti	2.101	1.098
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.101	1.098
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.101	1.098
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	406	348
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	406	348
a) rigiri	406	348
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.420	3.725

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale del 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per variazione delle imposte anticipate rilevate in aumento per 1.363 mila euro attribuibile a IRES e 332 mila euro attribuibile a IRAP.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	3.601	2.842
2. Aumenti	1.969	973
3. Diminuzioni	281	214
3.1 Rigiri	281	214
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.289	3.601

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

In relazione alle variazioni di carattere fiscale e alle implicazioni derivate nella rappresentazione del bilancio, entrate in vigore con la legge n. 147 del 27/12/2013, si rimanda a quanto enunciato nella "Parte A.2) Politiche contabili, Punto "18 Altri aspetti".

Le variazioni di cui al punto "2 Aumenti" sono relative all'iscrizione di nuove imposte per le svalutazioni dell'esercizio eccedenti la misura di 1/5 calcolato sulle svalutazioni complessive medesime, quale quota detraibile direttamente dal reddito dell'esercizio.

Le variazioni di cui al Punto 3 sono relative a imposte anticipate sorte negli anni precedenti e imputate all'esercizio in ragione della quota percentuale a suo tempo rimandata a competenza degli esercizi futuri.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non si sono verificate iscrizioni né si sono verificate movimentazioni riguardo imposte differite in contropartita del conto economico nell'ambito degli ultimi 2 esercizi.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	264	1.163
2. Aumenti	185	264
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	185	264
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	185	264
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	264	1.163
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	264	1.163
a) rigiri	264	1.163
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	185	264

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	215	20
2. Aumenti	24	215
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	24	215
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	24	215
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	215	20
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	215	20
a) rigiri	215	20
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	24	215

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente.

	IRES	IRAP	31.12.2013
Passività fiscali correnti	(1.564)	(748)	(2.312)
Acconti versati	1.320	962	2.282
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	244		244
Ritenute fiscali scomputabili	5		5
Crediti d'imposta di cui alla L. 201/2011	330		330
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	335	214	549

Si è proceduto alla determinazione degli importi rappresentati nell'attivo e nel passivo per sbilancio, riconciliando per tipologia d'imposta il debito nei confronti del fisco stesso con i relativi acconti versati.

Le passività fiscali IRES ammontanti a 1.564 mila euro comprendono fiscalità corrente al netto del minor carico relativo all'attualizzazione del TFR per 3 mila euro.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si comunica che è sorto un contenzioso fiscale a seguito di riaddebito di corrispettivi per spese postali sostenute dal Cedecra, di cui si da conto nella parte B relativa al Passivo dello Stato patrimoniale nella trattazione delle Passività potenziali.

Le attività fiscali correnti per le quali non si è ritenuto di procedere a compensazione con la voce del passivo non ritenendo omogenee le rispettive voci compatibili sono le seguenti:

- Ritenute fiscali subite per euro 5 mila.
- Credito ires a seguito di istanza per euro 330 mila.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Ratei attivi	41	33
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	49	70
Altre attività	3.304	2.027
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.015	1.227
- Valori diversi e valori bollati	2	2
- Partite in corso di lavorazione	405	
- Acconti ritenute su interessi passivi	222	228
- Anticipi e crediti verso fornitori	5	7
- Riscconti attivi non riconducibili a voce propria	108	102
- Crediti verso clienti e fatture da emettere		6
- Somme versate per acquisto OICV		76
- Altre partite attive	547	379
Totale	3.394	2.130

A seguito di un'implementazione delle procedure informatiche, sono stati ricondotti nella - Voce 70 dell'Attivo dello stato patrimoniale - "Crediti verso la clientela" gli interessi derivanti da finanziamenti sospesi, rappresentati per il 2012 nella - Voce dell'Attivo 150 - "Altre attività". L'importo di 379 mila euro rappresentato tra le "Altre partite attive" sostituisce l'importo di 853 mila euro rappresentato lo scorso anno, determinando un minor importo complessivo della intera voce 150 "Altre attività" per 474 mila euro; tale voce viene

rideterminata in 2.130 mila euro in luogo di 2.604 mila euro come indicato in Bilancio lo scorso anno. Tra le altre partite attive figurano le partite viaggianti non imputabili direttamente a clientela codificata di cui:

72 mila euro relativi a flussi di transato Pos e 69 mila euro di flussi di prelievi da nostri bancomat di cui deve pervenire da Iccrea l'accredito;

88 mila euro relativi a commissioni su GPM inerenti il quarto trimestre 2013 ai relativi rapporti di conto corrente delle clientela.

94 mila euro relativi al pagamento della quota di pertinenza di un mutuo in pool, in attesa di regolamento da corrispondenti.

Nella voce "partite in corso di lavorazione" sono accantonati 405 mila euro relativi ai flussi di "spending" giornaliero su carte di credito e non riconducibili ai relativi rapporti dei clienti..

Tutte le partite sopra elencate hanno avuto regolamento nei primi giorni lavorativi del 2014.



B

informazioni sullo stato patrimoniale



Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	91.895	60.218
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.712	1.208
2.2 Depositi vincolati	31.161	807
2.3 Finanziamenti	58.022	58.203
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	58.022	58.203
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	91.895	60.218
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	91.895	60.218
Totale fair value	91.895	60.218

Per quanto riguarda la determinazione del Fair value , si rimanda alla Parte A- "Politiche contabili".

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 157 mila euro.

I depositi vincolati, tutti intrattenuti con Iccrea Banca, rappresentati alla voce 2.2 sono relativi a depositi con durata inferiore a 1 mese.

Alla voce 2.3.2 Finanziamenti altri sono rappresentate operazioni di rifinanziamento a lungo termine di carattere non ricorrente, avendo partecipato, per il tramite di Iccrea Banca, a aste supplementari della BCE. Si precisa che a seguito di un chiarimento si è proceduto alla diversa allocazione delle operazioni effettuate con la Bce e si è quindi provveduto a riclassificazione della tabella relativa all'esercizio precedente dove i finanziamenti sotto elencati erano stati rappresentati alla voce 2.2 Depositi vincolati.

I finanziamenti in scadenza sono comunque i seguenti:

- euro 28 milioni scadenza 26/02/2015
- euro 30 milioni scadenza 29/01/2015.

Tale tipologia di operazione la si può ritenere un 'operazione di rifinanziamento supplementare a più lungo termine (Supplementary Longerterm refinancing operation - LTROs): che non rientra nel calendario ufficiale della BCE in quanto parte di misure straordinarie di iniezione della liquidità nel sistema Bancario.

Le controparti ammesse a partecipare alle Operazioni di Politica Monetaria sono tutte le banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del TUB (Testo Unico Bancario) e gli altri enti creditizi che soddisfano i Criteri Generali di Idoneità e i requisiti Tecnico-Giuridici definiti nel documento della Banca d'Italia "Strumenti di Politica Monetaria dell'Eurosistema"

Tutte le Operazioni di Rifinanziamento messe in atto dalla BCE, devono essere effettuate a fronte di adeguate garanzie fornite dalle controparti sotto forma di pegno di attività idonee.

Si considerano idonee le attività negoziabili conformi ai criteri di idoneità definiti nel documento della Banca Centrale Europea "L'Attuazione della Politica Monetaria nell'Area dell'Euro - Caratteristiche Generali degli Strumenti e delle Procedure di Politica Monetaria dell'Eurosistema".

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	172.901	159.703
2. Depositi vincolati	72	100
3. Finanziamenti	7.309	10.137
3.1 Pronti contro termine passivi		682
3.2 Altri	7.309	9.455
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	1	249
Totale	180.283	170.189
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	180.283	170.189
Totale fair value	180.283	170.189

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 833 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti altri" evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI CDP in favore delle P.M.I..

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologie titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3	Valore bilancio	Fair Value Livello 1	Fair Value Livello 2	Fair Value Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	78.457		78.457		57.267		57.267	
1.1 strutturate								
1.2 altre	78.457		78.457		57.267		57.267	
2. Altri titoli	17.639			17.639	13.022			13.023
2.1 strutturati								
2.2 altri	17.639			17.639	13.022			13.023
Totale	96.096		78.457	17.639	70.289		57.267	13.023

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.621 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è interamente riferita a certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli oggetto di copertura specifica		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) più rischi		1392
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			32					19		
1.1 Di negoziazione								0		
1.2 Connessi con la fair value option			32					19		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			32					19		
Totale (A+B)			32					19		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

L'importo di cui al punto B.1.1. si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non riferibili ad operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali quelle attinenti le coperture su finanziamenti erogati alla clientela.

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013					Totale 31.12.2012				
	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	FV*	VN	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L2	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	107.166		111.026			149.618		155.484		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	107.166		111.026			149.618		155.484		
Totale	107.166		111.026			149.618		155.484		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			155.484	155.484
B. Aumenti			26.819	26.819
B.1 Emissioni			24.116	24.116
B.2 Vendite			2.413	2.413
B.3 Variazioni positive di fair value			98	98
B.4 Altre variazioni			192	192
C. Diminuzioni			71.277	71.277
C.1 Acquisti			2.263	2.263
C.2 Rimborsi			66.589	66.589
C.3 Variazioni negative di fair value			1.948	1.948
C.4 Altre variazioni			477	477
D. Rimanenze finali			111.026	111.026

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31.12.2013			VN 31.12.2013	Fair Value 31.12.2012			VN 31.12.2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		41		(279)		56		(301)
1) Fair value		41		(279)		56		(301)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		41		(279)		56		(301)

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti derivati senza scambio di capitali - colonna Tassi di interesse - sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione di mutui ipotecari a tasso fisso alla clientela.

Essi sono rappresentati al fair value, rispetto ad un valore nominale del debito residuo dell'attività coperta pari a 279 mila euro.

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie. Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "fair value option".

La "fair value option" è stata adottata sistematicamente per i titoli di debito strutturati ed a tasso fisso emes-



si dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "fair value option" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"hedge accounting" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione o per i quali non vi è l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dell'emissione medesima.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi	Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	41								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	41								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Vedi sezione 13 dell'attivo

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Ratei/Risconti passivi	32	57
Altre passività	7.079	5.176
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	348	281
- Debiti verso fornitori	485	378
- Debiti verso il personale	288	301
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	714	629
- Partite in corso di lavorazione	555	537
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.567	1.372
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	633	581
- Debiti verso l'erario per incasso deleghe	118	115
- Eccedenza di cassa	20	19
- Somme a garanzia di esposizioni a sofferenza	241	59
- Incasso utenze da riversare	31	15
- Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	980	790
- Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	99	99
Totale	7.111	5.233

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi:

- euro 131 mila per l'accantonamento stimato del premio di risultato 2013; detto accantonamento viene effettuato prudenzialmente pur in assenza di CCNL disdettato recentemente da Federcasse. Tale provvidenza (determinata ai sensi del contratto di lavoro integrativo regionale) dovrebbe essere corrisposta nel corso del 2014, pur con la rivisitazione dei parametri che ne determinano la quantificazione.
- euro 29 mila relativi a competenze da liquidare per il raggiungimento parziale degli obiettivi fissati dal sistema incentivante
- euro 128 riferiti al controvalore di ferie non godute.

Le rettifiche per partite illiquide di portafoglio rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche dare e le rettifiche avere del portafoglio "salvo buon fine" e al "dopo incasso", il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	1.444	1.326
B. Aumenti	34	264
B.1 Accantonamento dell'esercizio	34	264
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	135	146
C.1 Liquidazioni effettuate	135	146
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.343	1.444
Totale	1.343	1.444

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti ("Service cost", concettualmente assimilabile alla rivalutazione civilistica del TFR) pari a 44 mila euro;



B

informazioni sullo stato patrimoniale



2) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), in questo caso positivo è pari a -10 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

per - 13 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;

per 3 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La somma di cui al punto sub 1) è ricompresa nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Per la valutazione del TFR la società "Manager & Partners" da noi incaricata, ha utilizzato come basi tecniche, le seguenti le ipotesi attuariali :

- tasso di attualizzazione: 3,17 %
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (2,5% per i dirigenti)
- tasso atteso di inflazione : 2,00%
- tasso annuo di incremento per il TFR (75% del tasso di inflazione +1,5 punti percentuali) : 3,00%

Tra le Diminuzioni alla voce "C1 Liquidazioni effettuate" l'importo rappresentato tra le liquidazioni effettuate, ricomprende somme pari a 73 mila euro per cessazioni del rapporto di lavoro e pari a 63 mila euro per anticipazioni del fondo erogate.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.508 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2013	31.12.2012
Fondo iniziale	1.508	1.609
Variazioni in aumento	24	44
Variazioni in diminuzione	(136)	(145)
Fondo finale	1.398	1.508

Alla data del 31.12.2013 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 602 mila euro, con un incremento annuo pari a 89 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	398	328
2.1 controversie legali	97	123
2.2 oneri per il personale	79	69
2.3 altri	222	136
Totale	398	328

Al punto 2.3 , sono ricompresi oneri per euro 115 mila per interventi stimati a favore del fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di Banche di Credito Cooperativo in difficoltà. Il rimanente importo di euro 91 mila è relativo al residuo del Fondo a disposizione del consiglio a fronte delle erogazioni da effettuarsi a scopo mutualistico.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	TOTALE
A. Esistenze iniziali		328	328
B. Aumenti		163	163
B.1 Accantonamento dell'esercizio		63	63
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		100	100
C. Diminuzioni		93	93
C.1 Utilizzo nell'esercizio		67	67
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		26	26
D. Rimanenze finali		398	398

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio, esprime l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare comprende:

- l'adeguamento al calcolo attuariale del premio di fedeltà dei dipendenti (stima redatta da un attuario esterno) per 9 mila euro.
- l'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti a fronte della nostra quota presunta di competenza, per interventi futuri già deliberati dall'ente medesimo, ma non ancora certi nell'ammontare definitivo per 38 mila euro.
- l'accantonamento di euro 16 mila al fondo rischi e oneri a fronte della nostra quota presunta di competenza per eventuale ripianamento perdite derivanti dalla cessazione della società Unicoper turist, della quale la Banca deteneva una quota di partecipazione.
- Non si è proceduto ad accantonare ulteriori somme al Fondo contenziosi in essere in quanto nel corso del 2013 non si sono manifestati nuovi elementi che rendano necessari ulteriori accantonamenti.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento, accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 100 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai sottoelencati pagamenti effettuati:

- decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per euro 67 mila.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni, si riferisce:

- per 23 mila euro alla ripresa di valore su una causa chiusa con esito positivo.
- per 3 mila euro alla parziale ripresa di valore su causa passiva.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari, per 97 mila euro, riferiti ad un'unica causa derivata da un'azione di revocatoria.

Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive, dalle azioni revocatorie e dai reclami in corso.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, ad errata negoziazione di assegni, ad azioni revocatorie, etc. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 3-4 anni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, spe-



B

informazioni sullo stato patrimoniale



cialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Nei limitati casi in cui la Banca stima un rischio di soccombenza, propone alla controparte specifiche transazioni finalizzate ad una rapida chiusura della vertenza, per cui nella determinazione degli importi non sono stati considerati gli effetti correlati al passare del tempo.

Al 31.12.2013 non sono stati eseguiti ulteriori accantonamenti, in quanto nel corso del 2013 non sono state avviate contro la Banca ulteriori procedimenti, e per le cause già in essere non sono intervenuti elementi tali da far modificare le valutazioni precedentemente formulate.

Nel corso dell'esercizio 2013 si è conclusa una causa per revocatoria fallimentare, portante la condanna della sola ICCREA per le rimesse effettuate a favore del pool. Iccrea ha effettuato il versamento alla procedura, ripetendo l'importo sulle Banche cofinanziate, in relazione alla rispettiva quota di pertinenza. Per la Banca la quota di competenza versata successivamente nell'esercizio 2014 è risultata inferiore per 3 mila euro rispetto l'accantonamento di euro 100.000 a suo tempo effettuato, si è quindi proceduto ad adeguare l'accantonamento medesimo portando a ripresa di valore la somma di euro 3 mila.

Nel corso del 2013 si è chiusa una controversia con esito favorevole, per la quale erano stati accantonati 23 mila euro, e che stante l'esito positivo della vertenza, sono stati portati a ripresa di valore.

Fondo importi a favore del "Fondo Garanzia Depositanti". Per 115 mila euro

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad accantonare somme per euro 37 mila, a fronte di futuri interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, per il sostegno a Banche di Credito Cooperativo in difficoltà. L'accantonamento complessivo ricomprende anche le quote di svalutazione (49 mila euro) a nostro carico del finanziamento concesso a un istituto di credito (CCF), in relazione a somme anticipate e ritenute a suo tempo rimborsabili. Con comunicazione del 24/1/2014 il Fondo garanzia depositanti in fase di definizione degli interventi di sostegno ai quali le BCC saranno tenute a far fronte, ha ritenuto di dover procedere a una svalutazione dei crediti di tale istituto, le cui previsioni di recupero da parte di BCC gestione crediti hanno determinato una riduzione del valore contabile dei suddetti crediti. Sulla base dell'interpretazione della commissione tributaria di Federcasse, la somma a nostro carico è stata imputata come onere da iscrivere come accantonamento al Fondo per Rischi e Oneri.

Oneri per il personale, per 79 mila euro.

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 91 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla Banca a seguito di riaddebiti di corrispettivi per spese postali per servizi di spedizione di lettere richieste da Cedecra Informatica Bancaria srl, ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del DPR 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2013 in forza ed in applicazione delle sottoriportate motivazioni.

L'agenzia delle entrate di Bologna ha notificato nel corso del esercizio 2013 atto di contestazione sanzioni relativo all'anno 2008 preceduto da Processo verbale di Contestazione della Guardia di Finanza di Bologna.

Il rilievo trae origine dall'attività di verifica eseguita nei confronti della società Cedecra a cui sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art.15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, relativi al riaddebito di corrispettivi dovuti a Poste Italiane S.p.a per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, Cedecra avrebbe dovuto assoggettare ad IVA con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò è stata contestata alla Banca ricevente la fattura la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

sensi dell'art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito dai difensori della Banca in tutti i documenti già prodotti, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art.6 comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art.21 del decreto n. 633/1972;
- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;
- Alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Premesso ciò si precisa che il principio contabile Internazionale n. 37 richiede, al fine di poter iscrivere nel bilancio d'esercizio, gli opportuni accantonamenti che venga quantificato il rischio in termini di probabilità che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190, 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 4.991 mila euro di cui 55 mila relative ad azioni di soci cancellati.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	849.381	
- interamente liberate	849.381	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	849.381	
B. Aumenti	131.677	
B.1 Nuove emissioni	131.677	
• a pagamento	131.677	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	131.677	
• a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	13.757	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	13.757	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	967.301	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Il valore nominale di ogni singola azione è pari a euro 5,16.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Le diminuzioni di cui al punto C4 " Altre variazioni" si riferiscono a quote relative a soci usciti per decesso, esclusione o recesso.

14.3 Capitale: altre informazioni

Numero soci al 31.12.2012	3.934
Numero soci: ingressi	197
Numero soci: uscite	74
Numero soci al 31.12.2013	4.057

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2013	31.12.2012
Riserva legale	41.660	40.145
Totale	41.660	40.145

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.



B

informazioni sullo stato patrimoniale

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	4.991	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	240
Riserve di capitale:	118			
Riserva da sovrapprezzo azioni	118	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	9
Altre riserve:	42.659			
Riserva legale	41.533	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	2.998	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-1.622	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da valutazione attuariale su piani a benefici definiti	-15	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	-325	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
Totale	47.678			

La somma riferita alla riduzione del capitale sociale riguarda le azioni rimborsate ai Soci che hanno esercitato il diritto di recesso dalla compagine sociale, così come previsto dalle norme di legge che regolano le società cooperative.

L'importo relativo al rimborso dei sovrapprezzi azioni si riferisce solamente a quelli versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39; essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.662	7.474
a) Banche	7.662	7.474
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.711	12.669
a) Banche	88	63
b) Clientela	9.623	12.606
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	9.537	14.451
a) Banche	50	
- a utilizzo certo	50	
- a utilizzo incerto		
b) Clientela	9.487	14.451
- a utilizzo certo	7.982	9.968
- a utilizzo incerto	1.505	4.483
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	26.910	34.594

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.475 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 6.187 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 7.982 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.505 mila euro;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		649
7. Attività materiali		

Alla data di chiusura di bilancio non è più presente il deposito (cash reserve) di euro 649 mila, costituito a garanzia dell'operazione di cartolarizzazione denominata Credico 3 eseguita nell'esercizio 2004 a fronte della cessione di mutui ipotecari, in quanto durante l' esercizio si è dato corso alla chiusura della stessa.

**B**

informazioni sullo stato patrimoniale

3. Informazioni sul leasing operativo

La banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	42.853
a) individuali	42.853
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	485.726
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	329.444
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	183.861
2. altri titoli	145.583
c) titoli di terzi depositati presso terzi	344.681
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	156.282
4. Altre operazioni	135.915

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 1.508 mila euro e in quello precedente a 2.306 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	66.144
b) vendite	51.613
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5.936
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.835
d) altre quote di Oicr	10.387

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.



Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	61.205	67.017
1. conti correnti	1.210	454
2. portafoglio centrale	59.967	66.519
3. cassa	27	44
4. altri conti	0	0
b) Rettifiche "avere"	63.771	68.389
1. conti correnti	162	156
2. cedenti effetti e documenti	63.609	68.233
3. altri conti	0	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.567 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di chiusura del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della fattispecie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca alla chiusura dell'esercizio non detiene passività riconducibili a tali fattispecie.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2.018	2.018	1.686
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.217			2.217	2.881
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	111	693		804	213
5. Crediti verso clientela	385	13.620		14.005	14.700
6. Attività finanziarie valutate al fair value					9
7. Derivati di copertura			42	42	25
8. Altre attività					
Totale	2.713	14.313	2.060	19.086	19.514

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso clientela", la colonna "Titoli di debito" ricomprende gli interessi della cedola relativa al titolo junior, corrisposti in sede di estinzione dell'operazione.

Gli aspetti contabili relativi alla chiusura della cartolarizzazione Credico 3 sono meglio rappresentati in questa Nota integrativa, nella Parte E - sezione 1 C - Operazioni di cartolarizzazione.

Gli interessi rappresentati alla voce 5 Crediti verso clientela sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 5.257 mila euro
- mutui per 6.393 mila euro
- anticipi Sbf per 1.334 mila euro
- portafoglio di proprietà per 52 mila euro
- altri finanziamenti per 584 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza alla data di riferimento del bilancio per 59 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting per 42 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	42	25
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C. Saldo (A-B)	42	25



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 36 mila euro e sono riferiti a crediti verso la clientela per 33 mila euro e crediti verso le banche per 3 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche	(407)			(407)	(534)
3.	Debiti verso clientela	(780)			(780)	(658)
4.	Titoli in circolazione		(2.317)		(2.317)	(1.820)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(3.585)		(3.585)	(3.748)
7.	Altre passività e fondi			(130)	(130)	(233)
8.	Derivati di copertura					
	Totale	(1.187)	(5.902)	(130)	(7.219)	(6.993)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" gli interessi sono praticamente tutti riferibili ai depositi vincolati stipulati con Iccrea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 723 mila euro
- depositi per 36 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 18 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 3 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2 milioni di euro
- certificati di deposito per 317 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura che hanno generato differenziali positivi annotati tra gli interessi attivi (vedi precedente paragrafo 1.2).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 7 mila euro e si riferiscono a debiti verso banche per 2 mila euro e debiti verso la clientela per 5 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	177	198
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.045	1.026
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	38	43
3. gestioni di portafogli	363	298
3.1 individuali	363	298
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	48	51
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	122	139
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	308	359
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	166	136
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	150	119
9.3 altri prodotti	16	17
d) servizi di incasso e pagamento	1.523	1.412
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	4	6
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.644	2.255
j) altri servizi	129	162
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	5.522	5.059

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 88 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 10 mila euro;
- altri servizi bancari, per 30 mila euro.





2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli	651	573
1. gestioni di portafogli	363	298
2. collocamento di titoli	122	139
3. servizi e prodotti di terzi	166	136
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Tra le commissioni di cui al punto a) 3 si segnalano quelle relative al collocamento di prodotti assicurativi per 150 mila euro e quelle relative al collocamento di finanziamenti e leasing per 16 mila euro.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(191)	(164)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(84)	(166)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(49)	(48)
2. negoziazione di valute	(11)	(15)
3. gestioni di portafogli		(68)
3.1 proprie	0	(68)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(24)	(26)
5. collocamento di strumenti finanziari		(9)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(507)	(519)
e) altri servizi	(55)	(30)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(837)	(879)

Le commissioni relative alle garanzie ricevute, sono interamente riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per l'intero ammontare.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche eventuali dividendi e eventuali altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	44		38	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	44		38	

L'intero importo presente nella categoria B. Attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferisce al dividendo percepito dalla Iccrea Holding Spa.



SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		7			7
1.1 Titoli di debito		7			7
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		0			
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					88
4. Strumenti derivati	26		(52)		(26)
4.1 Derivati finanziari	26		(52)		(26)
- su titoli di debito e tassi di interesse	26		(52)		(26)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	26	7	(52)		69

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	15	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	30	10
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	45	10
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(54)	(31)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(54)	(31)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(9)	(21)

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value
- su obbligazioni emesse dalla Banca : proventi per 30 mila euro e oneri 54 mila euro.





SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	21		21			
2. Crediti verso clientela	4	(368)	(364)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.665	(5)	3.660	1.823		1.823
3.1 Titoli di debito	3.659	0	3.659	1.823	0	1.823
3.2 Titoli di capitale	1	(3)	(2)			
3.3 Quote di O.I.C.R.	5	(2)	3			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.690	(373)	3.317	1.823		1.823
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	50	0	50	36	(1)	35
Totale passività	50		50	36	(1)	35

Alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" le perdite rappresentate sono relative al titolo Junior sottostante la cartolarizzazione Credico 3 estinta in corso d'anno. Nell'ambito dell'estinzione anticipata dell'operazione medesima il titolo è stato integralmente non rimborsato a fronte comunque della corresponsione di una cedola finale superiore all'importo del titolo stesso. Gli aspetti contabili relativi alla chiusura della cartolarizzazione Credico 3 sono meglio rappresentati in questa Nota integrativa, nella Parte E - sezione 1 C - Operazioni di cartolarizzazione.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	1.948	116	(98)		1.966
2.1 Titoli debito	1.948	116	(98)		1.966
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	94		(2.164)		(2.070)
Totale	2.042	116	(2.262)		(104)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.



SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2013	31.12.2012
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(808)	(7.545)		190	428		334	(7.401)	(5.331)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(808)	(7.545)		190	428		334	(7.401)	(5.331)
- Finanziamenti	(808)	(7.545)		190	428		334	(7.401)	(5.331)
- Titoli di debito									
C. Totale	(808)	(7.545)		190	428		334	(7.401)	(5.331)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Tra queste ultime l'importo di 808 mila euro ricomprende 196 mila euro di perdite dirette su posizioni passate a sofferenze nel corso del 2013. Le cancellazioni sono totalmente riferite a sofferenze ed è la risultanza di cancellazioni di crediti per 2.371 mila euro a fronte svalutazione preesistenti per 1.563 mila euro (cfr tabella A.1.8 -Perte E sez. 1 - Rischio di credito).

Le rettifiche di valore attribuibili alle partite incagliate ammontano complessivamente a 3.024 mila euro.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte dall'effetto di attualizzazione dei flussi di cassa futuri dei crediti deteriorati per 1.281 mila euro, di cui 827 mila attribuibile a esposizioni a sofferenza, ed i rimanenti 454 mila euro a posizioni incagliate.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive effettuate sul portafoglio dei crediti "in bonis".

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivamente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 56 mila euro.



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.



SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(6.827)	(6.563)
a) salari e stipendi	(4.811)	(4.512)
b) oneri sociali	(1.169)	(1.101)
c) indennità di fine rapporto	(84)	(86)
d) spese previdenziali	(208)	(204)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(71)	(83)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(223)	(219)
- a contribuzione definita	(223)	(219)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(261)	(358)
2) Altro personale in attività	(46)	(86)
3) Amministratori e sindaci	(239)	(230)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(7.112)	(6.879)

La sottovoce c) comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 84 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:
 - rivalutazione TFR pregresso lasciato in azienda dal personale dipendente pari a 51 mila euro.
 - effetto negativo della componente "interest cost" maturata nell'esercizio al netto della componente rivalutazione, pari a 20 mila euro negativo.

Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile las 19, affluiscono dall'esercizio 2012 a Patrimonio in apposita Riserva di Valutazione.

Nella sottovoce g) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

Al punto i) - altri benefici a favore dei dipendenti sono ricomprese spese per: polizze sanitarie e infortuni per 69 mila euro, assicurazioni per rischi professionali per 13 mila euro, spese per buoni pasto per euro 136 mila e rimborsi vari per 28 mila euro. La spesa per formazione ammonta a 5 mila euro, in quanto durante l'esercizio sono stati contabilizzati a minor costo 37 mila euro per contributi ricevuti, relativi ad attività formativa soggetta a decontribuzione.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 136 mila euro e del Collegio Sindacale per 103 mila euro.



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Personale dipendente:	96	95
a) dirigenti	2	1
b) quadri direttivi	31	30
c) restante personale dipendente	63	64
2. Altro personale		1

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Si specifica che i lavoratori a part-time (n. 8 unità) sono ponderati al 50%.

Il numero medio dei lavoratori impiegato presso sportelli della banca assomma a 52 unità.

Per ciò che riguarda il numero medio non indicato per l'esercizio in corso alla voce 2. "Altro personale", si precisa che è frutto di arrotondamento per difetto, specificando che nel corso del primo semestre è giunto a termine un rapporto di collaborazione.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" - Personale dipendente" è così composta:

	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(10)
Formazione e aggiornamento	(5)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(69)
- buoni pasto	(136)
- polizze assicurative	(13)
- altri	(28)
Totale	(261)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2013	31.12.2012
Spese amministrazione	(3.272)	(3.266)
- Prestazioni professionali	(367)	(364)
- Servizio internal audit esternalizzato	(38)	(26)
- Certificazione bilancio	(17)	(18)
- Contributi associativi	(329)	(354)
- Pubblicità e promozione	(55)	(70)
- Rappresentanza	(102)	(58)
- Canoni per locazione di immobili	(208)	(202)
- Altri fitti e canoni passivi	(79)	(74)
- Elaborazione e trasmissione dati	(982)	(1.106)
- Manutenzione	(222)	(196)
- Informazioni e visure	(131)	(77)
- Premi di assicurazioni incendi e furti	(58)	(56)
- Altri premi di assicurazione	(43)	(44)
- Spese di vigilanza	(10)	
- Spese di pulizia	(77)	(81)
- Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(131)	(122)
- Spese telefoniche, postali e di trasporto	(205)	(155)
- Utenze e riscaldamento	(117)	(118)
- Manifestazioni sociali	(21)	(20)
- Altre spese di amministrazione	(88)	(125)
Imposte indirette e tasse	(1.048)	(862)
- Imposta di bollo	(924)	(709)
- Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(30)	(30)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(68)	(93)
- Altre imposte	(26)	(30)
Totale	(4.320)	(4.128)

Tra le spese ricomprese nella voce delle Prestazioni professionali trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a euro 233 mila.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Fondo Garanzia Depositanti	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio		(37)	(16)	(53)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	26			26
Totale	26	(37)	(16)	(27)

Gli accantonamenti dell'esercizio sono relativi, per euro 37 mila, a interventi a favore di Banche di Credito Cooperativo in difficoltà, a fronte dei quali il Fondo di Garanzia dei Depositanti ha già presentato un piano da cui si evince la somma che saremo chiamati a corrispondere, ed euro 16 mila per eventuale ripianamento perdite della società Unicoper turist, della quale la Banca deteneva una quota di partecipazione.

Tra le riprese di valore, euro 23 mila sono relativi a cause che si sono chiuse con esito positivo.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(341)			(341)
- Ad uso funzionale	(341)			(341)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(341)			(341)

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 126 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 103 mila euro;
- su mobili ed arredi per 41 mila euro;
- su macchine elettroniche per 65 mila euro;
- sulle restanti attività per 6 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.



SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(16)			(16)
- Generate internamente dall'azienda	(16)			(16)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(16)			(16)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell' attivo.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Altri oneri di gestione	(124)	(137)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		
Oneri per malversazioni e rapine	(9)	(19)
Altri oneri di gestione	(94)	(95)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(21)	(23)

Alla voce Oneri di gestione - altri, sono appostati gli interventi effettuati per euro 87 mila, a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di altre Banche di Credito Cooperativo, i rimanenti 7 mila euro sono relativi a residui oneri riferiti alla chiusura della società Bicici immobiliare da noi partecipata, avvenuta nel corso del 2012.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2013	31.12.2012
Recupero imposte e tasse	979	789
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	366	428
Recupero premi di assicurazione	20	23
Altri fitti attivi	22	25
Altri proventi di gestione	45	100
Altri proventi di gestione	1.432	1.365

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 910 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 68 mila euro. Alla voce " Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c" le somme maggiormente rilevanti sono riconducibili a:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per euro 173 mila
- rifusione di spese legali per euro 59 mila
- rifusione di spese postali per euro 94 mila
- recupero spese amministrative titoli per euro 31 mila.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/ Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(81)
1. Svalutazioni		(81)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		(81)

Come già indicato nella sezione 10 dell'attivo, nel corso dell'esercizio 2013, si è proceduto alla chiusura della società Bicici immobiliare, partecipata al 99,8% dalla Banca, per la quale nell'esercizio 2012 si era già proceduto alla svalutazione integrale della partecipazione iscrivendo un risultato negativo netto di euro 81 mila, come indicato al punto B.1 del prospetto sopra esposto.





SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	3	(3)
- Utili da cessione	6	0
- Perdite da cessione	(3)	(3)
Risultato netto	3	(3)

Le perdite da realizzo sono interamente riferite alla dismissione di cespiti non più funzionali all'attività aziendale.

Gli utili da cessione sono per euro 6 mila riferiti alla vendita di un automezzo.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(2.308)	(1.807)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	31	344
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.695	750
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(582)	(713)

Sono presenti variazioni positive riferite alla differenza di imposte determinate in sede di dichiarazione rispetto all'accantonamento del bilancio dell'esercizio precedente per 31 mila euro di cui 13 mila per Ires, e 18 mila per Irap.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(184)	42
IRAP	(398)	(755)
Altre imposte		
Totale	(582)	(713)





18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.012	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(553)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	6.984	(1.921)
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.191	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	792	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.320	913
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.320	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.203	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	2.117	
Imponibile (perdita) fiscale	5.676	
Imposta corrente lorda		(1.561)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.561)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		1.376
Imposta di competenza dell'esercizio		(185)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.012	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(94)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	13.677	
- Ricavi e proventi (-)	(1.329)	
- Costi e oneri (+)	15.006	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.684	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	58	
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.626	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.489	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.457	
Valore della produzione	13.427	
Imposta corrente		(624)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(124)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(748)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		350
Imposta di competenza dell'esercizio		398
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		582

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 547 milioni di euro, 416 milioni di euro, pari a oltre il 74% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento "utile per azione", comunemente noto come "EPS - earning per share" rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non sono presente tipologie di azioni a capitale diluito.

